





La riflessione di **don Davide Abascià**, presbitero della nostra diocesi, incaricato regionale di Pastorale giovanile della Puglia, sulla giornata di Pasquetta 2022 nella quale i nostri adolescenti hanno incontrato Papa Francesco, apparsa sul quotidiano "Avvenire" il 4 maggio, evento al quale "In Comunione" dedica uno speciale.

a vita è bella, la vita è per viverla e per darla agli altri, la vita è per condividerla con gli altri, non per chiuderla in sé stessa. Buttatevi nella vita!». Sono passati poco più di dieci giorni da quando abbiamo sentito tutti queste parole di Papa Francesco riecheggiare in una Piazza San Pietro traboccante di adolescenti. Abbiamo visto brillare gli occhi dei nostri ragazzi e gioire per ciò che stavano vivendo. C'era la percezione che si sarebbe potuto continuare a stare insieme ancora un po'.

Nel viaggio di ritorno abbiamo cominciato a raccogliere le loro prime risonanze e ci siamo subito resi conto che qualcosa di grande è successo.

Anzitutto, abbiamo sentito tutti un grande senso di gratitudine a Dio per ciò che è accaduto e per ciò che è stato provocato nella vita dei ragazzi e nella nostra di educatori.

Papa Francesco ha esordito con il suo discorso dicendo 'Grazie di essere qui!'. Gli adolescenti sono quelli che,

# ORA BUTTIAMOCI NELLA VITA assieme ai nostri ragazzi



forse, più di tutti, hanno dovuto fare i conti con una serie di cambiamenti, eppure, i loro slanci di carità non sono mancati. Era necessario dirgli grazie e incoraggiarli!

In quel momento abbiamo avuto la consapevolezza di essere Chiesa. Noi siamo Chiesa; non ce lo dimentichiamo. Dovremmo cominciare a ringraziare più spesso Dio per il dono della Chiesa, per essere sua Chiesa. Come educatori, abbiamo il compito di educare gli adolescenti che accompagniamo a

sentirsi in relazione con Gesù nella comunione tra di noi. Non è stato poco per loro essere in tantissimi, pregare insieme e professare l'unica fede nel Risorto con Papa Francesco.

"Avete chi vi accompagna, cercate qualcuno che vi accompagni'. Così il Santo Padre si espri-

meva nei loro confronti. Non rinunciamo al dono di essere guide per gli adolescenti. Vuol dire essere testimoni di una vita che desidera vivere per davvero e fiorire in tutti i suoi aspetti. Anche se non corrispondono al nostro immaginario o bisogno, non preoccupiamoci. Sono troppo vivi per essere ingabbiati nei nostri stereotipi! Dobbiamo ammetterlo: non ci aspettavamo tutta questa risposta da parte loro. Ognuno di noi ha fatto i conti con i disagi che questo ha provocato a livello logistico e organizzativo. 'È pasquetta... chi parteciperà?!'. E invece, la loro stessa presenza ci ha sbugiardati! Forse forse, questa potrebbe essere la risposta alla nostra mancanza di fiducia nei loro confronti. L'inatteso numero di iscrizioni ci ha smascherato, cogliendoci impreparati. Spesso ci lamentiamo della loro assenza nelle nostre comunità e gruppi, eppure... Abbiamo bisogno non tanto di recuperare o reclutare adolescenti solo perché non ci sono. Cominciamo a chiederci dove sono e con chi; cosa fanno e perché. Con umiltà riconosciamo che abbiamo bisogno di cominciare a credere un po' di più in loro, nei loro 'fiuti e slanci'. 'Vi auguro di avere il fiuto di Giovanni, ma anche il coraggio di Pietro'. Indirettamente, il Santo Padre ci ha esortati ad accogliere il fiuto della realtà e il coraggio degli slanci degli adolescenti. A non frenare tutta questa energia, ma assecondarla e accompagnarla.

Infine, una delle cose che più è rima-



sta impressa a chi ha partecipato, è stata la testimonianza dei loro coetanei. Non hanno posto domande a Papa Francesco, ma hanno provato a raccontare il loro vissuto illuminato dal Vangelo. Hanno riletto il capitolo ventuno di Giovanni lasciando che il Vangelo facesse loro da specchio.

Credo che, oggi più che mai, abbiamo il compito di porci come prospettiva educativa quella di aiutare gli adolescenti e i giovani a narrare la loro vita; facilitare sviluppi autobiografici lasciando che il Vangelo di Gesù mostri loro, in autenticità, ciò che stanno vivendo. Il Papa ha esortato gli adolescenti a parlare con qualcuno nei momenti di crisi. Non possiamo sottrarci in questo appello. Aiutiamoli a narrare la loro vita perché arrivino a dare significato a ciò che vivono, a rileggere il loro vissuto col Vangelo, nella comunione. Non temiamo di buttarci. 'È il Signore!'.



Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia) Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) n. 5031 (07/09/2001)

#### Direttore responsabile ed editoriale:

Riccardo Losappio

#### **PALAZZO ARCIVESCOVILE**

Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT) Consiglio di Redazione

Giovanni Capurso, Marina Criscuoli, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone, Sabina Leonetti, Angelo Maffione, Giuseppe Milone, Carla Anna Penza, Massimo Serio, Maria Terlizzi

#### **Quote abbonamento**

€ 20.00 Ordinario € 30,00 Sostenitore € 100,00 Benefattori c/c postale n. 22559702 intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile – Via Beltrani, 9 76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

#### **COORDINATE BANCARIE**

#### Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

#### Codice BIC/SWIFT

**BPPIITRRXXX** 

CIN ABI CAB N. CONTO 000022559702 07601 04000

#### Progetto grafico, impaginazione, stampa, allestimento e spedizione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it Via Risorgimento, 8 – 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio Via Madonna degli Angeli, 2 76121 Barletta (BT)

tel. 0883/529640 - 328 2967590 fax 0883/529640 - 0883/334554 e-mail: riccardo.losappio@gmail.com



#### **INDICE** • 5/MAGGIO 2022

#### **EDITORIALE**

- 1 ORA BUTTIAMOCI NELLA VITA ASSIEME AI NOSTRI RAGAZZI
- 3 **#SEGUIMI**
- 4 DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AL PELLEGRINAGGIO DEGLI ADOLESCENTI ITALIANI
- 5 #SEGUIMI. ORA TI RACCONTO... LA VOCE DEI PROTAGONISTI
- 9 **#SEGUIMI. LE INTERVISTE**
- 12 MONS. D'ASCENZO: "DA ROMA PORTATECI LA GIOIA"

#### VITA DIOCESANA

- 13 LA VOCAZIONE PRESBITERALE E OUEL SOTTILE SPAZIO DOVE SI ADDENSA TUTTO L'UMANO CHE CI APPARTIENE
- 14 **BISCEGLIE IN FESTA** SANT'AGOSTINO RIAPRE LE PORTE AI FEDELI
- 15 **8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA** LA FIRMA DELLA SOLIDARIETÀ
- 16 IL CARD. MATTEO MARIA ZUPPI, ARCIVESCOVO DI BOLOGNA, È IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CEI
- 17 LA DIOCESI ADERISCE AL PROGETTO "UNA FIRMA X UNIRE"
- 18 **DIALOGARE!**
- 20 A ROMA L'INCONTRO CON I REFERENTI DIOCESANI PER IL CAMMINO SINODALE
- 21 FORMAZIONE PERMANENTE DEI MINISTRI
- 22 CONFRATERNITA MARIA SS. DELL'APPARIZIONE
- 23 DONARE È UMANO DONARSI È DIVINO!
- 24 A TRANI RITORNA LA TRADIZIONALE PROCESSIONE DEL CROCIFISSO DI COLONNA
- 25 ABBIAMO ANCORA SPERANZA?
- 26 WEEKEND DI FORMAZIONE A SANTA CESAREA
- 27 L'AMORE FAMILIARE VOCAZIONE E VIA DI SANTITÀ

#### SOCIETÀ E CULTURA

- 28 CONTRO LA GUERRA, IL CORAGGIO DI COSTRUIRE LA PACE
- 30 SI VOTA PER 5 REFERENDUM
- 31 «VI RACCONTO COME SONO FUGGITA!»
- 32 CONOSCERE IL SERVO DI DIO PADRE GIUSEPPE MARIA LEONE
- 34 LA DONAZIONE D'ORGANO È AMORE PER LA VITA
- 35 UN "SÌ" PER LA DONAZIONE D'ORGANO
- 36 LA FAMIGLIA E LA SOCIETÀ DEL POST FAMILIARE
- 38 CARISSIMA DOTTORESSA
- 39 "LE STRADE RITROVATE - TRANI SOCIAL STREET"
- 39 LA TUA VITA E LA MIA
- 40 TRA DEONTOLOGIA ED ETICA
- 41 BENE L'IRC!
- 42 SONO PARTITI I TAVOLI PER IL PIANO SOCIALE DI ZONA
- 43 IN RICORDO DI MAURO TODISCO
- 44 **TENTATIVO 40ANNI FA**
- 46 **OLTRE IL RECINTO**



# LUNEDÌ DELL'ANGELO IL PAPA INSIEME AGLI ADOLESCENTI ITALIANI

# 80mila adolescenti accompagnati dai loro educatori hanno incontrato in una piazza san Pietro stracolma il Pontefice

# "Illuminare le crisi" affinché "il buio non ci faccia paura"

rano più di due anni che piazza san Pietro non ospitava fedeli come ieri, il Papa stesso nel suo discorso agli adolescenti ha ricordato questo lungo digiuno a cui la piazza è stata costretta.

Sono stati circa 80mila i giovani giunti da ogni regione italiana, di età compresa tra i 12 e i 17 anni che, con le loro bandane blu e celesti e con le loro croci di terracotta appese al collo, nello scorso 18 aprile hanno gremito non solo piazza san Pietro ma tutta via della Conciliazione.

Dalla nostra diocesi i giovani che hanno raggiunto Roma per incontrare il Santo Padre sono stati 700 ragazzi provenienti da tutte e 7 le città della diocesi. La giornata per la diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, come per le altre 18 diocesi pugliesi, è iniziata nella Basilica di san Paolo fuori le mura, dove quasi 4000 ragazzi hanno iniziato la loro insolita Pasquetta con la celebrazione Eucaristica presieduta dal cardinale vicario del Papa per la diocesi di Roma, Angelo De Donatis, originario di Casarano in provincia di Lecce.

Subito dopo la Santa Messa la basilica di san Paolo ha ospitato un momento di festa animato dai giovani delle diverse diocesi pugliesi che ha poi lasciato lo spazio alla testimonianza di Arturo Mariani, giovane nato senza una gamba. Mariani è riuscito attraverso la sua storia a catturare l'attenzione di tutti gli adolescenti presenti in basilica. Il giovane ha raccontato del bivio dinanzi al quale i propri genitori sono stati posti, far nascere una nuova vita o abortire, ha poi augurato ai giovani di realizzare i propri desideri, sogni, ambizioni così come ha fatto lui: Arturo Mariani bambino con il sogno di giocare a pallone, pur senza una gamba fa parte oggi della nazionale di calcio italiana amputati. L'augurio è stato poi quello di vivere la vita appieno cercando di superare le difficoltà che pure possono arrivare.

I vari gruppi hanno lasciato la basilica paolina per raggiungere il centro della capitale, ovunque in giro per la città era possibile vedere gruppi con al collo il pass per l'ingresso alla piazza. Sin dalla tarda mattinata i primi gruppi erano già in attesa per poter accedere al luogo dell'evento. L'attesa stessa si è trasformata in una festa. Intorno alle 16 ha avuto inizio la festa vera e propria dove si sono esibiti volti noti della televisione e dei social, nomi noti in particolare ai più giovani. Sul palco si sono esibiti l'attore Giovanni Scifoni, i cantanti Matteo Romano e Blanco, quest'ultimo vincitore del Festival di Sanremo. L'intrattenimento è stato alternato alle testimonianze di giovani provenienti dalle diverse diocesi, come la testimonianza di un gruppo di ragazzi che ha vissuto il proprio lockdown in oratorio.

Prima della Veglia con Francesco, il momento di festa è stato presentato da Michele La Ginestra con Andrea Delogu e Gabriele Vagnato.

Tante le bandiere Ucraine che si sono viste sventolare nella piazza, non è mancato durante il momento di festa l'appello per la pace nel mondo.

Introno alle 17.30 Papa Francesco ha salutato i ragazzi, sia nella piazza che in via della Conciliazione, con un giro in papamobile.

Il Papa ha salutato i giovani arrivati per incontralo: "Benvenuti! Grazie di essere qui! Questa piazza attendeva da tempo di riempirsi della vostra presenza, dei vostri volti e del vostro entusiasmo", ha detto Francesco ricordando che "due anni fa, il 27 marzo, venni qui da solo per presentare al Signore la supplica del mondo colpito dalla pandemia. Forse quella sera eravate anche voi nelle vostre case davanti al televisore a pregare insieme alle vostre famiglie. Sono passati due anni, con la piazza vuota. La piazza ha sofferto il digiuno e oggi è piena di voi".

L'incontro è stato organizzato dall'ufficio della pastorale giovanile della Conferenza episcopale italiana ed è stato pensato come un momento di ripartenza, per i giovani, dopo i due anni di pandemia. Quest'ultimo aspetto è stato ricordato tante volte dai ragazzi stessi, per la prima volta dopo ben due anni sono tornati a vivere una giornata in cui la paura del virus è stata accantonata perché la voglia di rincontrarsi e di stringersi per fare relazione, è stata più forte!

COSIMO DAMIANO PORCELLA



# DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

## al pellegrinaggio degli adolescenti italiani

Piazza San Pietro, Lunedì dell'Angelo, 18 aprile 2022

### Carissimi ragazzi e ragazze, benvenuti!

Grazie di essere qui! Questa piazza attendeva da tempo di riempirsi della vostra presenza, dei vostri volti, e del vostro entusiasmo. Due anni fa, il 27 marzo, venni qui da solo per presentare al Signore la supplica del mondo colpito dalla pandemia. Forse quella sera eravate anche voi nelle vostre case davanti al televisore a pregare insieme alle vostre famiglie. Sono passati due anni con la piazza vuota e alla piazza è successo come succede a noi quando facciamo digiuno: abbiamo voglia di mangiare e, quando andiamo a mangiare dopo il digiuno, mangiamo di più; per questo si è riempita di più: anche la piazza ha sofferto il digiuno e adesso è piena di voi! Oggi, tutti voi, siete insieme, venuti dall'Italia, nell'abbraccio di questa piazza e nella gioia della Pasqua che abbiamo appena celebrato.

Gesù ha vinto le tenebre della morte. Purtroppo, sono ancora dense le nubi che oscurano il nostro tempo. Oltre alla pandemia, l'Europa sta vivendo una guerra tremenda, mentre continuano in tante regioni della Terra ingiustizie e violenze che distruggono l'uomo e il pianeta. Spesso sono proprio i vostri coetanei a pagare il prezzo più alto: non solo la loro esistenza è compromessa e resa insicura, ma i loro sogni per il futuro sono calpestati. Tanti fratelli e sorelle attendono ancora la luce della Pasqua.

Il racconto del Vangelo che abbiamo ascoltato inizia proprio nel buio della notte. Pietro e gli altri prendono le barche e vanno a pescare – e non pescano nulla. Che delusione! Quando mettiamo tante energie per realizzare i nostri sogni, quando investiamo tante cose, come gli apostoli, e non risulta nulla... Ma succede qualcosa di sorprendente: allo spuntare del giorno, appare sula riva un uomo, che era Gesù. Li stava aspettando. E Gesù dice loro: "Lì, alla

destra ci sono i pesci". E avviene il miracolo di tanti pesci: le reti si riempiono di pesci.

Questo può aiutarci a pensare ad alcuni momenti della nostra vita. La vita alle volte ci mette a dura prova, ci fa toccare con mano le nostre fragilità, ci fa sentire nudi, inermi, soli. Quante volte in questo periodo vi siete sentiti soli, Iontani dai vostri amici? Quante volte avete avuto paura? Non bisogna vergognarsi di dire: "Ho paura del buio!" Tutti noi abbiamo paura del buio. Le paure vanno dette, le paure si devono esprimere per poterle così cacciare via. Ricordate questo: le paure vanno dette. A chi? Al papà, alla mamma, all'amico, all'amica, alla persona che può aiutarvi. Vanno messe alla luce. E quando le paure, che sono nelle tenebre, vanno nella luce, scoppia la verità. Non scoraggiatevi: se avete paura, mettetela alla luce e vi farà bene!

Il buio ci mette in crisi; ma il problema è come io gestisco questa crisi: se la tengo solo per me, per il mio cuore, e non ne parlo con nessuno, non va. Nelle crisi si deve parlare, parlare con l'amico che mi può aiutare, con papà, mamma, nonno, nonna, con la persona che può aiutarmi. Le crisi vanno illuminate per vincerle.

Cari ragazzi e ragazze, voi non avete l'esperienza dei grandi, ma avete una cosa che noi grandi alle volte abbiamo perduto. Per esempio: con gli anni, noi grandi abbiamo bisogno degli occhiali perché abbiamo perduto la vista o alle volte diventiamo un po' sordi, abbiamo perduto l'udito... O, tante volte, l'abitudine della vita ci fa perdere "il fiuto"; voi avete "il fiuto". E questo non perdetelo, per favore! Voi avete il fiuto della realtà, ed è una cosa grande. Il fiuto che aveva Giovanni: appena visto lì quel signore che diceva: "Buttate le reti a destra", il fiuto gli ha detto: "È il Signore!". Era il più giovane degli apostoli. Voi avete il fiuto: non perdetelo! Il fiuto di dire "questo è vero – questo non è vero – questo non va bene"; il fiuto di trovare il Signore, il fiuto della verità. Vi auguro di avere il fiuto di Giovanni, ma anche il coraggio di Pietro. Pietro era un po' "speciale": ha rinnegato tre volte Gesù, ma appena Giovanni, il più giovane, dice: "È il Signore!", si butta in acqua per trovare Gesù.

Non vergognatevi dei vostri slanci di generosità: il fiuto vi porti alla generosità. Buttatevi nella vita. "Eh, Padre, ma io non so nuotare, ho paura della vita!": avete chi vi accompagna, cercate qualcuno che vi accompagni. Ma non abbiate paura della vita, per favore! Abbiate paura della morte, della morte dell'anima, della morte del futuro, della chiusura del cuore: di questo abbiate paura. Ma della vita, no: la vita è bella, la vita è per viverla e per darla agli altri, la vita è per condividerla con gli altri, non per chiuderla in sé stessa.

lo non vorrei dilungarmi tanto, soltanto vorrei dire che è importante che voi andiate avanti. Le paure? Illuminarle, dirle. Lo scoraggiamento? Vincerlo con il coraggio, con qualcuno che vi dia una mano. E il fiuto della vita: non perderlo, perché è una cosa bella.

E, nei momenti di difficoltà, i bambini chiamano la mamma. Anche noi chiamiamo la nostra mamma, Maria. Lei state attenti –aveva quasi la vostra età quando accolse la sua vocazione straordinaria di essere mamma di Gesù. Bello: la vostra età, più o meno... Vi aiuti lei a rispondere con fiducia il vostro "Eccomi!" al Signore: "Sono qui, Signore: cosa devo fare? Sono qui per fare del bene, per crescere bene, per aiutare con il mio fiuto gli altri". Che la Madonna, la mamma che aveva quasi la vostra età quando ha ricevuto l'annuncio dell'angelo ed è rimasta incinta, che lei vi insegni a dire: "Eccomi!". E a non avere paura. Coraggio, e avanti!

(Dopo la benedizione:)

Gesù risorto sia la forza della vostra vita: andate in pace e siate felici, tutti voi: in pace e con gioia!



# #SCGUIMI ORA TI RACCONTO... LA VOCE DEI PROTAGONISTI

Alcune delle testimonianze rappresentative di tutti i partecipanti

### TRANI



«All'inizio c'era molta preoccupazione e incertezza sulla partecipazione da parte dei ragazzi, ma i gran numeri ottenuti anche a livello parrocchiale e soprattutto l'entusiasmo dei ragazzi al sapere di questa esperienza ci hanno spinto a metterci in viaggio.

L'esperienza è stata bellissima anche perché per molti dei ragazzi era la prima volta che visitavano Roma e soprattutto che incontravano il Papa. I ragazzi hanno vissuto un'intensa giornata piena di condivisione con altri ragazzi della loro stessa età non solo della nostra città e della nostra diocesi ma di tutta Italia.

Allo stesso tempo però ho avvertito la stanchezza di un viaggio così lungo, ma la gioia e l'entusiasmo che si poteva leggere negli occhi dei ragazzi è stata gratificante.

Certamente è stata un'esperienza da ricordare dopo questi due anni che ci hanno "tenuto lontani".

In molti abbiamo avuto, per utilizzare le parole di Papa Francesco: "il fiuto di Giovanni e il coraggio di Pietro" di metterci in cammino e seguire Gesù». (Carlo, 23 anni)

«Ho subito risposto positivamente a questa proposta, ero da subito entusiasta e consapevole della esperienza che avrei vissuto, la quale è stata anche superiore alle mie aspettative. Parallelamente alla gioia sono state le difficoltà riscontrate, come la stanchezza del viaggio che poi non è stata molto di aiuto durante la giornata. Superiore

alle mie aspettative, dicevo, poiché ha permesso un vero e sincero incontro fra ragazzi e Papa Francesco, affrontando temi a noi cari. Lo rifarei tantissime altre volte grazie al clima di felicità, serenità, riconoscenza e solidarietà fra ragazzi». (Simone, 14 anni)

«L'evento di lunedì è andata oltre ogni mia aspettativa: mi era già capitato di ascoltare le parole del Papa in altre occasioni, come l'Angelus, ma non credo di aver mai provato l'emozione che ho vissuto lunedì. Una delle cose che mi ha colpita maggiormente è stata vedere piazza San Pietro finalmente colma di persone e di ragazzi, dopo il silenzio a cui la pandemia ci ha costretti in questi anni. L'incontro con il Papa mi ha ridato quella serenità e quella speranza che prima avevo perso: è stato confortante sentire Papa Francesco dire che aspettava noi giovani da 2 anni ed era felice che quella piazza si fosse colorata dei colori di noi giovani. È stato altrettanto emozionante il suo riferimento alla guerra e a quanti giovani purtroppo proprio a causa di essa sono costretti a pagare il prezzo più alto: perdere la loro innocenza, serenità, spensieratezza ed essere catapultati in un mondo fatto di violenza e di soprusi. L'altra cosa che mi ha fatto profondamente riflettere è stata vedere quanti giovani, soprattutto nel periodo di pandemia, si sono dedicati ad attività come l'oratorio. Questo è secondo me uno dei messaggi di speranza più belli, perché fa capire che noi ragazzi ci siamo, crediamo, siamo i seguaci più attivi di Gesù e non abbiamo paura di mostrarlo». (Ylenia, 18 anni)

### BARLETTA

«Lunedì 18 aprile anche noi ragazzi della Parrocchia di S. Giacomo abbiamo avuto il piacere di essere a Roma, per partecipare all'incontro organizzato dalla pastorale Giovanile nazionale, #Seguimi. Siamo orgogliosi che fra gli 80 mila ragazzi che si sono recati in Piazza San Pietro, provenienti da ogni regione d'Italia, c'eravamo anche noi. Per qualcuno è stata la prima volta, per altri no, ma di certo per tutti è stata un'emozione unica incontrare papa Francesco e, per qualche secondo, averlo a qualche metro da sé, facendo esplodere la gioia di tutti noi. Abbiamo ascoltato le esperienze di 4 ragazzi, che dopo aver vissuto un periodo di buio hanno ritrovato la luce. In particolare ci ha suscitato molte emozioni la storia del dodicenne Mattia Piccoli, che ogni giorno, con il sostegno della famiglia e della fede aiuta il suo papà, malato di Alzheimer, per cercare di illuminare il suo buio. Dopo di che ha preso parola il Papa, visibilmente emozionato della nostra presenza, come tutti noi della sua; ha spiegato come fosse felice di vederci tutti lì dopo che per 2 anni si è trovato solo, a causa della pandemia. Particolarmente toccante è stato il lancio di un messaggio che dovremmo trasmettere a tutti coloro che soffrono un momento di difficoltà. Francesco ha spiegato come non bisogna vergognarsi di avere paura del buio, che le paure vanno dette e bisogna esprimerle a qualcuno che ci può aiutare, per poterle cacciare via e ritrovare la luce, dove scopriremo la verità». (Jonny)

«Inizio con il dire che a questa proposta, inizialmente, non sapevo se partecipare o meno e quando ho dato la mia adesione, mi sentivo titubante della scelta che avevo fatto. Mia madre mi diceva di non sprecare questa opportunità: "vai! non ti capiterà così facilmente un'altra esperienza così".

Non ero convinta di farlo, ma ho detto di sì a questa avventura.

Quando sono arrivata a Roma, ho provato una forte emozione e ho vissuto nuove esperienze.

Ho passato una giornata diversa dalle altre insieme alle mie amiche e con tante altre persone che non conoscevo. Quando sono tornata di nuovo al mio pullman, sentivo già che mi mancava qualcosa dentro, come se lì avessi lasciato qualcosa di me e ho ripensato al fatto che inizialmente l'ho presa poco sul serio, adesso me ne pento perché ho vissuto un'esperienza bellissima e che difficilmente riuscirò a dimenticare». (Giulia, 14 anni)

«L'attesa di questo pellegrinaggio è stata ricca di emozioni, superare gli intoppi che via via si sono presentati è sembrato un continuo slalom. Abbiamo cercato di regalare ai ragazzi una pasquetta che, seppur priva di carne e fornacella, potesse lasciare loro un ricordo indelebile. Siamo riusciti ad arrivare al giorno della partenza mettendo tutte le problematiche alle spalle, anche muoversi in una Roma ancor più affollata del solito era un'idea che ci spaventava parecchio. Speriamo di essere riusciti a far gustare un poco di Roma seppur in poco tempo. L'arrivo in Vaticano mi ha permesso di rivivere tutto il mix di emozioni della gmg, ovvero una fraternità contagiosa che riempie

il cuore di gioia e carica di entusiasmo perché dimostra che noi giovani abbiamo ancora tutte le carte in regola per creare un mondo migliore, in cui quella fraternità non sia occasionale ma possa diventare quotidianità. È difficile poter raccontare ciò che si prova in quei momenti però la certezza è che non si torna mai come si è partiti, si rientra nella routine con uno spirito nuovo che sta a noi continuare ad allenare e mantenere vivo per contagiare gli altri con il nostro entusiasmo e imprimere al mondo una sterzata verso la fraternità e la misericordia». (Francesco, 22 anni)

### BISCEGLIE



«Avanzata la proposta di questo incontro a Roma non ho subito detto di sì, ma dopo aver convinto i miei genitori ero contentissima di partire per vivere questa esperienza e godermela a pieno. È stata una giornata piena di emozioni, vissuta non senza difficoltà, ma sicuramente ciò ha contribuito alla mia crescita e al mio cambiamento, come affermato anche da papa Francesco. È stato unico il momento vissuto e sono felice di averlo passato con le persone a cui tengo di più e di aver fatto anche nuove conoscenze. Sono grata per aver affrontato e vissuto questa giornata che non dimenticherò». (Daniela, 15 anni)

«Quando i miei educatori hanno proposto di fare questo pellegrinaggio, ho accettato senza alcun indugio; non avrei mai potuto fare scelta migliore. È stato veramente bello avere un incontro ravvicinato con papa Francesco e passare una giornata alternativa con i miei amici, conoscendone anche di nuovi. Posso dire che questa esperienza me la porterò sempre nel cuore...». (Antonio, 15 anni)

«La gioia, la trepidazione, il sogno dei ragazzi di donarsi del tempo per stare insieme e condividere nella fede un momento straordinario, sono stati subito contagiosi nella comunità parrocchiale. Ci siamo preparati riponendo in una valigia le nostre aspettative. I nostri "se" sono diventanti realtà aderendo a quella parola di Gesù: "segui me!" Anche noi con coinvolgimento abbiamo detto il nostro "eccomi"! Ogni esperienza ti cambia, ma

la meta é il cammino stesso, mai da soli, ma con Gesù! La bellezza di "seguimi" è che continueremo camminare insieme per crescere e annunciare che vogliamo essere felici! Proprio come ci ricordava il Papa! Come educatore mi porto questo contagio vocazionale stimolo ad accompagnare libertà i giovani che il Signore mi affida!». (Fabio, 25 anni, educatore)



«"Ciao mamma, vado..." Così per la prima volta la mia bambina è uscita di casa per trascorrere la prima notte, lontana da me...

In cuore di mamma non ho vissuto con ansia questa giornata perché sapevo bene che potevo essere tranquilla, non solo perché con lei c'erano persone di cui potevo materialmente fidarmi, ma soprattutto perché il mio uccellino usciva dal nido per seguire la sua strada nell'abbraccio paterno di Colui che me l'ha donata...

Perché essere genitori significa essere custodi temporanei di una creatura che ci è stata donata per Seguire la sua strada sotto lo squardo dell'Altissimo...

Signore, tu conosci tutto...; che questo giornata di Pasquetta possa rappresentare per mia figlia un nuovo gioioso inizio di un cammino volto a seguirti lungo i sentieri della vita...». (Giulia, madre di Miriam)

### CORATO



«Sono molto contenta di aver fatto questa esperienza e di aver condiviso con gli altri le emozioni che abbiamo provato: gioia, felicità, divertimento e stanchezza... Abbiamo stretto di più poiché siamo stati insieme per tutto il giorno e abbiamo conosciuto persone che prima non conoscevamo. Ci siamo divertiti parlando, ridendo, scherzando e sentendo la musica. Abbiamo vissuto guesta avventura nonostante il caldo, la mascherina e la stanchezza ma stando insieme l'abbiamo superata divertendoci. lo vi ringrazio per questa bellissima esperienza vissuta con voi e i miei amici!! Mi sono emozionata tanto nel vedere il Papa, una persona ispiratrice e gentile, soprattutto quando ha parlato delle paure: io condivido ciò che ha detto perché le paure vanno dette e non tenute per sé. Se ce le teniamo avremo qualcosa dentro di noi che ci blocca e che non ci permetterà di affrontarle. Quindi io vi ringrazio anche per avermi dato una lezione utile nella vita». (Ada, 14 anni)

«leri in piazza San Pietro si è tenuto un evento importante

che ha coinvolto circa 80.000 ragazzi, miei coetanei. Sono partito con molte aspettative dato che si trattava di un evento di così grande rilevanza e non sono rimasto affatto deluso, anzi sono tornato a casa felice e molto soddisfatto perché è stata un'esperienza unica soprattutto aver incontrato il Papa da vicino e aver condiviso con gli altri ragazzi questo momento.

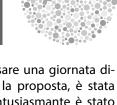
Il messaggio del Santo Padre carico di affetto verso noi giovani è stato molto importante in quanto molti ragazzi ed anche io abbiamo paure ed ansie e spesso facciamo fatica a superarle e raccontarle. Ma oggi ho una marcia in più per affrontarle! Tante le esperienze che mi hanno colpito soprattutto quella del ragazzino che, nonostante tutto e nonostante la sua giovane età, aiuta suo padre afflitto da tempo da Alzheimer precoce. Mi porto nel cuore il messaggio del Papa e le varie esperienze che mi hanno fatto capire che le difficoltà e le paure devono essere sempre affrontate tenendo duro e lottando. Tutto ciò mi ha dato tanto coraggio. Grazie Papa Francesco! ». (Giuseppe, 14 anni)

Una volta presentata la proposta di un pellegrinaggio a Roma mi sono subito adoperata per convincere i miei genitori e alla fine sono partita!!!

Il viaggio non è stato per niente pesante e con la giusta compagnia è trascorso serenamente. La giornata è stata ricca di momenti emozionanti: dalle passeggiate per il centro di Roma, all'incontro con papa Francesco che ha significato molto per la mia crescita e per il mio percorso di fede. Concluso il viaggio, sono rimasta soddisfatta e contenta di questa esperienza che mi ha ridato forza dopo la pandemia vissuta. (Maria, 14 anni)

Siamo davvero contenti di esserci stati. È stata un'emozione grande aver visto piazza San Pietro gremita di ragazzi, il Papa circondato di giovani. Il confronto alla solitudine degli ultimi 2 anni viene da sé... Condivido il pensiero di un sacerdote, mentre percorrevamo via della Conciliazione, "si respira il profumo di umanità che ci è mancato tanto". Siamo rimasti dispiaciuti, quando abbiamo saputo che alcune parrocchie della diocesi non riuscendosi ad iscrivere nei termini previsti si sono dovute organizzare da sole, speriamo per una prossima volta di riuscirci ad organizzare tutti insieme! (Antonella, educatrice)

# MARGHERITA DI SAVOIA



«Quando ci è stato proposto di passare una giornata diversa a Roma io ho accolto subito la proposta, è stata un'esperienza molto bella. Molto entusiasmante è stato ascoltare il Papa, vedere la città e stare insieme agli amici. Dopo due anni di pandemia è stato molto bello rivedere le piazze piene di gente e ringrazio il Signore per questa bellissima esperienza vissuta». (Serena, 16 anni)

«Quando padre Gennaro ci ha proposto questo pellegrinaggio non ero molto propensa a parteciparvi, credevo che non sarebbe stato molto divertente, invece mi sono ricreduta ed è stato fantastico, soprattutto l'incontro con il Papa e vedere dopo tanto tempo una folla immensa di persone che erano lì per un incontro fraterno. Un'esperienza molto significativa che per me resterà sempre un bellissimo ricordo». (Katia, 15 anni)

«A dire la verità, non ero convinta di partecipare a questo pellegrinaggio, infatti, quando mi è stato proposto, avevo qualche dubbio perché temevo di annoiarmi. Alla fine,



però, fortunatamente, ho accettato. Con il mio gruppo mi sono divertita sin dal primo momento e non mi sono per niente pentita della mia scelta. La parte più bella ed emozionante della giornata è stata l'incontro con Papa Francesco che è riuscito a catturare la mia attenzione e quella di migliaia di ragazzi. Il momento di preghiera mi ha dato dei bellissimi spunti per riflettere. Sono molto contenta di aver partecipato e spero di poter ripetere esperienze simili in futuro». (Giulia, 16 anni)

### SAN FERDINANDO DI PUGLIA

«In qualità di educatore dei giovanissimi ho dovuto "obbligatoriamente" partecipare a questo evento, sotto la forte spinta degli stessi giovanissimi che premevano nel fare questa esperienza. Si può dedurre dal mio incipit, che non ero molto entusiasta, ho dovuto rinunciare a una rimpatriata con la mia comitiva di amici e di fatto mi sarei dovuto assumere la responsabilità di ragazzi minorenni, in preda alla gioia. Tutti questi pensieri negativi, però, sono svaniti nell'istante in cui ho messo piede a Roma, pronto per vivere quella frenetica e stancante giornata. Ebbene, è stata una giornata fantastica, ricca di emozioni. È stata una giornata in cui ho avuto l'occasione: di vivere di più i

giovanissimi della mia parrocchia; di condividere un'esperienza; di ridere di quell'esperienza; di stancarci di quell'esperienza, ma contenti della giornata, in tutti i suoi aspetti». (Pasquale, 23 anni, educatore)

Inizialmente non volevo partecipare, sia perché avrei preferito vivere una giornata di festa con i miei amici, sia perché sapevo che il viaggio sarebbe stato faticoso. Alla fine i miei educatori mi hanno convinto e penso sia stata una delle pasquette più belle passate fino ad ora, sicuramente un'esperienza da rifare. (Gregory, 17 anni)

«Ho subito aderito alla proposta dei miei educatori, perché sapevo che sarebbe stata una bella esperienza. Dopo la giornata di ieri posso certamente confermare ciò che pensavo, si è trattata di una bellissima giornata. Inoltre, ho provato molta emozione nel partecipare attivamente alla veglia portando la bandiera». (Michele, 15 anni)

«Ho accolto con entusiasmo l'idea di entrare nel gruppo giovani, che mi ha portato a partecipare a molte iniziative come l'incontro con papa Francesco, che si è rivelata una giornata sia istruttiva che ricreativa dopo questi 2 anni di pandemia». (Aurora, 15 anni)

# TRINITAPOLI

«Quando mi hanno proposto di partecipare a questa iniziativa per accompagnare il gruppo degli adolescenti, non ci ho pensato due volte.

Questi incontri mi hanno sempre riempito il cuore di gioia, la stessa gioia che ho provato stando lì.

Mi sono subito resa conto che non eravamo soli, intorno a noi c'erano tanti altri fratelli che, come noi, vivono nelle realtà parrocchiali.

La fatica del viaggio è stata azzerata alla vista del Santo Padre. La gioia e la pace di quell'incontro mi hanno dato la carica per affrontare la vita futura.

Un'esperienza che tutti dovrebbero fare nella loro vita». (Mariapia, 19 anni)

«È stato veramente molto emozionante ed impressionante, così tanta gente, tanti giovani tutti con le stesse emozioni e la stessa fede in Dio, in unico luogo, in unica piazza. Una bellissima esperienza che mi ha colpito molto, un giorno di festa che dopo tanti giorni di chiusura a causa del covid ci siamo davvero meritati! Ringrazio papa Francesco per il desiderio, poi avveratosi, di riempire quella piazza di noi giovani». (Michele, 15 anni)

a cura di Cosimo Damiano Porcella e Palma Leopardi





# #SC9UiMi LE INTERVISTE

a cura di Cosimo Damiano Porella

LA GIORNATA PER LA REGIONE PUGLIA È STATA APERTA DALLA CELEBRAZIONE DELL'EUCARESTIA. LA CELEBRAZIONE È STATA PRESIEDUTA DAL PORPORATO PUGLIESE ANGELO DE DONATIS, VICARIO GENERALE DEL PAPA PER LA DIOCESI DI ROMA, CHE DOPO LA SANTA MESSA CON GRANDE DISPONIBILITÀ HA RISPOSTO AD ALCUNE NOSTRE DOMANDE.

Eminenza, oggi i giovani di Puglia sono venuti ad incontrarla a casa, lei è pugliese e con gioia siamo venuti a trovarla. Qual è l'augurio che lei vuole rivolgere ai giovani che nel pomeriggio incontreranno papa Francesco?

L'augurio è proprio questo, che possano ascoltando ed incontrando papa Francesco, sentire tutta la bellezza dell'invito che Gesù fa a ciascuno di noi, a ciascuno di loro. "Tu seguimi": ecco io auguro questo che ci sia la luce nel cuore di ognuno per accogliere la bellezza di questo invito alla sequela di Cristo.

Eminenza, la giornata di oggi è un chiaro segno di vicinanza ai giovani, cosa pensa che farà ancora la conferenza episcopale italiana per i giovani dopo Roma 2022?

Credo che alla chiesa, in questo momento, stia soprattutto a cuore la vicinanza ai giovani. Come sappiamo il peso della pan-

demia e il peso della guerra, in qualche maniera ha creato delle paure, delle tristezze, dei ripiegamenti su se stessi e la chiesa vuole essere vicina a tutti i giovani perché possa comunicare il dono grande della speranza a ciascuno di loro.

Lei è una persona molto vicina al Santo Padre. Secondo lei cosa l'ha spinto ad accogliere l'invito rivolto dalla presidenza della CEI ad incontrare oggi i giovani in piazza san Pietro?

Il Papa ha sempre dimostrato un'attenzione particolare per i giovani quindi non poteva nella gioia della Pasqua non accogliere questa opportunità per esprimere tutta la usa vicinanza e il suo affetto ai giovani italiani.



NELLA MATTINATA DOPO LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA LA REGIONE ECCLESIASTICA PUGLIA HA VISSUTO UN MOMENTO DI FESTA ALL'INTERNO DELLA BASILICA DI SAN PAOLO FUORI LE MURA. L'EVENTO È STATO PROMOSSO DALL'UFFICIO PER LA PASTORALE GIOVANILE REGIONALE DI CUI DON DAVIDE ABASCIÀ, SACERDOTE DELLA DIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE, NE È L'INCARICATO.

Don Davide, la regione ecclesiastica Puglia, nella mattinata di Pasquetta ha vissuto un importante momento sinodale. Tutte le 19 diocesi pugliesi si sono date appuntamento nella basilica di san Paolo per celebrare con il cardinal De Donatis, la Santa Messa. Questi momenti di condivisione favoriscono il dialogo fra i giovani; considerando anche l'incontro svoltosi lo scorso marzo a Bari "Ci stiamo" quanto è importante ascoltare i giovani? e quanto è importante oggi incontrarli?

Sull'importanza di incontrarli e di ascoltarli mi pare che queste due parole debbano andare insieme perché se separiamo queste due dimensioni dell'ascolto e dell'incontro forse rischiamo di ascoltare ma senza ne incontrarli e ne conoscerli oppure rischiamo di incontrarli ma senza ascoltarli, correndo il rischio di fare solo numero e di creare solo degli eventi ma che non portano a niente, che non hanno una prospettiva pastorale.



Credo che in questo momento sia importante tenere insieme l'intorno e l'ascolto per rendersi conto innanzitutto che davanti abbiamo dei ragazzi con dei sogni, delle paure, dubbi di fede, con gioie, speranze, abbiamo delle persone vere autentiche e non abbiamo quello che noi pensiamo di avere davanti alcune volte.

Mi pare che ci sia la tentazione di considerare gli adolescenti, i giovani, per stereotipi; l'incontro ha sempre sfatato miti e dubbi, a me piace pensare all'incontro tra san Francesco e il sultano: le cose sono cambiate perché ognuno ha abbassato le difese e demolito i propri pregiudizi.

Francesco pensava di incontrare un fondamentalista islamico, invece, il sultano pensava di incontrare un ortodosso della fede, un difensore della fede cattolica, un crociato; incontrandosi si sono resi conto che erano due persone.

### IL PELLEGRINAGGIO DIOCESANO È STATO RESO POSSIBILE GRAZIE AL LAVORO E ALLA CURA DELL'UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE GIOVANILE GUIDATO DA DON CLAUDIO MAINO

#### Don Claudio, perché questo è un pellegrinaggio e non una classica gita fuori porta di pasquetta?

Basta guardarci intorno, in una gita si scelgono dei luoghi da visitare e si fa tutto con calma, un pellegrinaggio porta degli aspetti faticosi, come ad esempio una fila di un paio d'ore sotto il sole. Un pellegrinaggio porta in sé quegli aspetti che tu in una gita non faresti ma che danno un po' il sapore, il senso a quello che si fa. Io ho partecipato a tante giornate come questa e posso dire che alla fine questi momenti, anche di fatica che segnano un pellegrinaggio, sono quelli che poi più rimangono nel cuore.

### Con quale spirito credi che gli adolescenti debbano vivere l'incontro con papa Francesco e con tanti altri loro coetanei?

Il grande spirito è proprio quello di incontrarsi con tanti ragazzi della loro età. Oggi un ragazzo, un adolescente che vedrà questa piazza stracolma, si renderà conto che non è uno sfigato che sta lì in parrocchia a fare quello che il parroco gli chiede ma è uno che cammina con tanti altri ragazzi come lui che vivono lo stesso cammino e questo da un grande coraggio, una grande forza, a questo servono eventi come questo.

#### Questo è il primo grande evento dopo i due anni della pandemia quale significato credi che assuma l'evento di oggi?

Questo aspetto è molto importante, i ragazzi per due anni hanno dovuto rinunciare al tessuto delle loro relazioni interpersonali, il 90% delle loro relazioni si è svolto attraverso uno schermo, un evento come questo che è il primo evento qui a

san Pietro dopo questi due anni della pandemia, segna un voler ritornare, seppur con la paura del virus. Oggi vogliamo dire, vale un po' di più la relazione, i rapporti, rispetto ad un possibile contagio ad una possibile situazione di difficoltà. I ragazzi sono qui per dirci, vogliamo tornare a vivere i nostri rapporti umani.

La grande esplosione di iscrizione va proprio in questa direzione, i ragazzi vogliono dirci, vogliamo riprenderci la nostra vita attraverso i rapporti umani.

Le sette città della nostra diocesi sono oggi qui ben rappresentate, questo è stato possibile grazie all'eccellente lavoro organizzativo che l'equipe ha svolto, cosa credi che i ragazzi porteranno a casa da questa esperienza?

Grazie per l'eccellente anche se qualche falla c'è stata.

Una cosa è certa: quando ci si impegna per loro pur con le difficoltà, con gli errori, con le falle che in eventi grandi come questo possono esserci, i ragazzi rispondono. Questo è ciò che noi a livello organizzativo abbiamo visto: i ragazzi hanno continuato a rispondere a dire "sì, ci siamo!", perché hanno visto gente come me, come te, come tutti i responsabili dei gruppi che ci hanno messo il loro impegno.

Il ragazzo ha percepito questo, ha percepito questo "io ci sono per te, e tu che fai? io mi iscrivo", questa è stata la dinamica vincente.



#### SONO STATI 720 I PARTECIPANTI DELLA NOSTRA DIOCESI, DI CUI 20 SACERDOTI

# #Seguin

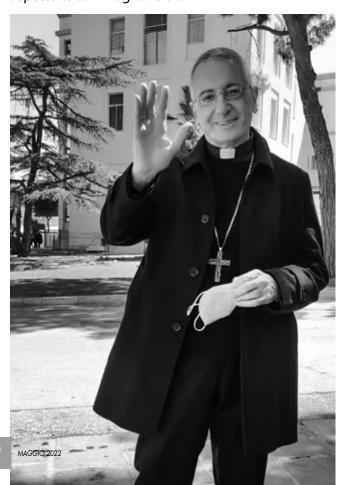
Città	Parrocchie	Partecipanti
Trani	5	154
Barletta	9	274
Bisceglie	4	82
San Ferdinando	1	23
Corato	4	162
Margherita di Savoia	1	10
Trinitapoli	2	15
Totale	26	720

# MONS. D'ASCENZO

# "DA ROMA PORTATECI LA GIOIA"

Il testo del breve video, condiviso sui social qualche giorno prima dell'evento di pasquetta, di Mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, Delegato per la Conferenza Episcopale di Puglia per la pastorale familiare e giovanile, con il messaggio ai partecipanti all'evento romano provenienti dalle 19 diocesi di Puglia:

«Un saluto caro, affettuosissimo a tutti voi, giovani, giovanissimi, educatori ed organizzatori. So che vi state preparando alla giornata di incontro con Papa Francesco a Roma, il giorno del lunedì dell'Angelo. Devo scusarmi, ma purtroppo non potrò essere con voi. Ma tenevo tanto a fare giungere almeno una parola di saluto a tutti voi, alla Puglia intera. So che siamo numerosissimi. Un saluto di auguri per una buona Pasqua di risurrezione, di gioia; e questa gioia possiate viverla a Roma con Papa Francesco assieme a tantissimi giovani d'Italia. E poi tornando portatela a tutti noi. Buon viaggio, buon incontro, vi aspetto tutti in Puglia. Ciao!»



L'omelia dell'Arcivescovo nella Messa Crismale del 14 aprile 2022 è disponibile nel sito diocesano, sezione documenti









### E QUEL SOTTILE SPAZIO DOVE SI ADDENSA TUTTO L'UMANO CHE CI APPARTIENE

Pubblichiamo ampi stralci di una lettera all'Arcivescovo di don Massimo Serio, sacerdote diocesano\*

«Lasciarsi dilaniare tra il compito e il luogo del suo adempimento per amore del compito stesso», è stata una delle espressioni più cariche di significato che Lei, Eccellenza, ha pronunciato nell'omelia della S. Messa Crismale il 14 aprile scorso [...].

Non le nascondo che già rileggere la storia di S. Francesco d'Assisi è un dono inestimabile, ricordarci, poi, come il Serafico, nella sua esistenza, sia pervenuto ad una sintesi unica e irripetibile tra le due dimensioni obbedienziali che sembrano essere irriducibili ('alla missione' e alla 'Chiesa concreta'), è una scalata avvincente.

[...] Sicuramente il Serafico sarà stato attraversato da una domanda lancinante e drammatica: «Francesco, ami di più il carisma, o ami di più la Chiesa all'interno della quale quel carisma ti è stato dato e che il soffio dello Spirito ti ha ispirato?». È nella risposta a questa domanda che, a mio avviso, è scaturita la 'doppia obbedienza' di Francesco d'Assisi, che così intuì come nella dinamica della fede non c'è posto per gli aut-aut, e quindi non ha fondamento la dicotomia tra 'ama-

re di più il carisma' e/o 'amare di più la Chiesa'... perché il carisma assume credibilità, vivibilità e fecondità, solo se collocato all'interno del contesto vitale in cui è sorto e ispirato.

[...] Carissima Eccellenza, questo aspetto della vita di Francesco d'Assisi, mi ha dato la possibilità di ripensare alla mia vita di giovane presbitero che non di rado si trova a vivere questo dilemma esistenziale [...]. Per cui quella voce che il Serafico avrà sentito nel sacrario della sua coscienza, anche io la sento e sicuramente è l'eco che ognuno di noi rivive, magari sotto altre forme e che potrebbero suonare più o meno così: «Ami di più il tuo ruolo e il tuo posto che servi egregiamente, o ami di più la Chiesa all'interno della quale quel ruolo acquista senso e fecondità?».

Non le nascondo Eccellenza, che mi capita di vivere questo conflitto interiore (prima ancora che esteriore) e si accende perché vivo un dissidio tra ciò a cui mi sento chiamato (dimensione personale soggettiva) e ciò a cui la Chiesa mi chiama (dimensione personale ecclesiale). E questa «scissione» è

la conseguenza di quella umanità che resiste e fa attrito, che «fugge la croce e si nutre di egoismo», e perciò chiede di essere continuamente evangelizzata. Ma nel frattempo scava un solco profondo e lascia un segno indelebile. Ed è in questo solco [...] che sono invitato a riposizionarmi senza paure e a verificare il mio essere veramente collocato all'interno della prospettiva ecclesiale, che talvolta prevede un «sopportare e un patire» per il compito che la Chiesa stessa affida, in qualità di amministratori e sulla scorta delle promesse che in piena libertà e responsabilità abbiamo giurato in occasione dell'ordinazione sacerdotale.

Alla luce della mia vita di giovane presbitero [...] con timore e tremore ho riflettuto seriamente su come può essere sempre in agguato il rischio reale di 'distruggere il carisma' quando «si preferisce l'incolumità dell'io all'adempimento del compito nel luogo che è proprio ad esso».

[...] E tuttavia, Eccellenza, la mia personale riflessione giunge al termine con una consapevolezza piena di speranza e di fiducia, perché ogni vocazione presbiterale (anche la mia), è custodita in quel piccolissimo solco che si crea a seguito dell'attrito tra 'l'obbedienza al carisma' ... e 'l'obbedienza alla Chiesa concreta' [...]. Quel piccolissimo spazio lo riconosco come un grembo prezioso che con tutti i sentimenti più nobili, è altresì affollato da tantissime emozioni meramente umane e a volte poco edificanti. Anche queste hanno diritto d'asilo, in quella prospettiva unitaria tra fede e umanità che non possiamo mai aggirare.

In questo grembo si addensano anche le tante paure e i tanti dubbi circa le nostre capacità di svolgere bene un preciso compito; lì si concentrano anche le tante nostalgie per i tanti volti incontrati e che umanamente si fa fatica a lasciare. Lì si annodano anche i tanti legami umani che ogni volta chiedono un'elaborazione, dopo una partenza da un luogo. Anche di tutti questi nodi occorre prendersi cura. Perché se è vero che la vocazione è posta tra «l'obbedienza al compito» e «l'obbedienza alla Chiesa concreta in cui quel compito deve essere svolto», è altrettanto vero che in quel luogo speciale, siamo abitati da un carico emotivo di cui prendersi cura e custodire [...], tumulto emotivo che ci abita e che non si può anestetizzare, perché grida attenzioni e tempo opportuno per essere orientato al bene.

[...] Per questo, se è vero come ci ha detto che «che la croce è il luogo sorgivo e al contempo il segno distintivo dello Spirito», è altrettanto vero che quella croce fiorirà se qualcuno se ne prenderà cura. Se ci sarà qualcuno che, nel mentre 'dell'obbedienza al compito', si farà compagno di viaggio [...]. All'opposto, invece, rimarrà solo abbandono e disinteresse, egemonia delle esigenze materiali, nell'oblio del rispetto dei tempi maturi dell'altro. Per questo la preghiera che scaturisce da questa riflessione suona così:

O Dio, sorgente di tutte le vocazioni che ispiri e provvidenzialmente accompagni per il tuo Regno incipiente, fa che possiamo sempre trovare sulla nostra strada, compagni e confratelli che, con discrezione e amicizia, sappiano starci accanto sulla riva di quel piccolissimo spazio in cui si decide la nostra missione. La loro presenza attenta e fraterna, insieme alla loro preghiera sincera, siano per noi un valido sostegno, per adempiere con amore il compito che di volta in volta ci viene affidato.

Con filiale rispetto,

DON **M**ASSIMO

\* È possibile reperire il testo integrale della lettera sul sito diocesano, sezione documenti, o ascoltarlo puntando il QR CODE.

# BISCEGLIE IN FESTA SANT'AGOSTINO RIAPRE LE PORTE AI FEDELI

Don Stefano: "Nella chiesa dei Cappuccini, che ci ha ospitati, grande accoglienza e ospitalità, ma è bello tornare a casa. I lavori resi possibili grazie al contributo dell'8x1000 della Chiesa Cattolica e alla generosità dei fedeli".

Bisceglie è in festa. La chiesa di Sant'Agostino riapre al culto dopo oltre quattro anni. La comunità parrocchiale e il quartiere ritrovano le mura e la storia di questa chiesa costruita tra il 1841 e il 1845.

E sarà bello per tutti i biscegliesi risalire via Francesco Veneziani o percorrere via Giovanni Bovio e, una volta arrivati su Largo don Pasquale Uva, girare la testa e non vedere più il cantiere, le impalcature e le reti metalliche. Ad incrociare lo sguardo questa volta ci sarà la chiesa di Sant'Agostino, vestita di nuovo.

"La Chiesa ha chiuso le porte ai fedeli il 1° ottobre 2017 e i lavori sono iniziati pochi giorni dopo. Non è stato facile, ci sono stati tanti imprevisti che hanno rallentato e a volte addirittura bloccato l'andamento dei lavori. La pandemia e la burocrazia si sono messi di traverso e hanno decisamente ostacolato la strada verso la riapertura della chiesa. Ma ce l'abbiamo fatta".

Così don Stefano Montarone, parroco di Sant'Agostino dal 2015, racconta gli ultimi anni di impegno e fatica per portare a termine la ristrutturazione e il restauro della chiesa. Lavori resi possibili grazie al contributo dell'8x1000 della Chiesa Cattolica e alla generosità dei fedeli.

"L'accesso al finanziamento dell'8x1000 è stato di vitale importanza e ci ha permesso di far fronte al 50% delle spese sostenute per i lavori. Parliamo di quasi 400mila euro. Accanto all'8x1000, i fondi della diocesi e la straordinaria generosità dei parrocchiani. Sono stati grandi e hanno dimostrato di avere un cuore d'oro. Nonostante le difficoltà di questi ultimi anni, il quartiere non ha fatto mancare il sostegno per la parrocchia e i lavori".

Chi tornerà a Sant'Agostino 1700 giorni dopo l'avvio del cantiere, troverà una chiesa completamente rinnovata.

"Precedentemente nella Chiesa erano stati fatti degli interventi tampone per migliorare o sistemare qualcosa, non sempre con gli effetti sperati. Con questi lavori la Chiesa è stata riportata all'origine, ai colori di un tempo, togliendo tutto ciò che nel tempo era stato aggiunto o modificato. Tutto torna allo stile originario della parrocchia".

Sant'Agostino riapre le porte dopo due anni davvero complicati, terribili per certi versi, e in una fase durante la quale si fa fatica a ritornare alla normalità. Proprio il 'ritorno a casa' può essere la spinta per molti a ripartire.

"La riapertura della Chiesa dopo questo tempo di pandemia – ne è sicuro don Stefano – è un segno di speranza e rinascita per l'intero quartiere. La chiesa di San Michele Arcangelo, 'dei Cappuccini' come la conoscono tutti, che ci ha

ospitato in questi anni è stata davvero accogliente. Sebbene la chiesa in sé abbia spazi ristretti, abbiamo potuto utilizzare ampi spazi per la vita parrocchiale, importanti per ritro-

vare quella socialità perduta a causa del Covid. Le conseguenze della pandemia si fanno comunque sentire, gli spazi ridotti e la necessità del distanziamento hanno portato molti parrocchiani ad allontanarsi per un po'. Speriamo di rivederci tutti nella nostra Sant'Agostino. È bello tornare a casa".

Donatello Lorusso





# 8xmille alla Chiesa cattolica

# LA FIRMA DELLA SOLIDARIETÀ



Torna dall'8 maggio la campagna della Conferenza Episcopale Italiana

Non è mai solo una firma. È di più, molto di più. Questo il claim della nuova campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana, che mette in evidenza il significato profondo della firma: un semplice gesto che vale migliaia di opere.

La **campagna**, on air dal prossimo **8 maggio**, racconta come la Chiesa cattolica, grazie alle firme dei contribuenti riesca ad offrire aiuto, conforto e sostegno ai più fragili con il supporto di centinaia di volontari, sacerdoti, religiosi e religiose. Così un **dormitorio, un condominio solidale, un orto sociale** diventano molto di più e si traducono

in luoghi di ascolto e condivisione, in mani tese verso altre mani, in occasioni di riscatto.

Gli spot mettono al centro il valore della firma: un segno che si trasforma in progetti che fanno la differenza per tanti. Dal dormitorio Galgario che, nel centro storico di Bergamo, offre ospitalità e conforto ai più fragili, alla Locanda San Francesco, un condominio solidale nel cuore di Reggio Emilia per persone in difficoltà abitativa; dalla Casa d'Accoglienza Madre Teresa di Calcutta, un approdo sicuro, a Foggia, per donne vittime di violenza a Casa Wanda che a Roma offre assistenza e supporto

ai malati di Alzheimer e ai loro familiari, passando per la **mensa San Carlo** di Palermo, a pieno regime anche durante la pandemia per aiutare antiche e nuove povertà. Farsi prossimo con l'agricoltura solidale è, invece, la scommessa di **Terra Condivisa**, orto solidale di Faenza, che coltiva speranza e inclusione sociale.

L'8xmille consente anche di valorizzare il patrimonio artistico nazionale con preziose opere di restauro come è accaduto a Grottazzolina dove la **Chiesa del SS. Sacramento e Rosario,** da tempo inagibile, è stata restituita alla cittadinanza continuando a tramandare arte e fede alle generazioni future.

# "Non è mai solo una firma. È di più, molto di più"

"L'obiettivo della campagna 2022 è dare ancora una volta voce alla Chiesa in uscita – afferma il responsabile del Servizio Promozione della CEI Massimo Monzio Compagnoni - motivata da valori che sono quelli del Vangelo: amore, conforto, speranza, accoglienza, annuncio, fede. Gli spot ruotano intorno al 'valore della firma' e ai progetti realizzati grazie ad essa. Chi firma è protagonista di un cambiamento, offre sostegno a chi è in difficoltà ed è autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. Dietro ogni progetto le risorse economiche sono state messe a frutto da sacerdoti, suore, operatori e dai tantissimi volontari, spesso il vero motore dei progetti realizzati".

La campagna, ideata per l'agenzia Another Place da Stefano Maria Palombi che firma anche la regia, sarà pianificata su tv, con spot da 30" e 15", web, radio, stampa e affissione. Le foto sono di Francesco Zizola.

Sul **web** e sui **social** sono previste campagne "ad hoc" per raccontare una Chiesa in prima linea, sempre al servizio del Paese, che si prende cura degli anziani soli, dei giovani in difficoltà, delle famiglie colpite dalla pandemia e dalla

### "Un piccolo gesto, una grande missione"

L'8xmille non è una tassa in più, e a te non costa nulla. Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Come e dove firmare sulla tua dichiarazione dei redditi è molto semplice. Segui le istruzioni riportate sul sito www.8xmille.it/come-firmare.

crisi economica a cui è necessario restituire speranza e risorse per ripartire.

Su www.8xmille.it sono disponibili anche i filmati di approfondimento sulle singole opere mentre un'intera sezione è dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano. Nella sezione "Firmo perché" sono raccolte le testimonianze dei contribuenti sul perché di una scelta consapevole. Non manca la Mappa 8xmille che geolocalizza e documenta con trasparenza quasi 20mila interventi già realizzati.

Sono oltre **8.000** i progetti che, ogni anno, si concretizzano in Italia e nei Paesi più poveri del mondo, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: **culto e** 

pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nel Terzo mondo.

La Chiesa chiede ai fedeli ed ai contribuenti italiani di riconfermare con la destinazione dell'8xmille la fiducia e il sostegno alla sua missione per continuare ad assicurare conforto, assistenza e carità grazie ad una firma che si traduce in servizio al prossimo.

Per informazioni e aggiornamenti: www.8xmille.it/
www.facebook.com/8xmille.it
twitter.com/8xmilleit
www.youtube.com/8xmille
www.instagram.com/8xmilleit



Il card. Matteo
Maria Zuppi,
arcivescovo di
Bologna, è il
nuovo presidente
della Conferenza
Episcopale Italiana

Lo ha nominato nella mattinata del 24 maggio Papa Francesco. A dare l'annuncio ai vescovi è stato il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, che ha dato lettura della comunicazione del Santo Padre. L'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo esprime al neo presidente le proprie felicitazioni e i più sentiti auguri.

# LA DIOCESI ADERISCE AL PROGETTO

# unafirma unire

#### 27 parrocchie hanno aperto il "Centro di Informazione e Raccolta"

I Progetto "unafirmaXunire", avviato nel 2021, è la sintesi dell'esperienza fatta l'anno scorso con la sperimentazione in 16 Parrocchie "campione", che sono diventate 5.000 nell'edizione di quest'anno, tra queste sono state scelte 27 della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, il cui elenco è stato reso noto dall'Arcivescovo in una lettera ai parroci, riportato nella tabella a p. 18.

«Alle parrocchie coinvolte – si legge nella citata lettera di Mons. Leonardo D'Ascenzo – viene richiesta la preziosa collaborazione per aprire, nel periodo della dichiarazione dei redditi, un "Centro di Informazione e Raccolta" dove poter concretamente sensibilizzare e coinvolgere tutta la comunità alla firma dell'8xmille garantendo la massima libertà di scelta dei potenziali firmatari. Il progetto è rivolto ai fedeli che hanno il Modello CU (Certificazione unica) in formato:

- cartaceo: sono lavoratori saltuari e dipendenti che ricevono il Modello CU dal datore di lavoro ma che spesso, non essendo tenuti alla presentazione della dichiarazione dei redditi, lo archiviano in un cassetto;
- digitale: sono tanti pensionati che, da diversi anni, non ricevono più a casa il Modello CU dall'INPS e, in quanto non obbligati alla presentazione della Dichiarazione dei Redditi, non esprimono una propria preferenza alla destinazione dell'8xmille.

La Parrocchia offre un servizio, facile e gratuito, rivolto ai lavoratori e ai pensionati per l'assistenza, il ritiro e la consegna delle "Buste" con la "Scheda per la scelta della destinazione dell'8xmille, del 5xmille e del 2xmille dell'IRPEF". Soprattutto per i pensionati rappresenta la possibilità di esercitare il proprio diritto di scelta, rendendo così la raccolta un'opera di aiuto per le fasce più deboli delle nostre comunità. C'è davvero tantissimo da fare. L'obiettivo? Raccogliere il maggior numero possibile di "Buste con le schede". Firmare non costa nulla!».

Il 10 maggio si è tenuto un incontro online di presentazione del progetto, presieduto da don Sergio Pellegrini, Vicario Generale, per i parroci e i referenti, a cura del *Servizio dioce*sano per la promozione del sostegno economico della Chiesa, che, come si legge nella sunnominata lettera, ha una nuo-



va composizione: «la nuova responsabile la dott.ssa Angela Vangi e un gruppo di collaboratori: don Vincenzo Giannico, vice economo, la dott.ssa Sara Lestingi e il diacono Abramo Ferrara, responsabile uscente. Ad Abramo va tutta la gratitudine dell'Arcidiocesi per avere promosso questo importante Servizio per 30 anni».

Nelle medesima missiva, l'Arcivescovo ha rimarcato «il significato profondo della firma: un sem-

plice gesto che vale migliaia di opere. È sotto gli occhi di tutti che grazie alle firme dei contribuenti la Chiesa cattolica riesca ad offrire aiuto, conforto e sostegno ai più fragili con il supporto di centinaia di volontari, sacerdoti, religiose e religiosi. Di rilievo altresì le opere realizzate grazie all'8xmille nelle diocesi e nelle parrocchie». (RL)



#### Parrocchie scelte per il progetto

#### **TRANI**

Ss. Angeli Custodi San Giuseppe San Magno Spirito Santo

S. Maria delle Grazie

#### **BARLETTA**

SS. Trinità

S. Maria degli Angeli

Cuore Immacolato di Maria

Santa Lucia

Santo Sepolcro

San Giacomo

Spirito Santo

Ss.mo Crocifisso

#### **BISCEGLIE**

S. Maria della Misericordia

Ss. Matteo e Nicolò

S. Maria di Passavia

S. Maria di Costantinopoli

Santa Caterina

#### **CORATO**

S. Maria Greca Sacra Famiglia

M. SS. Incoronata

San Domenico

San Giuseppe

#### **TRINITAPOLI**

Cristo Lavoratore Beata Maria Vergine di Loreto

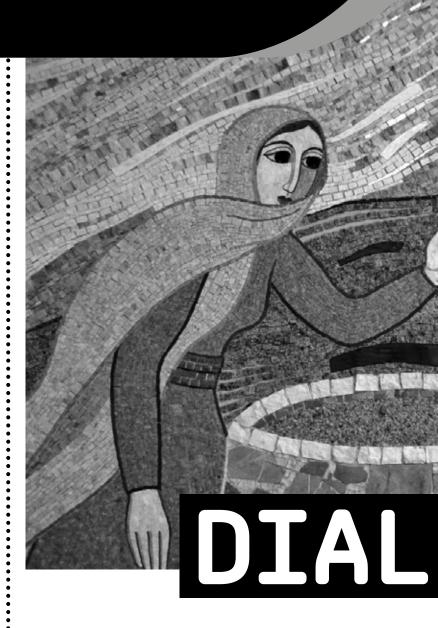
#### SAN FERDINANDO di Puglia

Sacro Cuore di Gesù

#### **MARGHERITA di Savoia**

SS. Salvatore



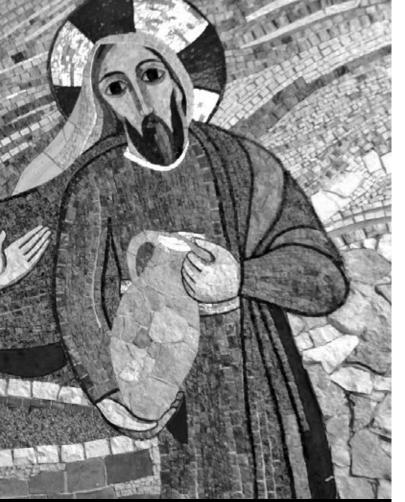


questa l'icona che ha accompagnato il 2° incontro del percorso di formazione che la nostra Chiesa diocesana sta vivendo in questo anno pastorale, svoltosi domenica 24 aprile presso la parrocchia S. Magno in Trani. Scelta non casuale ma ispirata dal tema posto all'attenzione e al confronto dei partecipanti, circa 80 tra adulti e giovani, e cioè DIALOGARE.

Dopo il momento di preghiera che ci ha introdotti all'incontro, è intervenuto il dott. Giuseppe Notarstefano, presidente nazionale di Azione Cattolica, che ha coniugato il verbo secondo una triplice articolazione, spirituale, pastorale e politica, costituenti un'unica partitura in cui le diverse dimensioni si richiamano, si arricchiscono e si concretizzano.

Giocando con l'uso della congiunzione e del verbo, il presidente di AC ha affermato che il DIALOGO e/è ALLEANZA, chiarendo non solo la finalità del dialogo ma sottolineando come esso sia costitutivo dell'alleanza.

Riprendendo, infatti, l'Enciclica "Fratelli tutti", egli ha ripercorso diversi numeri del documento di Papa Francesco per evidenziare come il dialogo è una categoria politica nella sua accezione più alta: creare il terreno fertile per seminare e far crescere il bene comune. E questo non può realizzarsi senza l'ascolto silenzioso ma proficuo dell'altro e dell'Altro: il silenzio è la lingua di Dio e



# OGARE!

la Sua pedagogia non può non riguardarci. Ne è un esempio altissimo la figura di Maria e quello che Dio ha operato in Lei e grazie al suo "Sì".

Testimoni della operosità del Dialogo sono stati, in epoca a noi più vicina, Piersanti Mattarella, Aldo Moro e Vittorio Ba-

chelet: tre uomini che hanno saputo interpretare coraggiosamente cosa significa Dialogare e quanto occorra spendersi perché l'incontro con l'altro possa passare dallo scontro alla ricerca condivisa e, perfino alla collaborazione. Ne vale la pena? Essi ci hanno detto, con la loro vita, che è vitale, dentro e fuori la Chiesa. Perché noi siamo nel mondo ma non del mondo, facendo eco ad un passaggio della 'Lettera a Diogneto'.

Di qui la sfida: scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una



Giuseppe Notarstefano, presidente nazionale di Azione Cattolica



Il secondo incontro
per operatori
pastorali
del progetto
"La grammatica
dell'accompagnare"

vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale (cfr. *Evangelii Gaudium*, 87).

Sfida subito lanciata dal dott. Andrew Spiteri con il ricorso al World cafè, una metodica utilizzata per consentire ad un gran numero di persone di discutere insieme, di confrontarsi e di generare idee a mo' di brainstorming sul tema affrontato.

Dopo aver suddiviso tutti i partecipanti in tre aree di studio, ciascuna composta da circa cinque gruppi di lavoro, è stato consegnato un documento con una domanda, uguale nel contenuto ma diversificata rispetto a tre dimensioni utili nell'accompagnamento: Empatia, Senso di realtà (o Franchezza) e Incoraggiamento.

Qui si è potuto toccare con mano la bellezza dello stare insieme nella ricerca, condivisione, confronto e comunione, perché ogni partecipante ha avuto la possibilità di interagire con tutti i gruppi per poter dare e ricevere un contribu-

to che desse voce all'esperienza vissuta, cogliesse le sfide e individuasse i punti di debolezza utili per l'auspicata conversione pastorale.

Abbiamo affidato al Signore le nostre fragilità e le nostre speranze, nella certezza che dal Dialogo con Lui possiamo ricevere quell'acqua di Vita che ha dissetato la Samaritana.

Il successivo incontro, che si è svolto domenica 22 maggio, sempre presso la parrocchia S. Magno, in Trani, di cui prossimamente daremo una sintesi, ha visto come relatrice la dott.ssa Maria Pia Colella ed il verbo su cui si è fatto il confronto è ASCOLTARE.

Arcangela Delcuratolo e Savino Di Perna

# A Roma l'incontro con i referenti diocesani per il CAMMINO SINODALE

Una nota sintetica dell'evento da parte di Suor Agnese Gizzi asc, referente diocesana, che ha preso parte ai lavori. Tra i partecipanti l'Arcivescovo, quale referente dei Vescovi di Puglia

al 13 al 15 maggio 2022 si è svolto a Roma il secondo incontro dei referenti diocesani del Cammino sinodale al quale hanno preso parte 242 referenti (laici, presbiteri e diaconi, consacrate e consacrati) e 12 Vescovi delegati dalle Conferenze Episcopali Regionali. La nota dominante è stato l'ascolto. "È questo, ha detto Mons. Erio Castellucci, arcivescovo abate di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, vicepresidente CEI e membro del Gruppo di coordinamento nazionale del Cammino sinodale, a dare sostanza al nostro Cammino sinodale: dobbiamo lasciarci ferire dalle domande e vedere cosa emerge dalla raccolta dei sogni e delle critiche.

La riflessione di questi tre giorni, che si è concentrata sui contributi dalle sintesi diocesane, ha permesso di far emergere la creatività e il desiderio di qualcosa di bello e di inedito della Chiesa in Italia. È stato bello potersi confrontare come Chiesa, dal nord al sud, e apprezzare la ricchezza dei contributi di ogni territorio, ci siamo comunicati anche i dubbi e le perplessità, ma il tutto è stato accompagnato da parole di speranza e generative. La riflessione continuerà durante l'Assemblea Generale della CEI, in programma dal 23 al 27 maggio, guando i Vescovi cercheranno di focalizzare le priorità su cui continuare il secondo anno del Cammino sinodale.

Ricco di entusiasmo e di buoni auspici anche l'incontro di sabato sera durante il quale i referenti diocesani di ogni Regione si sono incontrati con il loro vescovo referente. Per la Regione Puglia il vescovo referente è il nostro Mons. Leonardo D'Ascenzo. Dalla condivisione vi-



I referenti provenienti dalla Puglia. Al centro Mons. D'Ascenzo, la prima a sinistra sr Agnese Gizzi

vace e fraterna sono emersi ricchezza e punti di forza che ci permettono di continuare a camminare insieme con gioia e con passione avendo come pilastri la comunione e relazioni belle e di benevolenza tra noi.

Siamo stati esortati, da Mons. Erio Castellucci, ad uscire dal nostro nido per aprirci a tutti, guidati dal comandamento dell'amore, così come fu per i discepoli di Gesù.

Suor Agnese Gizzi, asc



I referenti partecipano alla S. Messa



# Formazione permanente dei Ministri

#### Formazione permanente dei ministri istituiti: testimonianza

'i è concluso lo scorso 06 maggio l'annuale ciclo formativo previsto per i ministri istituiti della diocesi: lettori, accoliti e ministri straordinari della comunione che, dopo il periodo pandemico, hanno potuto incontrarsi in presenza con una novità che era già stata anticipata dal Delegato Episcopale Don Davide Abascià in una comunicazione dello scorso 17 gennaio; nella lettera si leggeva che "accogliendo le istanze e le richieste di alcuni parroci e ministri, e per vivere meglio questi momenti, l'equipe del C.D.V ha pensato di dislocare la formazione in più luoghi in base alle zone pastorali ed in base al numero dei ministri presenti nelle comunità".

È stata certamente una ottima intuizione, in precedenza molti ricordano come gli incontri annuali, due differiti nel tempo e non consecutivi come da quest'anno, fossero di tipo assembleare che, se pur preparati nella migliore maniera nei contenuti e nella logistica, risultavano a molti dispersivi.

Il calendario della **formazione permanente dei ministri istituiti** per l'anno pastorale 2021-2022 è stato incentrato su domande che hanno voluto interrogare ciascuno dei partecipanti:

- COSA FATE DI STRAORDINARIO? per Ministri Straordinari della Comunione per farne emergere i bisogni formativi;
- COSA LEGGI? COME LEGGI? per Lettori istituiti per Pregare la Parola;
- COSA VUOI CHE IO FACCIA PER TE? per *Accoliti* istituiti che ha avuto come finalità l'aspetto comunitario del ministero.

«Ho partecipato, da accolito istituito, espleto il mio servizio presso la parrocchia santuario della Madonna di Fatima a Trani, alla formazione del 5 e 6 maggio che si è tenuta presso la Parrocchia Angeli Custodi di Trani, sono stati due incontri tenuti da **Don Pasquale Quercia**, che tra l'altro è il direttore dell'Ufficio di Pastorale della Salute della diocesi, e da **Antonella Centrone** componente del Centro Diocesano Vocazioni. Sono stati ben preparati nei contenuti e nelle mo-

dalità che hanno ben coinvolto i partecipanti alternatisi negli interventi.

Il primo degli incontri formativi è stato strutturato in tre momenti: si è iniziato con l'ascolto della parola, si è proseguito focalizzandosi sul mio vissuto attraverso la compilazione della scheda Cosa vuoi che io faccia per Te?, utile per la riflessione personale su aspetti del servizio riletti attraverso l'osservazione di un episodio concreto, mentre la conclusione è stata riservata alla condivisone del nostro vissuto.

Il secondo appuntamento formativo è stato invece di taglio più catechetico che ha visto focalizzare il servizio dell'accolitato su tre dimensioni: quella teologica letta nel Vangelo del giorno, quella storica con un excursus dalla sua istituzione ed infine quella personale di come l'accolito viva l'**Eucarestia** nella sua dimensione più intima. Sincera la soddisfazione fra noi accoliti per come si sono potuti condividere gli aspetti di un servizio da vivere e custodire come dono prezioso».

TONINO LACALAMITA

#### INTERVISTA A DON DAVIDE ABASCIÀ, DELEGATO EPISCOPALE PER IL DIACONATO PERMANENTE E RESPONSABILE PER I MINISTERI ISTITUITI

### Una nuova impostazione formativa? Spiegaci la strada intrapresa.

La strada intrapresa di incontrarsi in piccoli gruppi, a mio parere, rende più efficace la formazione perché permette un maggior apprendimento con la possibilità di conoscersi e di condividere. La modulazione dell'intervento formativo verte su di un principale obiettivo e cioè quello di rileggere il vissuto del servizio

di accolitato, alla luce della Parola, perché diventi una esperienza, perché a volte scambiamo il vissuto per esperienza.

# Chi ha curato i contenuti e deciso le metodologie formative?

La formazione dei ministri istituiti, curata e preparata dall'equipe del Centro Diocesano Vocazioni, mi ha visto partecipe come coordinatore in qualità di delegato episcopale; la scelta di coinvolgere maggiormente i laici è una scelta per far sì che l'azione formativa non sia di tipo clerico-centrica, la fa solo il presbitero la cui presenza non deve essere indispensabile, ma sia erogata attivamente anche da un laico a sua volta formato: questo è un aspetto im-

portante che tende a confermare che si può fare formazione insieme, una voce maschile e femminile, e che ci stia anche che un ministro straordinario della comunione possa fare la formazione ad un accolito.

#### Ogni cambiamento è una sfida?

Ho scommesso molto su questa metodologia laboratoriale perché credo che la formazione sia una esperienza di comunità e non da singoli, riusciamo solo insieme a fare una formazione che diventa più efficace quando è concentrata in giorni vicini o successivi e non spalmata nel tempo con il rischio che diventi dispersiva.

T.L

# CONFRATERNITA MARIA SS. DELL'APPARIZIONE

n'immagine suggestiva dell'affetto e della protezione materna accordata dalla Madonna alla città di Trani è offerta da un ex-voto, un dipinto conservato nella sacrestia della Cattedrale di Trani: la Vergine è effigiata col manto aperto in segno di protezione della città di Trani, rappresentata nei suoi protettori: San Nicola, San Redento, San Magno, San Leucio, San Rocco e San Sebastiano, i quali trovano rifugio sotto il manto di Lei e si sentono al sicuro da ogni pericolo.

Una didascalia latina spiega l'episodio cui il quadro fa riferimento: mentre in Trani infuriava la peste, un medico, Pascariello Macchia, impotente ad avere ragione del morbo, voleva riparare ad Andria, quando, giunto poco fuori città dinanzi a una chiesetta dedicata al Crocifisso, invocò la Madonna, sperando da un soccorso soprannaturale quanto non aveva potuto ottenere con la semplice scienza medica; la Vergine, apparendogli inaspettatamente, lo invitò a tornare indietro, a continuare a pregare e a curare i malati facendo anche sulla loro fronte un segno di croce con un po' di saliva; e assicurò che la peste sarebbe cessata.

La tradizione attesta che effettivamente il morbo ebbe fine e che d'allora in poi la Madonna fu sempre nel cuore e nelle invocazioni dei tranesi. Sul luogo dell'Apparizione un tempio di forme seicentesche prese il posto della primitiva chiesetta (che forse era una semplice edicola di quelle sparse nelle zone rurali) dedicata al Crocifisso. Il quadro che ricorda l'evento, un tempo conservato in questa chiesa, reca una data: il 1509. Questa data, che è quella della composizione, non è detto che sia quella dell'Apparizione, la quale avvenne probabilmente una sessantina di anni prima (la peste del 1448-49 in Trani non fece molte vittime); in occasione della peste del 1509 si volle, forse ricordare l'evento che assicurava la protezione della Madonna, oppure ringraziare la Vergine di una grazia ricevuta.

Nel 1912 don Giuseppe Rossi, cappellano della chiesetta del SS. Crocifisso, fece realizzare dal maestro cartapestaio leccese Giuseppe Manzo il gruppo statuario tridimensionale raffigurante l'Apparizione che oggi rappresenta per Trani "un monumento storico" memorabile dell'avvenimento prodigioso.

L'arcivescovo Francesco Petronelli, dopo gli esenti bellici del 1943, per la devozione verso la Vergine dell'Apparizione in ringraziamento per la salvezza personale e degli ostaggi che dovevano essere giustiziati dai Tedeschi, donò il suo anello d'oro. Uguale dono fece in precedenza Mons. Giuseppe M. Leo, Arcivescovo di Trani (1920-1939), per essere stato guarito miracolosamente da una grave malattia. Egli stesso, a seguito del congresso Mariano cittadino, con decreto arcivescovile assegnò a Trani il titolo di "Città di Maria" (1934).

Nel 1946 il can. Nicola Altobello, rettore, riunì un gruppo di volenterosi uomini in Confraternita con il titolo di "Maria SS. dell'Apparizione" che da quel momento assunse l'onere e l'onore dell'organizzazione dei festeggiamenti e delle processioni.

L'Arcivescovo Francesco Petronelli il 25 maggio, festa di pentecoste 1947 con un proprio decreto sancì l'elevazione a Santuario Diocesano della chiesa del SS. Crocifisso, assumendo quindi il titolo di "Chiesa Santuario di Maria SS. dell'Apparizione e SS. Crocifisso".

Il 12 giugno 1955, durante il solenne pontificale celebrato nella Chiesa di S. Domenico da S.E. Mons. Arcivescovo Reginaldo M. Addazzi, per mandato del Capitolo Vaticano fu incoronata la statua della Madonna dell'Apparizione alla presenza del Cardinale Federico Tedeschini.

Cosa che nel 50° anniversario dall'incoronazione, il 5 giugno 2005, alla presenza del Cardinale Josè Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione dei Santi, nella Basilica Cattedrale, durante



Il quadro raffigurante l'Apparizione

la celebrazione Eucaristica, concelebrata con l'Arcivescovo Giovan Battista Picchierri, il Cardinale cinse il capo della Madonna di una nuova corona aurea.

Dal 5 maggio al 24 giugno 2012 nel centenario della realizzazione della Sacra effige, grandiosi furono i festeggiamenti vissuti con una mostra realizzata nel Santuario e solenni festeggiamenti nella Basilica Cattedrale presieduti dall'Arcivescovo Pichierri con la partecipazione delle realtà diocesane, religiose e laicali.

Il 15 aprile 2020 l'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, ha presieduto, a porte chiuse e senza fedeli, una celebrazione eucaristica nel Santuario dell'Apparizione per "Pregare per l'intercessione della Madonna perché possiamo essere liberati dal contagio del coronavirus e pregare in modo particolare per tutti i medici e personale ospedaliero che si stanno prodigando per la salute di tutti noi in modo particolare di coloro che sono malati contagiati dal virus".

Ogni anno il rettore del Santuario con la Confraternita organizza il mese Mariano, a turno durante tutto il mese i sacerdoti, soprattutto i novelli sacerdoti, si alternano per le celebrazioni nel luogo dove la Vergine ha posato i suoi piedi; il giorno 15 maggio (festa liturgica) una Solenne processione penitenziaria con l'effige della Vergine Maria SS. dell'Apparizione attraversa le vie della città di Trani, con affluenza di popolo che accompagna la Madonna alla sua abituale dimora, alla chiesa in via Andria.

Antonio Gerbelli, Priore

# DONARE è umano DONARSI è divino!

Si è svolta a Roma presso la Parrocchia San Giovanni Leonardi, lo scorso 23 aprile, la tanto attesa ordinazione presbiteriale del diacono Paolo Dicorato, di San Ferdinando di Puglia, adesso finalmente Padre Paolo

L'11 settembre del 2021, infatti, a San Ferdinando di Puglia, Paolo Dicorato aveva professato solennemente i voti di povertà, castità e obbedienza, consacrandosi totalmente al Signore nell'Ordine della Madre di Dio e quest'anno, quindi, ha reso effettiva la sua scelta vocazionale.

A presiedere la celebrazione religiosa è stato il Vescovo Vittorio Francesco Viola il quale ha saputo, con parole che hanno toccato il cuore e l'anima, dare testimonianza viva del cammino diaconale vissuto da Paolo in questi anni di preparazione. Di seguito riportiamo un breve estratto:

"L'esperienza di Paolo rappresenta un incontro vivo con l'eccomi di Cristo. Con quell'eccomi che non si è tirato mai indietro di fronte alle tante difficoltà della vita, ai turbamenti interiori, alle paure di non essere in grado, di non farcela, ma che, invece, si è donato totalmente al mondo intero e per la salvezza di tutti indistintamente. Anche Gesù, assumendo la forma umana, ha vissuto paure immense ma è stato, ed è tutt'ora con noi, presente nel buio esistenziale. Noi perciò siamo nel Cenacolo con Lui e la sua Parola è viva. La Chiesa, per quanto possa essere stordita e affranta dal dolore della Passione, viene rianimata dal soffio del Santo. Allo stesso modo, Paolo che ha già ricevuto il dono dello Spirito, riceve una nuova effusione, un nuovo respiro di Gesù. In questi tempi così difficili per la Chiesa, per l'umano in generale, si ha bisogno di docilità all'azione dello Spirito affinché questo possa agire in ognuno di noi, e adesso in Paolo, nel modo in cui Dio ha pensato da sempre fin dal grembo materno. Ogni ordinazione, infatti, avviene sempre nel grembo della Vergine fatta Chiesa (utilizzando un'espressione tanto cara a San Francesco d'Assisi) unico luogo in cui avviene la vita dello Spirito. Il dono è infinito e la misericordia di Dio è palpabile ora attraverso Paolo e in Paolo".

Padre Paolo si è mostrato visibilmente emozionato ma allo stesso tempo forte nel testimoniare al mondo e alla sua comunità il suo eccomi con e in Cristo. D'altronde, per i giovani, scegliere di ascoltare e portare avanti una strada vocazionale, al giorno d'oggi in modo particolare, non è cosa facile e, soprattutto, bisogna imparare a superare gli ostacoli in maniera abile e flessibile. Lo stesso Padre Paolo lo riporta in una precedente intervista in cui ha affermato che: "Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla prova... e la prova non tardò



ad arrivare... nuova città, nuova casa, nuove abitudini... fui assalito da dubbi: è davvero la scelta giusta?... non senza lacrime impacchettai la mia roba ma alla fine non portai via nulla... sapevo bene che non era la valigia il peso che stavo per portar via e di fatti la lasciai lì...misurare bene e avere un ottimo metro è la parte iniziale e fondamentale di un progetto... io ho trovato il mio metro e il mio maestro in Cristo...".

Spinti, perciò, dall'affetto, dal voler essere uniti a Paolo in questo momento così importante sia per lui che per la Chiesa in generale, in tanti hanno partecipato all'evento. La comunità parrocchiale della Beata Maria Santissima del Rosario in San Ferdinando di Puglia, infatti, ha organizzato un pullman per raggiungere la città di Roma e, in molti, si sono mossi anche utilizzando il proprio mezzo auto. La gioia, infatti, è esplosa in tutta la comunità e non solo, anche fra gli amici stessi di Padre Paolo che lo hanno raggiunto dalle proprie città di residenza.

Verrebbe, quindi, da pensare che il modo stesso in cui Paolo ha portato avanti la sua scelta di vita ha lasciato un segno anche in tanti di noi giovani che, il più delle volte, presi dai nostri fallimenti quotidiani, dalle nostre cadute emotive, facciamo fatica a trovare la bellezza che si nasconde in noi e con ciò rendiamo più forti le paure piuttosto che affinare le nostre stesse capacità di superamento, dimenticandoci che ognuno di noi ha una missione da compiere: donarsi per ricevere il centuplo!

Al termine della sua ordinazione, Padre Paolo, si è rivolto ai presenti con parole umili, dense di significato e di tanti ringraziamenti, tra cui quelli al comunità parrocchiale di provenienza:

"Grazie a voi della comunità di San Ferdinando, culla della mia vocazione: grazie ad ognuno di voi, agli Scout, il cammino neocatecumenale, dove sono cresciuto offrendo il piccolo contributo e da cui ho ricevuto tanto.

E anche noi sentiamo in cuor nostro di ringraziare Padre Paolo poiché ci ha insegnato, con il suo esempio, che vocazione è fare la storia! Si, perché c'è una storia da fare... noi insieme a Dio, insieme agli altri, spendendo la vita nell'Amore. Ognuno di noi, giovani, coppie, consacrati, famiglie... tutti insieme possiamo affermare che c'è un Dio che dall'Eternità ci ha scelto, affinché con la nostra vita si possa scrivere una storia nuova.

ALBA MUSSINI

#### A TRANI RITORNA LA TRADIZIONALE

PROCESSIONE DEL CROCIFISSO DI COLONNA

## grande folla di fedeli omaggia l'antica croce lignea

ue ali di folla festosa hanno accolto dopo due anni di stop agli eventi esterni, dovuti all'emergenza sanitaria, il ritorno solenne per le strade di Trani del Santissimo Crocifisso, venerato nel Santuario di Santa Maria di Colonna, sulla omonima penisola naturale a sud della città, dal XV secolo.

La tradizionale festa, particolarmente sentita dalla popolazione tranese, da secoli si svolge nella giornata del tre maggio, antica memoria liturgica della Croce e prevede un ricco calendario di appuntamenti. Con la prima celebrazione eucaristica delle ore 6.30 presieduta dal Rettore del Santuario, si apre una giornata fitta di emozioni e di sentimento popolare che vede il susseguirsi di fedeli di tutte le età recarsi dinanzi alla venerata effigie per rivolgerle una preghiera. La giornata procede con una solenne celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Arcivescovo e concelebrata dal clero cittadino, sul grande piazzale ubicato davanti al Santuario, innovativa tradizione apportata dal 2021 e che si è resa un bel momento ecclesiale di condivisione.

Diversi sono stati gli aspetti toccati da Mons. D'Ascenzo durante l'omelia rifacendosi anche, in questo particolare momento storico, al Messaggio sulla giornata Mondiale della Pace 2022 di Papa Francesco.

Anzitutto, ha affermato il vescovo, bisognerebbe guardare le persone, le circostanze, le situazioni con gli occhi di Gesù, passando dallo schema della guerra, allo schema della pace. "Gesù, dopo la sciabolata – cito a memoria – non ha colpito il Saraceno con un fulmine, ma lo ha irrorato con il suo sangue, un sangue che rigenera, un sangue che fa rinascere". Citando le parole del Santo Padre, ha proseguito la sua riflessione sui temi del dialogo intergenerazionale per costruire la pace: "Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme. Favorire tutto questo tra le generazioni vuol dire dissodare il terreno duro e sterile del conflitto e dello scarto per coltivarvi i semi di una pace duratura e condivisa". Inoltre ha sottolineato l'importanza di investire nell'istruzione piuttosto che in spese belliche, utilizzando ancora le parole del Pontefice: "Negli ultimi anni è sensibilmente diminuito, a livello mondiale, il bilancio per l'istruzione e l'educazione, considerate spese piuttosto che investimenti. Eppure, esse costituiscono i vettori primari di uno sviluppo umano integrale: rendono la persona più libera e responsabile e sono indispensabili per la difesa e la promozione della pace. In altri termini, istruzione ed educazione sono le fondamenta di una società coesa, civile, in grado di generare speranza, ricchezza e progresso. Le spese militari, invece, sono aumentate, superando il livello registrato al



termine della "guerra fredda", e sembrano destinate a crescere in modo esorbitante".

Proseguendo nella mattinata, l'emozione tangibile è arrivata nel momento in cui il Crocifisso ligneo è stato imbarcato dal lido ANMI per raggiungere sul motopeschereccio "Mariachiara Daiana", le rive del porto di Trani gremite di folla. Salutato da applausi carichi di emozione e dalle sirene festose delle imbarcazioni, il Crocifisso è così sbarcato sulla banchina del Molo Santa Lucia dove l'Arcivescovo e il Sindaco hanno rinnovato il tradizionale saluto di venerazione a nome della Città. Da quel momento si è snodata la processione via terra verso la Parrocchia di San Magno, ultima chiesa costruita nella nostra Arcidiocesi, che ha ospitato il santo Legno fino al 12 maggio, con un programma che ha cercato di toccare tutti gli ambiti di vita ecclesiale, dagli ammalati ai giovani, dai frequentatori assidui a coloro che sono curiosi di incontrare Gesù.

Ma alla storia si unisce la tradizione che ricorda il Crocifisso di Colonna legato ad un evento prodigioso. Era il 1480 e i Saraceni turchi guidati dal sultano Maometto II depredavano violentemente le coste pugliesi. Ad Otranto circa ottocento cristiani erano stati trucidati per la loro fede e nella risalita verso nord della costa, i sacrileghi pirati decisero di fermarsi a Trani, prendendo di mira il prestigioso Monastero benedettino di Santa Maria di Colonna, posto strategicamente a strapiombo sul mare. I monaci, oltre alle preziose suppellettili sacre, possedevano e veneravano un pregevole Crocifisso ligneo, di fattura tardomedievale, che i saraceni pensarono di portare con sé dopo il furto, dato il suo valore artistico.

La legenda cristiana narra che, preso il largo con i preziosi, il vascello non procedeva oltre. Così il capo dei Saraceni, tale



Dulcinio, attribuendo la colpa al Santo Legno venerato dai cristiani, decise di ferirlo con una sciabolata per oltraggiarlo. Essa colpì il naso del Cristo che, miracolosamente, iniziò ad emanare sangue. Al vedere ciò i pirati rimasero stupiti e, spaventati, gettarono il Crocifisso in mare per liberarsi di quel misterioso e per loro angosciante oggetto. Così il loro vascello ripartì e il Crocifisso, ancora una volta in modo prodigioso, ritornò galleggiando sul lido della costa tranese, nel luogo dove successivamente fu eretta una cappella ricordo. I frati francescani accorsero velocemente sul luogo e con pietà raccolsero devotamente il Crocifisso, portandolo in processione per tutta la Città. In memoria di quei fatti ogni anno si ripete in modo tradizionale questo cammino per le strade del Cristo oltraggiato che diventa strumento di conversione.

Un plauso particolare merita il Comitato Feste Patronali della Città di Trani, che insieme alle Associazioni di volontariato e alle forze dell'ordine, hanno reso possibile il rispetto delle vigenti norme di sicurezza, sapendo gestire l'alto numero di fedeli accorsi per l'evento. Mi piace concludere questo racconto della Festa della Croce di Colonna, come la chiamano i tranesi, con le parole di un grande Santo: Pio da Pietrelcina il quale, nel suo epistolario parla dell'episodio in questi termini: "Trani è fortunata, perché è stata bagnata dal Sangue di Cristo".

MARINA LAURORA

# Abbiamo ancora **Speranza?**

Meditazione davanti al Crocifisso di Colonna nel racconto di un'esperienza di vita

Venerdì 6 maggio 2022 si è tenuto nella Parrocchia di San Magno Vescovo e Martire in Trani un incontro di preghiera animato dalla Pastorale Giovanile presieduto dal coordinatore cittadino di essa, don Michele Caporusso.

Mediante la scansione in tre momenti distinti, si è assistito ad una scenetta che mirava a raccontare la storia del Crocifisso di Colonna attraverso le sue tradizioni popolari di cui spesso noi giovani non siamo molto informati, accompagnato da un video conclusivo che ci ha mostrato quanta tragedia è presente nel mondo e quante problematiche alle quali si suppone l'uomo non possa porre rimedio. Tante le domande sorte, soprattutto se effettivamente vi fosse o meno ancora speranza per l'umanità.

A rispondere a questa fatidica domanda, quella sera prende la parola Giorgia (nome di fantasia) che condivide la sua storia con noi.

Giorgia oggi è un'adulta, ma anche lei, nel 2012, è stata una ragazza che, purtroppo, ha sofferto di attacchi di panico. Incontra un uomo che crede sia l'amore della sua vita ed è per questo che trascorre con lui sette anni di fidanzamento. Tuttavia, è una relazione tossica perché lei credeva di essere amata, ma in realtà era posseduta da questo ragazzo che l'ha indotta a vivere una crisi esistenziale. Giorgia inizia a dubitare di tutto e tutti. Non riconosce neanche più i suoi genitori, i quali sono stati carenti di affetto nei suoi confronti per tutta la sua infanzia. Non trovando una risposta alle sue domande, Giorgia cede all'uso di farmaci e va incontro alla depressione.

Questo fidanzamento dopo sette anni termina grazie ad un incontro con un sacerdote, ma la situazione peggiora...

"Mi sono abbandonata a me stessa", ci dice Giorgia; in due anni la sua vita diventa un trampolino che la scaraventa tra numerosi psicologi che non sanno cosa e come fare con questa paziente che colma il suo vuoto con shopping compulsivo e frivoli rapporti sessuali con uomini che chiaramente non fanno altro che contribuire a quella voragine spirituale e psicologica. Giorgia è sola. L'unica cosa che desidera fare è morire e ogni giorno muore sempre



un po' di più soprattutto la sera prima di andare a dormire, quando si fanno vivi i pensieri e iniziano a divorarti, lei stringe intanto un rosario senza un motivo ben preciso e chiude gli occhi.

Successivamente Giorgia lavora in un call center e durante una comune giornata, una nuova ragazza viene assunta e decide di sedersi accanto alla sua postazione. Con il trascorrere dei giorni Giorgia inizia a confidarsi con questa ragazza raccontandole praticamente la sua vita fino a quel periodo, cosicché questa nuova amica decide di invitarla ad un incontro che le avrebbe stravolto la vita. Giorgia non entrava in chiesa da anni ed ora lo fa e per lei questo significa godere di uno spicchio del paradiso. La prima reazione, infatti, è un pianto liberatorio. Ogni volta il suo cuore piange perché sta comprendendo che c'è realmente qualcuno che sta fasciando le sue ferite: Gesù Cristo. Allora la Messa quotidiana diventa per lei la cura per la sua anima che supera di gran lunga le copiose visite mediche che hanno ossessivamente caratterizzato questi suoi ultimi anni. Finalmente ha trovato la sua libertà soprattutto dagli ostacoli di natura affettiva, perché Gesù l'ha amata perdutamente scrivendo per lei un meraviglioso progetto divino. Giorgia ha trovato la sua strada e tutto l'amore che l'è mancato in questi anni, ora è pronta a donarlo agli altri soprattutto ai suoi genitori divenendo testimone del Vangelo e, come Maria, vivendo la castità in nome del Signore.

ALESSIA COSENTINO

# WEEKEND DI FORMAZIONE a Santa Cesarea

ermarsi per formarsi»: questa è una delle frasi più significative che esprime il senso e il valore di questa esperienza riservata a 20 educatori della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie a Santa Cesarea di terme, presso l'Oasi Beati Martiri Idruntini.



Ebbene sì, è proprio vero. A volte è necessario fermarsi per dedicarsi alla formazione, orientata sia al miglioramento delle competenze professionali della figura dell'educatore che delle sue capacità relazionali ed empatiche.

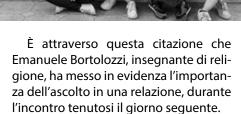
Questo corso di formazione è stato sostenuto dal progetto "Orapuglia", a cura di don Claudio Maino, responsabile della pastorale giovanile, e Don Francesco Milillo; si è svolto dal 5 all'8 maggio, giorni in cui hanno avuto luogo vari incontri, uno dei

quali è stato tenuto dalla formatrice Beatrice Leone, una coach certificata in Psicologia Orientata al Processo. Quest'ultima, per conoscere meglio gli educatori e i futuri educatori presenti ha chiesto loro di descrivere la propria personalità disegnando su un foglio un simbolo o un elemento che più li rappresentasse. Questa attività ha aumentato nei ragazzi la consapevolezza del mondo che si nasconde in ogni persona, un mondo che a volte può suscitare davvero tanta meraviglia e stupore, inoltre ha portato loro a riflettere sull'importanza di andare oltre le apparenze per cogliere gli aspetti più profondi dell'animo.

L'incontro è proseguito affrontando una tematica molto importante come quella della facilitazione dei gruppi, ponendo l'attenzione sull'inclusione e la coesione necessari al loro interno e focalizzandosi sulla mediazione e risoluzione dei conflitti.

Beatrice ha concluso con una riflessione sulla centralità della persona sottolineando quanto sia importante all'interno di un gruppo curare il singolo, dare attenzione ad ogni membro, per quanto difficile possa essere, in modo che il gruppo funzioni nella sua totalità.

«Gli dei hanno dato agli uomini due orecchie e una bocca per ascoltare il doppio e parlare la metà.» (Talete, 624 a.c)



Si dice, infatti, che l'amore passi proprio dalla possibilità di ascolto, anche quando non si parla e si sta in silenzio, e che più si ascolta e più si entra in intimità con l'altra persona.

Emanuele, inoltre, ha evidenziato come spesso l'essere umano non sia davvero in grado di ascoltare l'altro ma si limiti soltanto a sentirlo.

Ascoltare, infatti, non è affatto semplice: bisogna fare davvero tanta pratica ed è necessario che ci sia un reale interesse nei confronti del nostro interlocutore.

La componente dell'ascolto in una relazione è davvero fondamentale in quanto fa sì che il ragazzo non si senta invisibile, poiché una persona che non si sente ascoltata tende a scomparire. Una persona che ti vede e che ti ascolta, ti ridà la vita!

Gli incontri hanno avuto uno stile laboratoriale con giochi e tecniche di animazione e, inoltre, durante questa esperienza non sono mancati momenti di svago e momenti di riflessione attraverso la preghiera.

Palma Leopardi



### Complimenti per TONINO LACALAMITA

Tonino Lacalamita è componente della redazione del nostro giornale e dell'Ufficio diocesano cultura e comunicazioni sociali. Ha concluso il Corso di Alta Formazione sul tema «Amoris laetitia. 'La gioia che riempie il cuore e la vita intera'», promosso e organizzato dalla Facoltà Teologica Pugliese con il contributo del Servizio Nazionale per gli Studi di Teologia e di Scienze Religiose della Conferenza Episcopale Italiana.

A Tonino, interpretando sicuramente i sentimenti di tutti i componenti, tanti auguri, nonché ringraziamenti per mettere a disposizione dell'Ufficio e di In Comunione le sue competenze. (RL)

# L'AMORE FAMILIARE vocazione e via di santità



# Quest'anno dal 22 al 26 giugno è in programma a Roma il X Incontro mondiale delle famiglie

a sempre lo schema seguito è stato abbastanza simile: un Congresso teologico-pastorale internazionale all'inizio e la conclusione, alla presenza del Papa, con una veglia, una festa delle famiglie e con una grande celebrazione eucaristica finale nel Paese designato.

A causa della situazione particolare legata alla pandemia quest'anno la proposta avrà un carattere tutto particolare: il congresso teologico-pastorale sarà organizzato a Roma ma con la possibilità di seguirlo anche a distanza. Così anche la celebrazione eucaristica alla presenza di papa Francesco sarà celebrata a Roma il sabato pomeriggio e trasmessa in mondovisione per dare a tutti la possibilità di seguirla a distanza. L'Incontro Mondiale si inserisce, inoltre, nell'attuale cammino sinodale della Chiesa e può rivelarsi una preziosa esperienza di "partecipazione, comunione e missione" delle famiglie.

La grande differenza di questa edizione, dal carattere multicentrico è che si invitano le varie diocesi a celebrare l'evento nel proprio territorio e alla presenza del proprio Vescovo.

Nel presentare la novità Papa Francesco, in un video messaggio, ha invitato tutte le diocesi a programmare iniziative a partire dal tema: "L'amore familiare, vocazione e via di Santità", collegati on-line con il centro della manifestazione. In questo modo sarà possibile che il decimo Incontro Mondiale, venga partecipato da tutte le famiglie cattoliche, secondo gli obiettivi indicati in "Amoris laetitia".

Per accompagnare questi eventi, poi, Papa Francesco ha composto una preghiera, con l'invito a recitarla in un momento della giornata, prima del pranzo o della cena, oppure se siete riuniti per qualche altro momento della giornata. L'invito semplice è a soppesare le parole, a pensare bene a quello che si dice, a rimettere la situazione concreta della nostra famiglia nelle mani di Dio.

Dunque tra un mese saremo tutti invitati a vivere questo evento di grazia. La bellezza di questa opportunità, tra l'altro, consiste nel fatto che non solo gli operatori della pastorale familiare, ma tutte le famiglie delle parrocchie e delle diocesi potranno ritrovarsi attorno al proprio Vescovo. Non possiamo pensare di sostenere la pastorale familiare se non coinvolgiamo in questi momenti importanti di incontro ecclesiale soprattutto le famiglie,

che costituiscono il "terreno da irrigare", ma al tempo stesso "esse **sono il seme che può fecondare il mondo.** sono loro gli evangelizzatori. Più che discorsi astratti, sono



le famiglie stesse che testimoniano al mondo in modo reale e credibile, la bellezza dell'amore familiare" ha ribadito il cardinale **Kevin Joseph Farrell**, prefetto del Dicastero per i Laici, la famiglia e la vita durante la presentazione dell'evento.

La diocesi di Roma e il Dicastero per i laici la famiglia e la vita, che organizzano l'Incontro, stanno diffondendo risorse pastorali che possano aiutare le diocesi, i movimenti, le associazioni, a organizzare eventi, riflessioni e incontri nelle comunità locali. In questa prospettiva la diocesi di Roma ha elaborato sette catechesi sulla famiglia, per supportare gli incontri che si terranno nelle parrocchie di tutto il mondo. Ad ogni catechesi – tutte già disponibili sul sito ufficiale https://romefamily2022.com/it/catechesi/– sarà abbinato un breve video realizzato dal regista Antonio Antonelli.

Dunque, buona preparazione a tutti e con coraggio facciamo in modo, che questo evento straordinario rilanci una dimensione relazionale e umana tipicamente familiare. Altresì, sia spazio che consenta alle famiglie, come ha ricordato p. Marco Vianelli, direttore della Pastorale familiare della Cei, di scommettere di nuovo, anziché rimanere paralizzate nelle

loro fatiche, incertezze, paure; un punto da cui partire per riavvicinarsi e ricucire gli strappi verificatisi in questi ultimi due anni ricostruendo relazioni e legami.

> **D**on **E**маниеLE **T**ирриті Responsabile del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati

# CONTRO LA GUERRA, IL CORAGGIO DI COSTRUIRE LA PACE,

Un incontro a più voci, tenutosi a Barletta, di riflessione e approfondimento sul conflitto tra Russia e Ucraina



Da sinistra, mons. Leonardo D'Ascenzo, Ugo Villani, Antonella Morga, Ferdinando Pappalardo

I parla tanto di guerra da due mesi a questa parte. Con uno scenario dinanzi a noi sempre più preoccupante. Con un gran dolore per tutte le vittime innocenti di bombe e di violenze. Da quel 24 febbraio, le trasmissioni televisive si sono moltiplicate: tavoli monotematici, più talk show che informazione, più fanta—guerra che spiragli di dialogo. Una logica binaria che ingoia tutto: pro o contro. Mentre servirebbero, invece, elementi per poter comprendere, anche solo in parte, un conflitto così *complesso* come quello tra Russia e Ucraina. Così, l'incontro su "Tra guerra, pace e resistenza", organizzato a Barletta lo scorso 2 maggio, dall'Anpi Barletta e Anpi Bat, tenutosi nella Chiesa di S. Antonio, è stata un'occasione preziosa per entrare nella *complessità* di questa drammatica vicenda.

Un'aggressione ingiustificata e ingiustificabile, quella della Russia in Ucraina: così la definiscono all'unisono **Ugo Villani**, già professore ordinario di Diritto internazionale, **Ferdinando Pappalardo**, vicepresidente dell'Anpi nazionale e professore associato di Teoria e storia dei generi letterari, e mons. **Leonardo D'Ascenzo**, arcivescovo della diocesi di Trani Barletta Bisceglie.

"Perché la pace si realizzi – ci insegna Nelson Mandela – occorre lottare per essa, ma soprattutto occorre sognare": così Antonella Morga, coordinatrice Osservatorio Regionale sui Neofascismi e moderatrice dell'incontro, apre la conversazione e rilancia il dialogo. A partire dalla pace, appunto. Da quel valore basilare per la nostra Europa, che di guerre non ne voleva più dopo il Secondo conflitto mondiale.

Un valore importante per le Nazioni Unite, che si proponevano di "salvare le future generazioni dal flagello della guerra, che per due volte nel corso di questa generazione ha portato indicibili afflizioni all'umanità" (Carta delle Nazioni Unite, Preambolo).

Un valore cardine della nostra Carta costituzionale e dei padri (e madri) costituenti che hanno, non a caso, scelto il termine "ripudio" della guerra: non condanna o rinuncia, ricorda Villani, ma qualcosa in più. Ripudio.

Un'Europa che si sperava coesa, eppure tanti popoli ergono muri: ben 13 Paesi, ci ricordano in questo incontro, hanno chiesto aiuti economici all'UE per blindare le proprie frontiere.

Un'Europa senza guerre, dopo la Seconda guerra mondiale, ripetono in tv: ma quella nei Balcani – ci ricorda con dovizia di dati e memoria il prof. Pappalardo – è stata una guerra, una brutta guerra, con tanto di intervento Nato e di bombardamenti.

Un'Europa che si sperava più pacifica e pacificata con la globalizzazione, che – secondo alcuni – avrebbe messo a



tacere i nazionalismi. Ma così non è stato. Perché, per uscire dalla spirale delle guerre e del riarmo, occorre cambiare paradigma. Bisogna – mons. D'Ascenzo ricorda le parole di Parolin – "abbandonare lo schema di guerra e assumere lo schema di pace", perché le armi sono "una risposta debole".

Al centro della serata del 2 maggio è stata la guerra. O meglio, il dialogo mancato, i negoziati diplomatici, la pace, la sicurezza del mondo intero. E ancora, le risoluzioni dell'Onu, le sanzioni e la loro inefficacia, la Nato, la storia, la Resistenza – quella con la R maiuscola e quella che è sinonimo di un popolo che resiste a un'aggressione assoldandosi a un regolare esercito (le armi le vendiamo all'esercito ucraino).

Cosa è questa guerra? "un mostro", "La guerra non è la soluzione, la guerra è una pazzia, la guerra è un mostro, la guerra è un cancro che si autoalimenta fagocitando tutto! Di più, la guerra è un sacrilegio, che fa scempio di ciò che è più prezioso sulla nostra terra, la vita umana, l'innocenza dei più piccoli, la bellezza del creato", ci ricorda papa Francesco.

Questa in Ucraina è una guerra appunto e non un'operazione speciale, come vuol far credere Putin. Un attacco ingiustificato. Una guerra "per procura", perché su territorio ucraino si combatte anche per interessi di terzi "soggetti" coinvolti. Ma una guerra che nasce lontano, almeno dal 2014 e che aveva dei precedenti. L'aggressione russa in Ucraina, ci spiega il prof. Villani, è giuridicamente – oltre che moralmente – illegittima. Non si può invocare, infatti, la dottrina della "guerra preventiva", costruita ad arte nel 2002 in occasione della guerra in Iraq. Non esistono legittime guerre

preventive. E non si può invocare alcun intervento umanitario. "Né l'uno né l'altro hanno cittadinanza giuridica", precisa Villani. Peraltro, l'impianto consuetudinario del diritto internazionale ha ampliato nel tempo il rifiuto della guerra. E se, spiega Villani, in un puntuale e chiaro excursus giuridico, l'invio delle armi può essere considerato lecito sotto il profilo giuridico, non lo è certo sotto il profilo morale. E sicuramente non può condurre alla pace, non potrà essere efficace nel garantire sicurezza al mondo, oggi in epoca di armi nucleare. Certo, dalla decisione di inviare armi, commenta ancora Villani, il volto del nostro Parlamento ne esce fortemente indebolito, perché le informazioni sulle armi sono secretate anche ad esso stesso. E poi, la liceità dell'invio delle armi resta tale finché restiamo in ambito di difesa. Sino a quando sarà così? E, se cambiano le condizioni, chi decide - chi avrà deciso - il nostro intervento in guerra? Si sono davvero espletati tutti i tentativi di risoluzione negoziale della controversia?

Nel corso della serata, i proff. Villani e Pappalardo si sono passati il testimone per proporre un excursus storico e giuridico, una lettura puntuale e interessante del contesto in cui si colloca questa guerra, dei "soggetti coinvolti", degli interessi, dei chiaroscuri, delle ombre e delle domande aperte.

La voce di mons. Leonardo D'Ascenzo segue i passi e le speranze di papa Francesco. Del resto, ci ricorda l'arcivescovo, il pensiero di Francesco e della Chiesa è ben sintetizzato nel titolo del suo ultimo libro: "Contro la guerra". Contro tutte le guerre. Perché per uscire dal "cainismo" dobbiamo cambiare paradigma esistenziale e accogliere lo schema della pace. Seguiamo papa Francesco – ci propone D'Ascenzo - seguiamo le parole dell'enciclica Fratelli tutti che risultano oggi quanto mai attuali: "È così che facilmente si opta per la querra avanzando ogni tipo di scuse apparentemente umanitarie, difensive o preventive, ricorrendo anche alla manipolazione dell'informazione. Di fatto, negli ultimi decenni tutte le guerre hanno preteso di avere una 'giustificazione'" (Fratelli tutti, 258). E l'arcivescovo presenta poi puntualmente tutte le condizioni e i presupposti previsti dal Catechismo della Chiesa Cattolica, a proposito della possibilità di una legittima difesa mediante la forza militare. E richiama a tal riguardo quanto scritto ancora nella Fratelli tutti: "...si cade facilmente in una interpretazione troppo larga di questo possibile diritto. Così si vogliono giustificare indebitamente anche attacchi 'preventivi' o azioni belliche che difficilmente non trascinano 'mali e disordini più gravi del male da eliminare".

Insomma, conclude D'Ascenzo, la Chiesa segue la logica quella del Vangelo, anzi assume lo sguardo di Dio, che è simile a quello di una madre che mai "armerebbe il figlio più fragile, più debole, perché si possa difendere dall'altro fratello nel corso di un litigio". La Chiesa si fa madre e chiede pace anche quando il mondo non capisce. E l'invito è ad essere, oggi più che mai pacificatori perché saranno "beati tutti i costruttori di pace". Di pace dobbiamo parlare di più. Dobbiamo crederci sino in fondo, perché non esistono fallimenti nei tentativi di raggiungere la pace. Dobbiamo "impegnarci a costruire un mondo che sia più pacifico perché più giusto, dove a trionfare sia la pace, non la follia della guerra; la giustizia e non l'ingiustizia della guerra; il perdono reciproco e non l'odio che divide e che ci fa vedere nell'altro, nel diverso da noi, un nemico" (papa Francesco, dall'Introduzione a "Contro la guerra, Il coraggio di costruire la pace".

Rosa Siciliano



(by Sergio Criveller - 15/05/22 fonti: https://dait.interno.gov.it)

**Quesito 1 - SCHEDA ROSSA** 

#### Abrogazione "Legge Severino"

- Si chiede di abrogare la parte della Legge Severino che prevede incandidabilità, ineleggibilità e decadenza automatica per parlamentari, esponenti del governo, consiglieri regionali, sindaci e amministratori locali in caso di condanna per reati gravi.
- Se vincerà il "sì" al referendum anche ai condannati in via definitiva verrà concesso di poter candidarsi o di continuare il proprio mandato. Eventuali divieti di ricoprire cariche torneranno ad essere decisi dal giudice come è avvenuto fino al 2012 prima dell'entrata in vigore della legge Severino.

#### **Quesito 2 - SCHEDA ARANCIONE**

#### Misure cautelari

- Si vota per limitare le misure cautelari nel processo penale, cioè i provvedimenti che limitano la libertà personale. Oggi l'arresto può essere motivato dal pericolo che la persona indagata sia a rischio reiterazione del reato, di fuga o di alterazione delle prove a suo carico.
- Se vincerà il "si" al referendum verrà abrogata la motivazione della possibile reiterazione del reato, cioè non verrà più arrestato se c'è pericolo che possa ripetere il reato.

#### **Quesito 3 - SCHEDA GIALLA**

#### Separazione delle carriere

■ Si vota per abrogare la norma che attualmente consente a un magistrato di passare dal ruolo di giudice

#### a quello di pubblico ministero che conduce le indagini e viceversa.

 Se vincerà il "si" al referendum il magistrato dovrà scegliere all'inizio della carriera se vuole essere pubblico ministero o giudice e non potrà più cambiare.

#### **Quesito 4 - SCHEDA GRIGIA**

#### Valutazione dei magistrati

- Oggi il Consiglio Superiore della Magistratura valuta sulla professionalità e competenza dei magistrati anche sulla base delle valutazioni dei Consigli giudiziari, organismi territoriali composti da magistrati e dalla componente laica, cioè professori universitari e avvocati. Al momento la componente laica da un giudizio ma non vota sulla competenza dei magistrati.
- Se vincerà il "sì" al referendum sulla valutazione dell'operato dei magistrati la componente laica avrà diritto di voto.

#### **Ouesito 5 - SCHEDA VERDE**

#### Riforma del Csm

- Si vota per abolire l'obbligo di un magistrato di raccogliere tra 25 e 50 firme per presentare la propria candidatura al Consiglio Superiore della Magistratura.
- Se vincerà il "si" al referendum si torna alla legge del 1958, che prevedeva che tutti i magistrati in servizio possono presentare la propria candidatura al Csm.

# «VI RACCONTO COME SONO FUGGITA!»

La testimonianza di Tania Khomenko, 20 anni, ucraina, che, all'indomani dell'attacco russo, abbandona Irpin, vicino a Kiev, per trovare ospitalità a Barletta in una famiglia che l'aveva accolta da bambina a seguito dei fatti di Chernobyl

a sveglia era impostata sulle sei ma quel mattino del 24 Febbraio 2022, sono stata svegliata dalla telefonata di una collega di lavoro che diceva: "È iniziata la guerra". Era caduto un missile nel suo quartiere a Kiev e lei si stava preparando a fuggire. Ricordo quel giorno come un incubo perché da quel momento la mia vita è stata stravolta violentemente dal susseguirsi di eventi che mai avrei immaginato di vivere in prima persona. Vivevo a Irpin, un sobborgo di Kiev e in quei giorni mi stavo preparando a trasferirmi nella capitale per essere più vicina al centro commerciale "Retroville" in cui lavoravo e all'Università dove avrei dovuto concludere il quinto anno di Giurisprudenza.

Nei giorni seguenti all'attacco è stato come se il tempo si fosse fermato. La paura era l'unica emozione che si riusciva a provare e che si percepiva nelle telefonate, nei messaggi e nei video che parenti, amici o semplici conoscenti inviavano. Nonostante la situazione critica in Donbass dal 2014, ogni ucraino continuava a lavorare, studiare o divertirsi non immaginando che una guerra tanto crudele sarebbe esplosa e che avrebbe messo in pericolo la vita di tanti esseri umani. I primi due giorni dall'attacco, a Irpin sotto la mia abitazione, una fila interminabile di automobili proveniva da Kiev e si dirigeva nei piccoli villaggi o ad ovest dell'Ucraina per trovare luoghi sicuri.

Code chilometriche di gente che sperava di riuscire ad acquistare cibo ai supermercati o prelevare soldi ai bancomat. Pane, latte, acqua, riso erano introvabili e ci si i arrangiava con quello che si trovava o che si aveva in casa. Dalle 20.00 fino alle 7.00 del mattino c'era il coprifuoco e si sentivano i colpi e gli spari dell'artiglieria nella città di Gostomel poco lontana da Irpin, dove c'era l'aeroporto e delle basi militari. Sono stati due giorni lunghissimi prima della fuga. Di notte non si chiudeva occhio per la paura di essere bombardati o di non sentire l'arrivo del nemico. A Irpin

non era facile trovare un rifugio vicino alla propria abitazione e così tutti si nascondevano nelle scuole o in luoghi di fortuna sotto le proprie case. Fin dal primo giorno è mancato il wifi perché apparteneva ad una compagnia russa "Best Net" e non era possibile ascoltare le notizie nemmeno in TV ma solo da you tube. La paura di rimanere senza luce mi spingeva a cercare di acquistare candele o torce che invece sono riuscita a trovare un pomeriggio, nella casa di una conoscente fuggita con la sua famiglia. In quel momento è arrivata la notizia dell'arrivo di Ceceni e Russi che a Irpin, vestiti come cittadini comuni si insinuavano tra gli ucraini e così dal nono piano dove si trovava l'appartamento della mia conoscente sono fuggita di corsa per tornare a casa.

Mentre correvo però si riconoscevano già i russi che tentavano di confondersi tra la gente del quartiere. Mezz'ora dopo, alcuni vicini di casa hanno disattivato un ordigno piazzato proprio nel palazzo da cui sono scappata velocemente. Nel mio quartiere viveva una vedova con una figlia di 4 anni e aveva a disposizione l'automobile del marito morto solo 6 mesi prima, per fuggire da Irpin che diventava sempre meno sicura. La benzina a disposizione non era sufficiente e non era possibile rifornirsi, così dopo una lunga serie di telefonate e contatti con gli inquilini dei palazzi vicini è arrivata la proposta di Yuri,un uomo che viveva vicino Leopoli e che per salvare i suoi genitori anziani ha parlato con un mio amico e me offrendoci la possibilità di fuggire, mettendo a disposizione la Hyundai grigia di suo padre a patto che noi più giovani li aiutassimo ad arrivare a Cervonograd paesino non lontano da Leopoli.

I bombardamenti erano sempre più frequenti e intensi, nel cielo solo rumore di guerra. Poco prima della partenza a noi quattro si è unito un altro ragazzo che poteva dare il cambio nella guida, all'anziano proprietario dell'automobile. Alle 8 del mattino del 26 febbraio



ho messo in salvo la mia gattina Chanel consegnandola nelle mani di una vicina di casa perché era impossibile portarla con me e sono andata via. Ho iniziato un lungo viaggio percorrendo l'unica via di uscita rimasta a Irpin. Su quella stessa strada la sera, è stato bombardato un ponte che portava sull'autostrada e da quel momento uscire da quella città è stato impossibile. La strada era libera e non abbiamo trovato difficoltà ma lungo il percorso si vedevano auto abbandonate perché era finita la benzina, alcune erano bruciate, altre crivellate di colpi. Nel senso opposto di marcia furgoni verde militare con la lettera "Z" si dirigevano verso Kiev e solo il vederli arrivare da lontano ci terrorizzava mentre l'ansia che qualcosa potesse andare male, aumentava ogni volta che ai block post, i militari ucraini controllavano i nostri documenti. A Cervonograd abbiamo consegnato i due anziani a suo figlio e abbiamo trovato un taxi per arrivare a Leopoli.

Non conoscendo nessuno abbiamo trovato accoglienza presso una casa di volontari, fino al giorno seguente, quando siamo ripartiti per Boryslav, con l'unico taxi messosi a disposizione solo dopo aver visto la somma notevole che gli abbiamo offerto. A Boryslav mi aspettava una amica dell'Università che intanto si era trasferita lì da Kiev a casa della nonna, il giorno 24, con tutta la sua famiglia. Per una settimana ho aspettato di cogliere l'opportunità migliore per uscire dall'Ucraina e da quell'incubo che diventava sempre più sconvolgente per le notizie di amici e conoscenti uccisi dai colpi dei Russi. L'unica speranza era arrivare in Italia dove ho spesso vissuto dall'età di sei anni da quando per la prima volta sono arrivata insieme ad altri bambini orfani e sono stata accolta da una famiglia italiana.

Le immagini dei profughi ai confini con la Polonia erano strazianti ed era pericolosa la strada da percorrere per arrivare ai confini, soprattutto per una ragazza come me che doveva viaggiare da sola. Non avevo altro che uno zainetto rosso con poche cose con me e questa condizione mi riportava indietro nel tempo quando poco prima di Natale giunsi per la prima volta a Barletta in Puglia. Anche quella volta avevo solo uno zainetto e null'altro e ricordo le luci colorate e sfavillanti delle decorazioni natalizie sulle case e per le strade che mi incantarono letteralmente. Questa volta fuggivo dalla guerra e dalla disperazione e non mi sembrava vero. Sono riuscita a trovare un pul-Iman diretto in Italia a Roma ma non era certo quando sarei potuta partire. Una sera è arrivata la telefonata che aspettavo e insieme a donne e bambini ho attraversato l'Ungheria e la Slovenia ma quando ho superato i confini ucraini mi sono sentita vuota e mi chiedevo come mai eravamo in viaggio anche di notte, quando invece doveva esserci il coprifuoco.

Appoggiata al finestrino del pullman mi aspettavo di vedere un'auto bruciata o un furgone verde militare con la "Z. Mi sembrava tutto confuso e non sapevo perché automobili e persone camminassero tranquillamente per strada. Pensavo a Chanel che avevo lasciato tra le lacrime e pensavo agli amici morti, alla casa lasciata in fretta e furia e alla mia vita in Ucraina letteralmente spezzata.

TANIA KHOMENKO

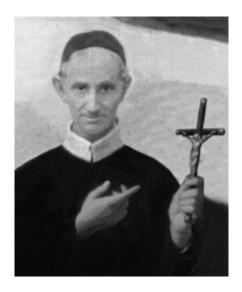
# **CONOSCERE IL SERVO DI DIO**

# PADRE GIUSEPPE MARIA LEONE

In tre volumi il carteggio del religioso redentorista che ebbe i natali a Trinitapoli

Presentato a Trinitapoli, presso il Santuario della Beata Vergine di Loreto, il "Carteggio" del Servo di Dio Padre Giuseppe Maria Leone, redentorista, contenente circa 1500 lettere confidenziali, scritte da P. Leone; indirizzate a P. Leone; scritte su P. Leone.

L'opera, in *tre volumi*, dal titolo: "Padre e fratello in Gesù Cristo", rappresenta un progetto editoriale, frutto di 10 anni di ricerca e di lavoro, nato dalla collaborazione, in sinergia, tra don Nicola Grosso e don Mario Porro, entrambi collaboratori (esterno il primo e storico il secondo) della Causa di Beatificazione del Servo di Dio. E l'obiettivo di don Nicola e don Mario è proprio quello di far conoscere la ricchezza spirituale di P. Leone, che è, poi, quello che serve per il processo in corso presso la Congregazione delle Cause dei Santi dove, il 31 maggio 2021, il postulatore generale, p. Antonio Marrazzo, ha presentato, la Positio "super vita, virtutibus et fama sanctitatis" del Servo di Dio, la cui stesura è stata curata, sotto la supervisione del relatore ofm fra Vincenzo Criscuolo, proprio dal collaboratore storico don Mario Porro. All'evento, coordinato dallo storico Pietro di Biase, sono intervenuti, tra gli altri, oltre agli autori, Mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, e Padre Vincenzo La Mendola, dell'istituto storico redentorista di Roma, secondo cui "il Carteggio ci permette di entrare nel vissuto di P. Leone, nella sua riservatezza, nella sfera della sua vita privata, nel pensiero e nell'anima del Servo di Dio". E aggiunge: "P. Leone è vivo nella tomba e nelle sue lettere. Lì c'è come era il padre liguorino e i tre volumi ce lo rendono molto vicino e ce lo fanno conoscere nella sua intimità".



P. Vincenzo La Mendola mette in relazione il Carteggio, realizzato da don Mario Porro nel 2012, del Venerabile P. Antonio Losito, redentorista e confessore di P. Leone, entrambi originari dello stesso territorio (Canosa di Puglia e Trinitapoli) e per molti anni sepolti, uno accanto all'altro nel sacello che aveva ospitato anche il fondatore della congregazione del Santissimo Redentore, Sant'Alfonso Maria de' Liguori, nella chiesetta attigua alla Basilica di Pagani. "I due Carteggi – ha dichiarato p. La Mendola – aprono un ventaglio di conoscenza (soprattutto per lo stesso bacino di azione, cioè la Campania) e rappresentano un repertorio di fonti di prima mano tra loro in continuità, anzi quasi si integrano".

Il primo volume contiene 2 periodi. Si parte con quello della formazione e i primi anni di ministero a Vallo della Lucania, nel Cilento. Predicatore e confessore instancabile con vocazione alla direzione spirituale, fu osservatore attento di usi e costumi dell'epoca, puntualmente descritti. Voleva andare in missione nelle Ande del Sud come si apprende dallo scambio epistolare con il suo superiore, nonostante la forte precarietà del suo fisico. Qui resterà dal1855 fino al 1865, allorquando, le leggi sulla soppressione degli ordini religiosi porta-



Trinitapoli, 23 marzo 2022, Parrocchia Santuario BMV di Loreto, da sinistra don Nicola Grosso, Mons. Leonardo D'Ascenzo, Padre Vincenzo La Mendola, Prof. Pietro di Biase

rono alla chiusura delle Congregazioni e il ritorno forzato a Trinitapoli, la cui permanenza (1865-1880) è oggetto del secondo periodo. In relazione ai 15 anni in cui P. Leone ha svolto il suo ministero nella città natale, don Nicola ha rinvenuto nell'Archivio storico diocesano di Trani oltre 400 lettere che ha aggiunto alle 900 ricevute dalle mani di don Mario Porro, che costituivano la prima raccolta di lettere di padre Luigi Petrosino, su incarico di p. Nicola Ferrante, all'epoca Postulatore della Causa di beatificazione di P. Leone. Poi, ad iniziativa personale, don Nicola ha iniziato a fare una nuova investigazione fra i vari archivi nei luoghi dove P. Leone ha vissuto, svolto il suo ministero, dove è stato predicatore padre spirituale, confessore: Casa provinciale dei Redentoristi di Pagani, Monasteri di Regina Coeli di Napoli, S. Antonio Abate di Eboli, le suore Carmelitane di Fisciano, Alcantarine di Roma, Figlie della Carità di Roma, Materdomini, Ciorani, Angri, ecc.

A Trinitapoli, P. Leone viene nominato Rettore della chiesa di S. Giuseppe, fonda la Congregazione Francescana (la cui sede originaria, nei cui pressi sarebbe sorto il Convento dei frati Cappuccini, si conserva ancora intatta); confessava dalla mattina alla sera, facendo gli straordinari a casa sua e persino nelle scale (gli uomini si vergognavano di andare in chiesa). E una volta disse loro di preoccuparsi. Di lì a poco ci fu un forte terremoto, per fortuna senza danni. Inoltre, P. Leone fermò, con l'aiuto delle Madonna il colera a Trinitapoli (lettera a Filomena Mauro).

*Il secondo volume* comprende il 3° periodo che va dal suo rientro in Congregazione in Campania (1880), fino a quando diventa superiore della Casa di Angri; È il periodo della vocazione alla pubblicistica del Servo di Dio che scrive

opere ascetiche e le predica a voce e con gli scritti. "È anche il periodo sottolinea p. La Mendola – in cui P. Leone sensibilizza, attraverso i laici, i vertici della Chiesa, incarnando così, una "Ecclesia moderna".

Il 4° periodo, che va dall'incarico di superiore fino alla morte (Angri 1902),

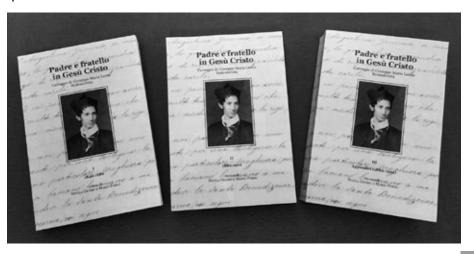
è il più interessante perché ci sono molte lettere a lui destinate dai vari figli spirituali, suore, ecc. e relative risposte. "In questa fase – rileva La Mendola – emergono nei suoi scritti: Ministero della consolazione (moderno e contemporaneo); Cristologia; Eucarestia; Incarnazione e Mariologia. P. Leone conferisce alla Madonna numerosi titoli, tipici della pietà ottocentesca. Il Redentorista – conclude – non ha paura di esprimere i suoi sentimenti; suggerisce metodi di vita spirituale: dirige religiosi e suore. E soprattutto non impone, mai. Persuade".

Nel terzo volume ci sono 4 appendici. "Abbiamo fatto la scelta – spiega don Nicola Grosso – di mettere tutte insieme le lettere inviate con maggior numero a un determinato destinatario. Quindi abbiamo nella prima appendice le lettere destinate alle suore del monastero di Eboli; nella seconda appendice le lettere rivolte all'istituto Regina Coeli di Napoli; nella terza appendice la raccolta di tutte le lettere senza data: le ultime sono le lettere che abbiamo trovato nel monastero delle Redentoriste di Sant'Agata dei Goti (prima sede vescovile di Sant'Alfonso). Sono 11 le lettere che non abbiamo potuto inserire nel secondo volume perché era già stampato quando le abbiamo ricevute.

Nel terzo volume abbiamo creato l'appendice iconografica con le foto di alcuni destinatari di coloro che sono stati più a contatto con P. Leone e poi alcune lettere digitalizzate". "In queste lettere emerge tutta la santità quotidiana di P. Leone, il quale si è santificato vivendo a pieno il suo ministero sacerdotale: di confessore, padre spirituale, di predicatore (ci sono alcune lettere dove lui scrive del suo grande lavoro di predicazione, chiamato da Vescovi, seminari, monasteri) - è il commento dei curatori di questo straordinario lavoro, don Nicola Grosso, v. parroco di Madonna di Loreto in Trinitapoli, e don Mario Porro, parroco della Chiesa "Gesù, Maria e Giuseppe" di Canosa di Puglia, nonché vice postulatore nella Causa di beatificazone di P. Antonio Losito, i quali sottolineano che l'obiettivo di questa pubblicazione non è quello di far conoscere la biografia di P. Leone bensì la ricchezza spirituale che è quello che serve a noi oggi per la Causa".

A conclusione dell'incontro, l'Arcivescovo, Mons. Leonardo D'Ascenzo, nel rilevare che "quest'opera, che arriva dopo un percorso di 100 anni, da quando, cioè, fu aperta la Causa di beatificazione, ci permette di misurare in profondità la spiritualità di P. Leone e ci aiuta a conoscere ancora di più pensiero e spiritualità di vita del Servo di Dio". "Questo cammino – ammonisce – deve aiutarci in due ambiti: non solo nella maggiore conoscenza ma deve essere una chiamata alla santità: imparare a vivere da santi nella vita quotidiana. Il santo è la persona più normale sulla faccia della terra. L'uomo è emanazione di Dio e il processo di santità – ha spiegato - è un percorso. I santi - ha concluso l'Arcivescovo D'Ascenzo – li fa Dio e li riconosce la Chiesa". Parole chiarissime e significative.

**G**AETANO **S**AMELE



# LA DONAZIONE D'ORGANO

# è amore per la vita



L'Associazione Medici Cattolici (AMCI) della sezione di Barletta ha affrontato l'argomento della donazione d'organo ponendo alcune domande al Referente della ASLBT per le donazioni d'organo, dott. Giuseppe Vitobello.

Quali sono i requisiti per diventare donatore d'organi e quali sono i criteri di esclusione? Esistono dei limiti d'età per la donazione?

In realtà non ci sono requisiti particolari per diventare donatori di organi e tessuti, tutti siamo potenziali donatori, ovviamente per gli organi bisogna escludere tutte le patologie neoplastiche maligne per proteggere i riceventi. Con le ultime revisioni nazionali, persone con tumori maligni a lenta crescita possono anche donare, modificando solo il livello di rischio. Non ci sono limiti di età per donare organi, al contrario di quanto avviene per i tessuti, dove oltre all'età (non si devono superare i 79 anni) si può donare anche se si è portatori di tumori maligni in fase terminale: sono escluse le neoplasie del sangue e alcune malattie neurologiche degenerative.

#### Qual è il suo ruolo nell'ASLBT? E come, la sua figura professionale, può promuovere la donazione d'organi?

La nostra ASLBT da qualche anno ha attuato diverse strategie a favore delle donazioni, mostrandosi molto sensibile al problema; ha promosso diverse iniziative sul territorio con l'aiuto delle associazioni di volontariato, con l'obiettivo di diffondere la cultura della donazione. Il coordinamento donazioni e trapianti dell'ASL BT spesso scende in campo girando nelle scuole, nelle parrocchie, ovunque si possa far capire che donare gli organi dopo la morte cerebrale è un gesto fra i più nobili che l'uomo possa fare, e che la sanità in Italia, in

tema di donazione di organi, garantisce a tutti indistintamente, l'opportunità di ricevere un organo nel rispetto delle liste d'attesa e al di fuori di contesti di tipo economico e sociale

Quanto è diffusa la pratica della donazione d'organi sul nostro territorio? Quanto si deve aspettare per ricevere un organo?

In Puglia ormai sono trent'anni che si eseguono trapianti; certo, non siamo attrezzati per i trapianti di polmone, di pancreas, di intestino (e questi sono dei vuoti da colmare al più presto), ma fegato, reni e cuore vengono trapiantati ormai con normalità e in sicurezza. Addirittura per il trapianto di rene da vivente la Puglia si colloca ai primi posti in Italia. I tempi di attesa in Italia per ricevere un rene sono di tre anni e tre mesi, per il fegato un anno e sei mesi, per il cuore tre anni e sette mesi, per il polmone due anni e sei mesi.

Dall'alto della sua esperienza, ritiene che ci sia consapevolezza riguardo l'importanza della donazione d'organi? Perché, secondo lei, è importante la donazione d'organi?

La consapevolezza si acquisisce nel momento in cui se ne parla e ci si confronta, senza nasconderci dietro false credenze o facendosi scudo del proprio credo religioso. In un paio di circostanze mi sono trovato a confrontarmi con famiglie che in prima battuta (dopo una mia offerta di donazione per il proprio congiunto) hanno espresso il diniego e che poi subito dopo hanno detto sì. Negli ospedali della BAT c'è grande sensibilità al dono, prova ne è che siamo il territorio con il più basso indice di opposizione in Puglia. Voglio fare una semplice riflessione: motivi reali di opposizione alla donazione dopo la morte cerebrale non esistono, alla luce del fatto che gli organi immediatamente dopo l'arresto cardiaco sono solo nutrimento per i microorganismi. Nel corso della nostra attività posso affermare che l'animo buono dell'essere umano viene fuori sempre, basta solo spiegare bene il gesto che si va a fare. Abbiamo ricevuto consensi da persone di diversa estrazione sociale e con diverso credo religioso: cattolici, cristiani ortodossi, testimoni di Geova, extracomunitari di diversa provenienza... bisogna solo aprire le porte alla vita che continua.

PIERDOMENICO CARONE

#### LISTE D'ATTESA PUGLIA- aprile 2022

<b>-</b>				
Programma Trapianto	N° Pazienti	Tempi medi di attesa (aa)*		
CUORE	45	7.8		
FEGATO	37	2.8		
RENE	409	5.3		

(\*) tempo medio di permanenza in lista dei pazienti attualmente iscritti.

LISTE D'ATTESA ITALIA - aprile 2022

Programma Trapianto	N° Pazienti*	N° Iscrizioni	Tempi medi di attesa (aa)**	
CUORE	694	694	3.7	
FEGATO	1065	1065	1.7	
PANCREAS	226	226	5.5	
POLMONE	299	299	2.7	
RENE	5854	7113	3.2	
INTESTINO	6	6	3.0	
Totale	8144	9403		

(\*) Il totale dei pazienti è minore della somma dei pazienti iscritti per singolo programma trapianto poiché alcuni pazienti sono in attesa di trapianto combinato.

(\*\*) tempo medio di permanenza in lista dei pazienti attualmente iscritti.

fonte: Sistema Informativo Trapianti del Ministero della Salute

attualità di cui siamo testimoni riconosce al volontariato, in ciascuna delle sue molteplici espressioni, un ruolo preminente nel processo di crescita solidale, nella sensibilizzazione verso i bisogni delle categorie in difficoltà o in situazione di debolezza, in generale verso l'ascolto di chi invoca, con urgenza tanto palese quanto silenziosa, un'azione a carattere provvidenziale.

Nel riaffermare e consolidare la presenza A.I.D.O. (Associazione Italiana per la Donazione di Organi, Tessuti e Cellule) sul territorio siamo partiti, circa un decennio addietro, assumendo la intima consapevolezza che i beneficiari del nostro slancio disinteressato sarebbero stati individui affetti da patologie gravi e invalidanti, per i quali l'orizzonte del domani è fosco nella stessa misura in cui più remote diventano le possibilità di ricevere un trapianto.

È intuitivo a questo punto decifrare perché la forza trainante di ogni volontario A.I.D.O. è stata, da subito, la convinzione che occorre davvero un'inezia per aiutare il prossimo, nello specifico i sofferenti in attesa di quel trapianto che permetta di migliorare le proprie condizioni di vita, perché ricevere un organo rappresenta in alcuni casi la terapia più efficace, se non la strada obbligata per evitare il decesso.

Così, per accrescere in modo significativo le probabilità favorevoli e tendere una concreta mano a questi pazienti è stato necessario, da subito, promuovere una strategia ad ampio raggio territoriale, funzionale sia alla conoscenza dell'Associazione e delle sue finalità che, soprattutto, a rendere di dominio pubblico un concetto base di semplicità disarmante: per condividere l'obiettivo AIDO basta solo una firma che si traduce in un potenziale atto di maiuscolo altruismo.

La mobilitazione pianificata in questi anni si specchia oggettivamente nelle cifre ragguardevoli che ne sono il sincero distillato, e vogliamo sottolinearle senza inaccettabile presunzione, bensì con moderata soddisfazione perché sono numeri che certificano la qualità del nostro lavoro e generano nuovo impulso per l'avvenire.

Nella nostra Provincia siamo operativi dal 2013 grazie alla scelta di giovani e medici già impegnati nel Gruppo locale barlettano. La nostra mission, corrisposta dai quattro Gruppi comunali di Andria, Barletta, Bisceglie e Trani, viene ricompensata dall'elevato tetto di adesioni alla donazione raggiunto dai nostri concittadini.

In dettaglio, ad Andria sono 857 e a Barletta 2.120. Bisceglie ne conta 1.526, Trani invece si attesta a 371. A questi consensi occorre addizionarne altri 198 di varia provenienza – sempre nel circuito BAT – per un totale di 5.594 iscritti.

Prioritaria, nella nostra agenda, anche la diffusione della cultura del dono nei luoghi di aggregazione – formativa, pro-

fessionale, religiosa, sociale – quindi nelle scuole (dalle primarie sino al polo universitario), nelle caserme, nelle parrocchie e nei centri sportivi. Convegni e stand informativi nelle giornate dedicate alle Associazioni del dono sono stati i nostri canali preferenziali per propagare questa espressione di generosa umanità perfezionata in armoniosa considerazione dei compiti statutari che riassumiamo, nei principi, così:

- diffondere la cultura del dono con la sensibilizzazione e l'informazione giusta per una scelta consapevole;
- informare adeguatamente sugli stili di vita per evitare patologie che possano portare ad un trapianto;
- raccogliere le adesioni favorevoli alla donazione di organi, tessuti e cellule.

Comprensibilmente le limitazioni derivanti dall'emergenza sanitaria tutt'oggi in corso a causa del Coronavirus ha giocoforza diradato le occasioni a carattere pubblico che riproporremo, con immutata energia, non appena si verificherà l'auspicata normalizzazione.

Un inciso: è lontano dal nostro credo ogni malcelato tentativo di ostentazione dell'impegno, coltivando valori ben distanti dalla presunzione. Tuttavia un semplice, autentico elogio deve essere formulato, coralmente, ai volontari per il tempo dedicato, a tutti i medici che ci sostengono durante le giornate informative per qualificare sotto il profilo scientifico il contributo AIDO, ma soprattutto a tutti i sottoscrittori: dichiarando apertamente il proprio "Sì" alla donazione dimostrano di aver pienamente appreso l'importanza di un gesto permeato di amore e alto senso civico di cui diventano ammirevoli interpreti. Non casualmente anche l'attuale Pontefice, Papa Francesco, in occasione della visita in Vaticano del 14 aprile 2019 da parte di 400 volontari dell'AIDO, accolti nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico, ha efficacemente sintetizzato il concetto spiegando come donare organi sia emblematico di "responsabilità sociale" nonché "gesto di fraternità".

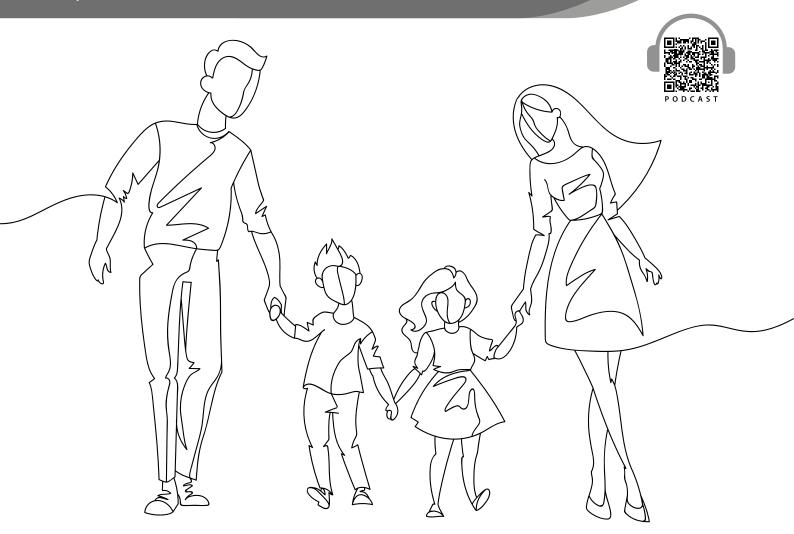
Proseguiremo il nostro volontariato, avvalorando questa gratificazione, operando per una partecipazione sempre più compatta alla proposta dell'AIDO, affinché chi non riesce a progettare fiduciosamente il proprio avvenire possa finalmente tornare a sorridere.

**N**ATALIA **I**NCHINGOLO presidente A.I.D.O. Sezione Provinciale BAT



#### A.I.D.O

Associazione Italiana per la Donazione di Organi, Tessuti e Cellule Sezione Provinciale Barletta Andria Trani Via Pozzo Sant'Agostino, Barletta barlettaandriatrani.provincia@aido.it — cell. 338 853 1853



# LA FAMIGLIA E LA SOCIETÀ DEL POST FAMILIARE

## Cosa accade alla famiglia nella società contemporanea?

olteplici studi e narrazioni raccontano di una graduale evaporazione del sistema familiare così come conosciuto nella storia del novecento.

Decostruita, ricomposta, allargata, monoparentale, omoparentale, procreata artificialmente, la famiglia occi-

dentale è oggi soggetta a un "tramonto" da cui deriverebbero, secondo alcuni, non solo manifestazioni più o meno gravi di incomprensione e disagio all'interno delle mura domestiche, ma anche preoccupanti fenomeni sociali.

È sotto lo sguardo di molti l'indebolimento dei legami affettivi, la tendenza alla ricerca di una "libertà" in contrapposizione alla costruzione di un legame stabile; inoltre il mito del successo individuale, la fragilità del discorso educativo hanno favorito la perdita del ruolo simbolico che la famiglia ha avuto nel secolo passato.

Riporto uno spunto di riflessione tratto da un interessante studio: "Rapporto Cisf 2020" (centro studi internazionale sulla famiglia) pubblicato dal gruppo editoriale San Paolo, che analizza le famiglie nella società del Covid–19.

Lo studio indica che siamo in pieno family warming, ovvero un surriscaldamento delle relazioni familiari, ove i legami si liquefano sino ad evaporare. Le famiglie si sono ritrovate ad affrontare le difficoltà nel loro privato, prive del riferimento delle narrazioni del passato e dei processi di trasmissione generazionale, esposte al discorso dominante della società del consumo capitalista. Oltre a ciò la pandemia è un evento traumatico che attraversa le famiglie già alle prese con un processo di cambiamento sociale in corso, ridisegnando nuovi scenari e modi di fare legame. Il mondo virtuale è entrato ancora più rapidamente di come facesse prima della pandemia nel contesto familiare, portando con sé opportunità e rischi.

Per un'analisi della famiglia sarebbe opportuno trattare il discorso del paterno, del materno, del posto dei figli e dell'analfabetismo amoroso, e questo comporterebbe un accurato e dettagliato studio.

Mi soffermerò brevemente sui soggetti della famiglia attraverso la lettura dello psicoanalista Massimo Recalcati.

#### "Il padre"

Lo stesso padre della psicoanalisi Sigmund Freud si è interrogato su "cos'è un padre" e nella sua figura ha collocato la simbologia della legge, ma non legge giuridica, piuttosto una legge non scritta, essenziale però alla formazione umana. Direttamente connessa alla legge che interdice l'incesto è, difatti, la legge dell'impossibilità: il padre dona l'esperienza del limite, la possibilità di vivere il desiderio entro un'area ben delineata. Ne consegue che il padre supporta il desiderio, perché delimitandolo, ne limita il potenziale distruttivo "un desiderio senza legge è un desiderio di morte".

Da tempo ormai questo istituto è in crisi, ed esso non riesce più a svolgere la funzione per interdire e rilanciare verso il desiderio di vita, così come non favorisce nei figli il processo di emancipazione verso l'autonomia.

Interessante è la lettura che Recalcati offre alla funzione di padre che non deve necessariamente coincidere con un padre di sangue, bensì la paternità può essere incontrata dal figlio in colui che si pone come testimone di una legge e del desiderio per una dinamica vitale ed evolutiva del figlio verso il bene comune.

#### "La madre"

Anche qui parto dalle suggestioni di Recalcati, ovvero dal libro "Le mani dalle mani della madre". Mani che possono accogliere e soccorrere ma anche soffocare (su un piano relazionale); sguardo di madre dove il bambino si rispecchia, e trova accoglienza e amore, oppure indifferenza e sofferenza.

L'essere madre senza una contrapposizione all'essere donna, dove entrambe queste parti possono coesistere armoniosamente, e ciò avvera la possibilità di lasciar andare i figli nel segno di "un'ospitalità senza proprietà", in quanto il ruolo di madre non satura la donna e favorisce l'avvento di una vita che prende il largo.

#### "Il figlio"

Il bambino ha bisogno del seno, simbolo della cura, del nutrimento, ma non solo: ha bisogno di segni, ossia del segno dell'amore e del linguaggio di amore della madre e del padre. Se non lo riceve, verrà penalizzata tutta la sua esistenza.

Il segno per eccellenza è la parola. Emblematico di ciò è il racconto che fa Freud di sua nipote: una notte la bambina intimorita chiede alla madre "spegni la luce ma continua a parlarmi". Emerge in queste poche righe la potenza della parola e della relazione come fonte di nutrimento e difesa dalle angosce della bambina.

Potremmo chiederci se ciò di cui la famiglia oggi ha bisogno è l'accompagnamento verso la tessitura di un lessico amoroso che ci indichi e che ridia lo

spazio alla parola, alla relazione e all'alterità

Alcune letture sociologiche raccontano il contemporaneo descrivendolo come l'era del post familiare, ove la famiglia sta lasciato il posto a una nuova istituzione sociale in fieri.

In molti propongono a questo cambiamento la "restaurazione" dei soggetti Padre, Madre e legami con i figli così come la narrazione del novecento ha insegnato, attraverso un'adesione a un modello conosciuto e strutturato.

In alternativa la famiglia può accogliere il discorso complesso del contemporaneo, purché torni a dare spazio allo "stare in relazione": uomini e donne, generazioni diverse fra di loro, promotori di una relazionalità fondata sulla fiducia nella parola, all'interno di spazi di cooperazione e reciprocità che producano una visione di bene comune, ove la famiglia da spazio all'alterità, in tal modo può divenire il laboratorio per il rilancio del discorso sociale.

La spinta della società verso il postfamiliare non fa altro che richiamare noi tutti a interrogare il discorso amoroso intra-familiare; la famiglia deve fronteggiare una deriva che sembra destituirne il ruolo simbolico, essa ha la possibilità di divenire più profondamente il luogo dove la vita si umanizza attraverso relazioni d'amore e generi vita per il bene comune.

DOTT. GIUSEPPE TORCHETTI



#### **BIOGRAFIA BREVE**

#### **Dott. Giuseppe Torchetti**

Psicoanalista, psicologo e psicoterapeuta. Da anni si occupa di salute mentale, recovery e trattamento del disagio psichico contemporaneo. Esercita la professione presso comunità riabilitative psichiatriche convenzionate con la ASL, ove svolge la funzione clinica, di supervisore e management dei trattamenti riabilitativi. Consulente e perito tecnico del Tribunale Ecclesiastico Regionale di Bari e del Tribunale di Trani.



# CARISSIMA DOTTORESSA

A Trani nella Tenuta Donna Lavinia presentato il libro della psicoterapeuta Anna Caiati. Il ricavato all'ambulatorio medico-solidale "S. Giuseppe Moscati" di Trani

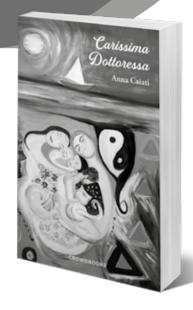
Carissima dottoressa: un libro di lettere che racconta d'ipnosi. Un termine che potrebbe suscitare paura, o meglio innescare pregiudizi, ma che in realtà la psicoterapeuta tranese Anna Caiati, autrice del libro, conosce molto bene. Il potere magico delle parole e l'empatia dell'ascolto: per Anna Caiati l'ipnosi è il mezzo perfetto per realizzare tutto questo. E per spiegarlo e presentare il suo libro ha scelto la cornice suggestiva di Tenuta Donna Lavinia a Trani, elegante, raffinata, come il pubblico interessato a conoscere il testo in una sala gremita oltre le previsioni. A moderare l'incontro Milly Corallo, docente, mentre le letture di parti del testo e commenti di Anna Caiati alle lettere sono state affidate a Marco Pilone, Gloria De Arcangelis e Laura Partipilo.

"Carissima – ha precisato Milly Corallo introducendo la serata – è un termine abusato oggi, nei messaggi, nel parlare quotidiano, nel linguaggio social e delle chat, ma in realtà etimologicamente racchiude un significato prezioso che il superlativo accresce, potenziando il grado positivo dell'aggettivo. E questo è un libro che apre uno scrigno di cui ciascuno possiede la chiave. Nelle lettere emergono ricordi, traumi soffocati nell'ombra - la cosiddetta corazza comportamentale, l'esoscheletro che non vogliamo abbandonare col timore di non reggerci in piedi -, e che l'ipnositerapia smonta in maniera volontaria, e mai forzata. Il metodo ipnotico si scontra nell'immaginario collettivo con la nostra razionalità, con la frenetica vita quotidiana e la tendenza a controllare tutto, a far decidere alla nostra mente quello che sembra giusto fare, una sorta di Giano bifronte, di pendolino che manda in trans e quindi fuori dai binari il malcapitato".

Perché il metodo ipnotico per la dottoressa Caiati? Un percorso psicoterapeutico – precisa l'autrice – non è mai una passeggiata, è una liberazione di quello che sappiamo da sempre, ma non l'abbiamo mai voluto consapevolizzare. E questo crea sofferenze e inciampi. "Rendi cosciente l'inconscio – scriveva Jung – altrimenti sarà lui a guidare la tua vita e tu lo chiamerai destino". Ipnosi è meglio perché porta ad un'approfondita conoscenza di sé, a contatto con intensi vissuti, che affiorano come confusi nella memoria, a flash e in modalità mascherata nei sogni. I miei pazienti raccontano che dopo le prime ipnosi sognano tantissimo. O forse lo hanno sempre fatto, ma scrivono sul quadernino e possono ricostruirli in studio. Anche soffrire di attacchi di panico sempre più frequenti sta a significare che le difese stanno ormai cedendo. Del resto il paziente chiede allo psicoterapeuta di smettere di soffrire. Perché infatti imbottirsi di psicofarmaci senza capire l'origine del nostro dolore? L'ipnosi è una terapia dolce, rilassante, protettiva, che dà la possibilità di entrare nel paziente e ballare al ritmo della sua musica. Tutte le psicoterapie sono valide. lo stessa - precisa Anna Caiati - alla scuola del prof. Luigi Cancrini, ho utilizzato la terapia sistemica per oltre 30 anni, con risultati soddisfacenti, ma negli ultimi 7 anni di attività professionale l'ipnosi è diventata per me la terapia d'elezione, perché efficace e più veloce nel raggiungimento degli obiettivi, oltre che formidabile strumento di cambiamento per il paziente in trance su schemi di pensiero, credenze, comportamento e perfino su fisiologia e reazioni del corpo".

L'ipnosi viene considerata una suggestione, ma non lo è. È capacità di andare dentro di noi senza paure, senza mentirsi, senza nascondersi, per tirare fuori la nostra essenza, per accettarsi per come si è.

Carissima dottoressa è un libro ricco di citazioni d'autore, per rafforzare le risposte alle missive, che narra di vite vissute in cui tutti possono ritrovare parti di se stessi. Una raccolta di lettere co-



minciate nei periodi di Natale o Pasqua o in alcune ricorrenze cui la psicoterapeuta dà voce e corpo armonici.

"L'ipnosi mi ha insegnato – si legge in una lettera - ad accettare il mio passato, le mie fragilità, ad amarle, a rivivere ogni perdita, ogni dolore, ogni gioia, ogni consolazione, perché io sono capace di accarezzare il mio cuore e la mia mente". Lettere toccanti, dense di gratitudine e di amicizia, che rievocano nitidamente tutti i momenti di un percorso insieme che commuove. Si legge con facilità e piacere come un romanzo, perché non è un manuale per addetti ai lavori, pur rigoroso e corretto nell'impostazione scientifica. "Il nostro inconscio ha infatti tutte le risposte che stiamo cercando: ci vuole solo un buon traduttore". Del resto citando Oscar Wilde, motto ripreso dalla Caiati: le cose della vita non si studiano, né s'imparano, ma s'incontrano".

La presentazione del libro di Anna Caiati è stata inserita tra gli eventi che precedono la XXI edizione dei Dialoghi di Trani, in programma dal 21 al 25 settembre 2022. Il ricavato della vendita del libro sostiene l'Ambulatorio polispecialistico medico-solidale San Giuseppe Moscati in cui è volontaria, nei locali della Parrocchia Spirito Santo, struttura che eroga servizi agli indigenti in collaborazione con la Caritas diocesana, zona pastorale di Trani, l'Associazione Orizzonti Trani, la Croce Rossa Italiana Comitato di Andria. "Essere vicino agli ultimi - precisa il direttore sanitario dell'AMS Angelo Guarriello – è dare luce alla loro anima perché non si spenga la speranza cristiana".

Ci auguriamo che dal racconto letterario s'inneschi un percorso di crescita, di scambio di esperienze, di solidarietà e valorizzazione del metodo ipnotico come terapia sperimentale e utile nelle sue svariate applicazioni, soprattutto in oncologia.

SABINA LEONETTI

## "LE STRADE RITROVATE – TRANI SOCIAL STREET"

## "Niente da Capire"

il romanzo d'esordio di Ruggero Ronzulli

Legambiente Trani declina il progetto ESC "Le strade ritrovate – Trani Social Street", proposto e organizzato dal gruppo giovani di Legambiente Trani. Esso nasce dal bisogno dei cittadini ed in particolare dei giovani, di trasformare strade e piazze in veri e propri luoghi di aggregazione ed espressione artistica libera.

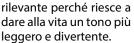
Infatti il 3 giugno, presso la libreria Luna di Sabbia, in Piazza Mazzini, avverrà la presentazione del libro "Niente da Capire" di Ruggero Ronzulli – Pav Edizioni.

È una storia di profonda amicizia quella al centro di "Niente da Capire". spiega l'autore Ruggero Ronzulli: "In una società dove ci si perde sempre più nel mondo virtuale mi è sembrato importante raccontare una storia, che potrebbe essere di tutti noi, in cui al centro c'è proprio l'amicizia quella vera e profonda, che in alcuni casi può essere una vera e propria famiglia".

La vita è un gioco senza regole! È quello che impareranno Vanessa, Ruggero, Clarissa, Sophia e Maria, cinque ragazzi che, in seguito alla morte dell'amica Olivia, si ritrovano catapultati in un intenso ed inaspettato gioco, tra pregiudizi, ostacoli, problemi sociali e anche l'amore, quello complesso e confuso, ha nel libro un ruolo

Ruggero Ronzulli

NIENTE & CAPIRE





in ambito ambientale e sociale ed è presidente regionale di una delle associazioni ambientaliste più famose in Italia. Selezionato tra gli autori finalisti di alcuni concorsi letterari è presente in alcune pubblicazioni quali "Poi, il silenzio" (Montag edizioni 2011), "AA.VV. Almanacco 1" (Lettere Animate Editore 2012), "Impronte d'amore" (Butterfly Edizioni 2013), "Le orme dell'anima" (Montag Edizioni 2013), "Verrà il mattino ed avrà un tuo verso" (Aletti Editore 2015).

CARLA ANNA PENZA

## LA TUA VITA E LA MIA

#### Una storia "vera" che parla ai e dei nostri ragazzi

#### La tua vita e la mia – una storia "vera" che parla ai e dei nostri ragazzi

Don Alberto Ravagnani, autore del romanzo edito per Rizzoli, è un volto noto dei social, divenuto famoso attraverso i suoi video pubblicati in rete durante il lockdown.

"La tua vita e la mia" è una storia divertente e dura, scritta grazie all'esperienza vissuta dal sacerdote in oratorio, fra i ragazzi.

Non bisogna lasciarsi ingannare dal fatto che l'autore di questo romanzo sia un sacerdote, il testo non è una raccolta di preghiere o un libro di religione ma è un testo di narrativa come tutti gli altri: non ha la pretesa di indicare una via da seguire. Non bisogna neanche pensare che il testo sia rivolto solo ai più giovani, la lettura è consigliata anche agli adulti.

Federico, il protagonista, è un giovane, che presta il proprio servizio nell'oratorio del suo quartiere, vive la propria adolescenza con tutti i problemi e le incertezze che l'età adolescenziale riserva ai ragazzi.

Don Alberto approfondisce temi come amore, rapporto con le ragazze, paure adolescenziali, malattia e morte, ma pure ansie degli adulti, fede, Dio, insoddisfazioni, tristezza e povertà. Tutti questi temi sono raccontati attraverso diversi personaggi.

È Federico a raccontare al lettore la storia, è lui che ci permette di conoscere di più sia sé stesso che gli altri personaggi.

Riccardo è un altro personaggio principale; il suo personaggio, man mano che i capitoli scorrono, diventa sempre più importante e determinante per lo svolgersi degli eventi.

Liquidare la trama della storia a un semplice racconto di amicizia fra ragazzi è davvero riduttivo. Il linguaggio utilizzato è quello usuale dei giovani, non mancano modi di dire popolari fra i ragazzi.

I fatti che vengono narrati sono molto semplici, ma reali, chiunque vive il proprio impegno in parrocchia, riconoscerà nella trama la realtà dei propri ragazzi.

Il messaggio: ama!

L'amore è ciò che muove tutto, che muove anche l'amicizia, come raccontato nel libro fra Federico e Riccardo. L'amore unisce i diversi; l'amore è capace di superare i pregiudizi.



#### La trama...

Federico ha quasi diciassette anni, vive in una bella casa a Busto Arsizio, i suoi genitori sono stimati professionisti, frequenta il Classico e trascorre il tempo libero tra l'oratorio San Filippo, le feste con gli amici e il cazzeggio sui social. Sempre a cavallo della sua inseparabile Graziella, ereditata dalla nonna.

Riccardo i diciotto li ha già compiuti, vive in una zona popolare di Busto e la scuola l'ha lasciata. Non ha mai conosciuto il padre, la mamma è ricoverata in un centro tumori, ha una sorellina di sette anni che adora - ricambiato - e della quale deve prendersi cura. Per aiutare la famiglia con i soldi fa il rider ma, quando capisce che ancora non basta, entra in brutti giri. Niente calcio, niente playstation, non ha né il tempo né la testa. Non si fida di nessuno perché nessuno gli ha mai fatto dono di niente. Due così dovrebbero cordialmente detestarsi (soprattutto se si innamorano della stessa ragazza, che sceglie Riccardo), e infatti è proprio quello che succede. Solo che poi don Andrea, il giovane parroco di San Filippo che gira in centro su un mono ruota elettrico e che non disdegna instagram per parlare al cuore dei suoi ragazzi, ci mette lo zampino. E forse non solo lui.

Tra mille diffidenze reciproche, Federico e Riccardo iniziano a scrutarsi, poi si avvicinano, infine diventano amici inseparabili. Ma lo saranno per sempre?

COSIMO DAMIANO PORCELLA

## TRA **DEONTOLOGIA** ED **ETICA**

## L'attività del giornalista nella nostra società

Le norme che regolano il comportamento del giornalista sono in gran parte contenute nel **D.Lgs. n. 196/2003** (Codice della Privacy), nel codice di deontologia dei giornalisti del 1998 e, con riferimento alla cronaca su minori, nella Carta di Treviso. Sono vere e proprie **norme di legge** e attengono al rapporto tra il giornalista e ciascun membro della collettività. La loro violazione può portare alla responsabilità civile e/o penale del giornalista.

Tuttavia accanto a queste norme ve ne sono altre, che però sono prive di una forza di legge e riguardano la deontologia nella professione e attengono al rapporto tra il giornalista e la categoria di appartenenza. La loro violazione non comporta di per sé una responsabilità civile o penale del giornalista, ma solo una responsabilità di tipo disciplinare, che viene accertata da appositi organi (Consigli Regionali e Consiglio Nazionale) e prevede la comminazione di sanzioni disciplinari.

Per approfondire quest'ultimo aspetto si è tenuto lo scorso 29 aprile, presso la Sala Aurelia della Parrocchia Spirito Santo a Trani, un incontro formativo dedicato ai giornalisti ed agli operatori della comunicazione; i relatori sono stati **Riccardo Losappio**, giornalista, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Trani-Barlet-

ta-Bisceglie, e **Don Domenico Bruno**, dottore in teologia pastorale della comunicazione presso la Pontificia Università Lateranense di Roma.

Il tema affrontato è di indubbio interesse in un tempo in cui l'autorevolezza e la affidabilità delle fonti sembra a volte essere sovrastata dalla *infodemia*, cioè dalla produzione eccessiva di co-



municazione, e dal proliferare delle fake news.

L'incontro si è sviluppato sul solco del messaggio relativo alla 56esima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali di **Papa Francesco** che in contesto di acclarata inflazione sia di mezzi che di strumenti rende fondamentale "l'ascolto come condizione essenziale della buona comunicazione".

Riccardo Losappio, direttore anche del periodico diocesano In Comunione, nell'intervento di apertura dell'incontro formativo di aggiornamento accreditato dall'Ordine Nazionale dei Giornalisti, ha voluto sottolineare come "il tema di quest'anno della 56esima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali sia il naturale prosieguo del solco tracciato lo scorso anno quando i giornalisti erano stati invitati ad andare e vedere consumando le scarpe per diventare essi stessi testimoni. Il giornalista – ha detto Losappio – è necessario comprenda che, per rendere un servizio alla comunità, non tradisca l'aspetto dell'ascolto".

Don Domenico Bruno, successivamente, ha posto al centro del suo articolato intervento la figura del giornalista che svolge la sua attività in costante equilibrio fra le norme di legge, la deontologia di categoria e le correlate istanze etiche, in un contesto stravolto dal continuo cambiamento dei mezzi, degli strumenti e delle modalità comunicati-



ve: "Un giornalista non è chiamato a fare informazione moralistica – ha detto Don Domenico – ma a trasmettere il proprio e l'altrui pensiero con tratti etici, servendo la verità, rispettando la libertà del lettore e la propria di espressione".

// Santo Padre Francesco ha posto l'ascolto come snodo essenziale del suo messaggio: "C'è un uso dell'udito che non è un vero ascolto, ma il suo opposto: l'origliare, infatti, è una vera tentazione sempre presente e che oggi, nel tempo del social web sembra essersi acuita, l'origliare e lo spiare, strumentalizzando gli altri per un nostro interesse. Al contrario, ciò che rende la comunicazione buona e pienamente umana è proprio l'ascolto di chi abbiamo di fronte (...) perché spesso "ci si parla addosso". Questo è certo sintomo del fatto che, più che la verità e il bene, si cerca il consenso, più che all'ascolto, si è attenti all'audience. La buona comunicazione, invece, non cerca di fare colpo sul pubblico con la battuta ad effetto, con lo scopo di ridicolizzare l'interlocutore, ma presta attenzione alle ragioni dell'altro e cerca di far cogliere la complessità della realtà. È triste quando, anche nella Chiesa, si formano schieramenti ideologici, l'ascolto scompare e lascia il posto a sterili contrapposizioni. In realtà, in molti dialoghi noi non comunichiamo affatto. Stiamo semplicemente aspettando che l'altro finisca di parlare per imporre il nostro punto di vista".

Metterci in ascolto quindi della realtà che ci circonda, andare per verificare di persona e raccontare da testimoni i fatti con: "uno stile divino, inteso come lo stile di Dio – ha proseguito Don Domenico - che fa della promozione umana e la cultura dell'incontro tra le persone, del dialogo e dell'ascolto con il cuore le sue caratteristiche. In linea con lo stile comunicativo di Dio, è importante che il giornalista si caratterizzi per la pazienza proprio nell'ascolto, per la custodia di ciò che apprende e per il silenzio umile che saprà esercitare in senso dialogico. Cosa il giornalista racconterà sarà figlio quindi di un ascolto attento e paziente, di un dialogo e sinodale che tenda a mettere in relazione le coscienze formandole. Sarà importante – ha concluso Don Domenico – passare dai cosiddetti auditorium luoghi di ascolto unilaterale ai laboratorium luoghi in cui si esercita un ascolto circolare".

Numerosi sono stati i giornalisti presenti, l'Ordine Nazionale dei Giornalisti ha loro accreditato 5pts., partecipativi nella parte conclusiva con interventi mirati di approfondimento che hanno avviato interessanti riflessioni condivise; si è parlato della necessità che vengano veicolate maggiormente le buone notizie, di rivalutazione di mezzi di comunicazione come la radio, di educazione all'ascolto attraverso l'uso dei podcast, altri interventi sono stati su questioni che hanno riguardato la libertà di informazione, il giornalismo immobile e solo redazionale che racconta la realtà guardata dal PC ed infine della necessità che il dovere della verità rimanga il caposaldo di tutta l'attività.

TONINO LACALMITA

# BENE L'IRC!

I dati sugli avvalentesi della Religione Cattolica nelle scuole dell'Arcidiocesi

Durante i primi mesi dell'anno l'Ufficio Scuola Diocesano è impegnato nella raccolta dei dati sugli alunni che si avvalgono dell'insegnamento Religione Cattolica nella nostra Arcidiocesi.

Alla raccolta dei dati sono state impegnate 63 scuole, di cui 47 statali e 16 paritarie, e 131 docenti specialisti di Religione Cattolica, distribuiti nei sette comuni del territorio diocesano.

I dati raccolti confermano una buona accoglienza dell'IRC nelle scuole con una percentuale del 97.45 % di alunni che si avvalgono della Religione cattolica e del 2,55 % di alunni non avvalentesi; di questi ultimi il 34,76 % proviene da altre culture religiose. La distribuzione degli alunni avvalentesi, anche se quasi omogenea in tutte le scuole, manifesta una leggera differenza in riferimento alle Scuole Secondarie di Secondo Grado, dove si ha una percentuale del 98 % di alunni avvalentesi nei Licei e un 96,5 % negli Istituti Professionali e Tecnici; mentre è omogenea negli altri ordini scolastici con un 97,50 % di avvalentesi.

I dati evidenziano un grande e importante servizio che i docenti di Religione Cattolica offrono agli istituti scolastici e il loro impegno nell'Insegnamento della Religione Cattolica, che non è semplicemente una comunicazione di notizie o di eventi legati alla fede cristiana, ma un vero e proprio aiuto a vivere l'annuncio evangelico nella vita quotidiana dei bambini, ragazzi e giovani. Si registra anche l'ottima collaborazione dei dirigenti scolastici con la Chiesa diocesana e con i docenti di Religione Cattolica, impegnati, in varie realtà scolastiche, in compiti di stretta collaborazione con il Dirigente e con le attività extrascolastiche.

Il ruolo dell'insegnante di Religione Cattolica diventa così un ponte di comunicazione e di dialogo tra la Chiesa diocesana e le varie realtà sociali e culturali del territorio. Il docente di Religione Cattolica è lo strumento indispensabile, all'interno della scuola, nel comunicare quei valori umani che la Chiesa da sempre trasmette nel suo confronto continuo con la Parola di Dio e l'insegnamento della tradizione.

Un sincero ringraziamento va ai dirigenti scolastici e alle segreterie per la preziosa collaborazione con l'Ufficio Scuola Diocesano e a tutti i docenti di ogni ordine e grado per il loro appassionato, faticoso ed entusiasmante servizio nei confronti delle nuove generazioni. Gli stessi docenti testimoniano la bellezza del loro servizio, che non si fonda semplicemente nel trasmettere nozioni, ma nell'entrare in dialogo con i ragazzi, con le famiglie e con i colleghi, nel trasmettere un'esperienza di vita cristiana personale, in comunione con Cristo e con la Chiesa. I docenti sperimentano ogni giorno quella verità che ebbe a sottolineare Papa Benedetto XVI: «La Chiesa non fa proselitismo. Essa si sviluppa piuttosto per "attrazione": come Cristo "attira tutti a sé" con la forza del suo amore, culminato nel sacrificio della Croce, così la Chiesa compie la sua missione nella misura in cui, associata a Cristo, compie ogni sua opera in conformità spirituale e concreta alla carità del suo Signore» (Benedetto XVI, 13 maggio 2007).

Si spera, per i prossimi anni, di stringere ulteriori e più proficui rapporti di collaborazione e di fraternità con tutte le realtà scolastiche, per permettere ancor più di consegnare agli alunni elementi nuovi di formazione e di crescita intellettuale e morale.

> DON NICOLA GROSSO Direttore Ufficio Scuola Diocesano

# SONO PARTITI I TAVOLI PER IL PIANO SOCIALE DI ZONA

### Partecipazione ed azioni per andare incontro verso le varie fragilità

I vero Capitale Sociale della Puglia sono le persone che animano le realtà del terzo settore, con le loro storie, le loro competenze, le loro attività solidali. Organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, parrocchie e fondazioni. È a tutta questa ampia fascia di comunità che guarda l'assessorato al welfare della Regione Puglia che sta presentando in giro per i territori l'avviso PugliaCapitaleSociale 3.0, che attraverso due linee di finanziamento vuole favorire lo sviluppo della cittadinanza attiva e la promozione del welfare di comunità. A disposizione ci sono 8.626.880 euro per la precisione, con l'idea di sostenere le visioni progettuali di quelle realtà che vogliono migliorare il futuro e la qualità della vita di chi vive in condizioni di fragilità.

Sono partiti i tavoli per il Piano Sociale di Zona che coinvolgono i comuni di Corato-Ruvo di Puglia e Terlizzi. Il Piano Sociale di Zona è un documento programmatico con il quale i Comuni associati, di intesa con l'ASL, definiscono i servizi da erogare nel corso di un'annualità. Viene redatto dall'Ufficio di Piano, che ha come comune capofila Corato, il quale condivide con gli altri comuni partner e con gli organismi del Terzo Settore e deliberato dal Coordinamento Istituzionale. Il fine principale del Piano di Zona è quello di individuare per l'Ambito Territoriale: lo stato attuale dei servizi presenti sul territorio; i bisogni emergenti; gli obiettivi strategici di intervento; le tipologie di azioni ed interventi; le linee strategiche per la futura programmazione sociosanitaria.

Previsto l'intervento, oltre che dei referenti dell'Ufficio di piano e del direttore del Distretto socio–sanitario, dei sindaci e degli assessori al ramo delle tre città.

Il Piano individua sette aree strategiche, strutturate in 34 obiettivi che si attueranno in altrettanti interventi per obiettivo. Le 7 aree strategiche di attenzione e intervento sono: accesso e presa in carico; famiglie e minori; invecchiamento attivo; persone con disabilità e persone non autosufficienti; persone in condizioni di povertà; donne e minori vittime di maltrattamento e violenza; pari opportunità. Le parole chiave sono: "ripartire", "valorizzare", "includere". I principi guida del PRPS sono: prossimità; promozione della coesione sociale; universalismo e protezione. Il Piano agisce in stretta connessione con altri documenti strategici regionali come l'Agenda di Genere.

Gli assi portanti della nuova 'agenda del welfare integrato' sono la presa in carico integrata tra servizi del welfare e servizi per la salute, la stretta connessione tra servizi per l'inclusione e interventi per il lavoro, l'intreccio tra servizi socioeducativi per l'infanzia e interventi macro tematici sulle varie materie. Martedì 3 maggio, al Chiostro del Comune di Corato, si è tenuto l'assemblea di apertura dei tavoli di programmazione partecipata per la costruzione del nuovo Piano Sociale di Zona 2022–2024 dell'ambito che comprende i Comuni di Corato, Ruvo di Puglia e Terlizzi.

Questo piano nasce da un percorso di ascolto e partecipazione, declinato secondo i principi di sussidiarietà, co-operazione e responsabilità condivisa tra i diversi livelli istituzionali e gli stakeholder, riconoscendo agli stessi un ruolo determinante nell'organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Ho voluto condividere questo percorso con gli altri assessori, per definire tematiche e



per la formazione e l'istruzione e la contaminazione con le politiche migratorie, le politiche culturali e quelle giovanili, le azioni per l'abitare sostenibile e inclusivo, le azioni per l'inclusione e l'integrazione di persone provenienti da area penale e azioni e interventi in materia di agricoltura sociale. Dopo due anni di pandemia e con diverse problematicità sul campo tra cui le problematiche relative alla situazione bellica in Europa. In calendario sono previsti una serie di incontri con tavoli tematici itineranti

progetti integrati, che possano migliorare concretamente la qualità della vita dei pugliesi. Non a caso l'immagine che abbiamo scelto per rappresentarlo è quella del puzzle, un insieme di pezzi, di incastri, dove ognuno è protagonista con il proprio ruolo e compito". Sono queste le parole dell'assessora al Welfare Rosa Barone per presentare il V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022 – 2024, approvato in Giunta nelle scorse settimane.

GIUSEPPE FARETRA

## IN RICORDO DI MAURO TODISCO

Deceduto il 4 maggio, In Comunione lo ricorda attraverso la testimonianza di don Giuseppe Lacerenza

È il 6 gennaio di quest'anno, solennità dell'Epifania, e dopo aver presieduto la Celebrazione eucaristica nella parrocchia Sacra Famiglia di Barletta, entra in sacrestia Mauro Todisco. Non immaginavo che quello sarebbe stato il nostro ultimo incontro, e sicuramente uno dei più intensi e carichi di emozione. Si è avvicinato a me e mi ha abbracciato forte con le lacrime agli occhi, e mi ha detto: "Grazie Pino per la tua omelia. Le tue parole mi hanno fatto tanto bene". Soffriva per la recente morte di sua moglie Carmela e le mie parole gli avevano dato un po' di conforto.

È questo l'ultimo e intenso ricordo di Mauro, che ho avuto la fortuna di conoscere agli inizi degli anni '90. All'epoca ero uno studente ventenne e ho avuto la gioia di collaborare come cameraman nelle sue emittenti televisive, Tele Radio Studio 5 e TV Ofanto. Ero un ragazzo timido, silenzioso, non sicuramente un abile comunicatore, ma al suo fianco ho iniziato ad amare il mondo della comunicazione, che oggi è diventato per me il "luogo" in cui testimoniare la gioia del Vangelo come sacerdote e apostolo comunicatore paolino. Non avrei mai immaginato che quell'esperienza sarebbe stata determinante per ciò che sono e vivo oggi.

Mauro era un uomo dotato di grande generosità e passione per la vita. Fin da bambino ha lavorato per aiutare economicamente la famiglia, amava la musica e ha anche scritto e inciso vari brani musicali. Non si è mai perso d'animo e si è sempre reinventato svolgendo diversi lavori, tra cui il venditore ambulante di dolciumi e poi di dischi, realizzatore di stampi in gesso e in gomma, fino a giungere al grande passo che avrebbe cambiato per sempre la sua storia e quella della sua fa-

miglia: nel 1976 apre la stazione radiofonica Radio Studio 5 e nel 1978 l'emittente televisiva Tele Studio 5. Era il suo sogno che si realizzava. Il suo desiderio era quello di dare voce alla gente, difendere la libera informazione nel territorio, dare il suo contributo per la crescita della società in cui viveva. Era un uomo dotato di grande senso dell'umorismo e attraverso la musica e il sorriso ha donato tanti momenti di serenità e spensieratezza.

Mauro era ben cosciente di aver vissuto due vite. La prima fino al 1986 quando, a causa di un ictus, entrò in coma subendo la paralisi del lato destro del corpo e la perdita della parola. Tante volte mi ha raccontato quella forte esperienza di dolore ma soprattutto di rinascita, legata a un evento speciale. Infatti con commozione mi raccontava che una notte, in ospedale, vide i Santi Medici entrare nella sua camera e posizionarsi uno a destra e l'altro a sinistra del letto. Uno gli chiese "Cosa fai qua?" e l'altro gli pose la



mano sulla testa. Il giorno dopo Mauro iniziò a parlare e cominciò a recuperare i movimenti del corpo, fino alla completa quarigione.

Numerosi sono i ricordi che conservo nel cuore. Se ho perso in parte la mia timidezza è anche grazie al suo delicato e discreto invito a non isolarmi, ad affrontare con coraggio e fiducia ogni difficoltà, e soprattutto ad amare la comunicazione come luogo privilegiato di incontro e dialogo.

Grazie Mauro! Il Signore ti accolga nella sua infinita misericordia!

Don Giuseppe Lacerenza Società San Paolo



15 Maggio 2022 Giornata Nazionale di sensibilizzazione alla firma per l'8xmille.

Grazie alla tua firma realizziamo oltre 8.000 progetti l'anno.

8xmille.it



# TENTATIWD 40anni fa

nasceva a maggio del 1982 il mensile culturale di informazione fondato dai giovani della parrocchia Sant'Agostino di Barletta, guidati da don Michele Morelli



uarant'anni fa, il 1° maggio 1982, veniva pubblicato il primo numero del mensile di informazione della Parrocchia di Sant'Agostino di Barletta, "Tentativo", che in copertina si presenta così: "Questo vuole essere proprio un Tentativo della voce dei giovani nella comunità di Sant'Agostino. Tentativo perché non si sa come andrà a finire; perché le scelte dei giovani sono tentativi... di fantasia, di realtà, di stare insieme, di vivere. Perché Dio stesso – se per alcuni non è l'unico tentativo per esistere – per noi è una grossa tentazione."

Questo "Tentativo", infatti, è stato il frutto dell'idea di alcuni giovani tra i 17 e i 25 anni, sollecitati dal Parroco, don Michele Morelli, a individuare un'attività di aggregazione che potesse renderli partecipi della vita parrocchiale. In effetti, così è stato. Il loro impegno era pressoché quotidiano, nonostante avessero da adempiere ai loro doveri di studio o di lavoro, a cui non potevano assolutamente sottrarsi. Dopo i primi anni, oltre a trattare problematiche giovanili e informare su iniziative promosse dalla parrocchia, i giovani redattori arricchivano il giornale con nuovi argomenti e rubriche relative a iniziative religiose, sociali, culturali e ad eventi sportivi anche attraverso interviste corredando gli articoli con disegni e vignette.

Per i primi otto anni, "Tentativo" veniva stampato con il ciclostile della parrocchia curando in proprio l'impagina-

zione. Gli stessi giovani distribuivano il mensile ai parrocchiani, a conclusione delle Messe, il primo sabato e la prima domenica del mese, consegnando anche una copia in ogni parrocchia della città. Erano pronti a recepire qualsiasi commento, e non si lasciavano abbattere da alcune critiche sui primi numeri, avanzate contro la semplicità dei contenuti e la povertà dei mezzi di stampa, perché ciò che doveva avere valore era la genuinità della loro voce e, soprattutto, il loro esempio di impegno gratuito. Tant'è che, spesso, in redazione pervenivano lettere di apprezzamento, tra cui la seguente, giunta subito dopo il primo numero: "Caro Tentativo, scrivo per congratularmi con te. Sei uscito fuori come una capocciata data al muro e ti ho letto come se il tentativo l'avessi fatto io. Qualcuno dice che sei confuso / che non vuoi dire niente / che non sai cosa dire / ecc. ecc. A me piaci perché vieni fatto in modo povero, con gente che scrive con parole semplici e comprensibili. Dunque per me sei un grosso tentativo, anche se più di qualcuno ti critica e non suggerisce niente di meglio, tantomeno la propria collaborazione. Arrivederci."

I giovani redattori si impegnavano sempre di più a far crescere la loro creatura, tant'è che a partire dal suo primo compleanno "Tentativo" comincia a ospitare contributi di personaggi famosi, tra i quali il giornalista e scrittore Vittorio Messori, padre Carlo Cremona, noto commentatore di rubriche religiose in TV e alla radio, e mons. Antonio Riboldi, vescovo di Acerra. Una gran bella soddisfazione! L'altro passo da compiere era quello di cercare di diffonderlo in città e anche oltre; ciò aveva cominciato a concretizzarsi nell'ottobre del 1986, in concomitanza con la registrazione della testata al Registro della Stampa, presso il Tribunale di Trani, come periodico mensile culturale di informazione e con l'individuazione del Direttore responsabile, Rino Daloiso. Per l'occasione veniva rinnovata la grafica della testata con la scelta di un nuovo carattere,



aumentato il numero delle pagine fino a 34 con una tiratura di 500 copie. Da questo momento era distribuito anche in edicola (gratuitamente naturalmente!), raggiungendo una diffusione in varie zone della città, garantendosi così un pubblico di lettori eterogeneo che non mancava di far pervenire apprezzamenti portando "Tentativo" ad essere considerato non più una pubblicazione parrocchiale ma un giornale cittadino. La libertà di informazione, la freschezza della grafica, le vignette, le illustrazioni e i disegni di copertina, molto spesso, colorate a mano, con le caricature di Borgiàc, diventavano ben presto elemento distintivo di "Tentativo".

Continuavano le novità. A distanza di tre mesi, si procedeva alla spedizione in abbonamento postale, modalità che permette di spedire i giornali senza affrancatura e con tariffe speciali per i periodici, raggiungendo i lettori a Barletta, nelle principali città italiane e all'estero. Questa larga diffusione aveva dato la possibilià di annoverare tra i lettori anche il giornalista del Tg1, Franco Piccinelli, che in una puntata del programma "Il Buongiorno" di Radio 2, da lui condotto, aveva parlato di "Tentativo" elogiando il lavoro della redazione.

L'altro passo importante era stata nel 1990 l'iscrizione della testata all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana) cui seguiva, nel mese di dicembre dello stesso anno, un grande cambiamento: va in soffitta il ciclostile passando alla stampa in offset, su carta colorata, presso l'Editrice Rotas. "Tentativo" cambia veste grafica, non è più confezionato con punti metallici ma con fogli piegati e la tiratura raggiunge 1000 copie. La nuova "veste", che conserverà sino al 1994, anno della sua chiusura, incontrava il favore dei lettori e il colore della carta cambiava al

passare delle stagioni: grigio per l'inverno, verde per la primavera, giallo per l'estate e camoscio per l'autunno. Ciò comportava un aumento dei costi che spinse i redattori a cercare degli sponsor per sostenere parte delle spese di stampa.

L'attività del giornale si estendeva anche alla partecipazione a iniziative culturali e sociali a livello cittadino. Infatti, "Tentativo" ha collaborato all'organizzazione delle prime due Settimane Sociali promosse dalla Vicaria di Barletta (1990, 1991) e nell'ambito della seconda, insieme con la sezione locale dell'Archeoclub d'Italia e FotoRudy, ha realizzato nel gennaio del 1992 la mostra "La famiglia e l'altroieri" che, attraverso fotografie, portava i visitatori indietro nel tempo. Inoltre, il periodico ha partecipato per tre volte all'Estate Barlettana, organizzando due

rassegne caricaturali "Carta, matita e riso" nel 1989, "Riso... alla carica" nel 1990 e una mostra dal titolo "Le sette lampade di "Tentativo" nel 1991 su sette problemi annosi e insoluti della città di Barletta. Ha promosso inoltre iniziative editoriali, curando i cataloghi delle mostre dell'Estate Barlettana nonché le pubblicazioni "La Disfida di Barletta", animazione per ragazzi (1992), "Girogirobici" sulle escursioni in bicicletta nel territorio barlettano (1992), "Cento metri

di nonviolenza" (1993), col patrocinio del Club Unesco, una raccolta degli slogan della marcia della pace cittadina promossa da "Tentativo", da "Giovani Insieme" e dalla Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Infine, "Tentativo" ha pubblicato la raccolta di caricature di personaggi barlettani dal titolo "Tratti a matita" (1994).

Il 1992 è l'anno in cui il Club Unesco consegna il guidoncino del Club alla redazione di "Tentativo" come segno di stima e di apprezzamento per l'attività svolta. Nello stesso anno, giunge un importante riconoscimento dalla Fondazione Italiana per il Volontariato: il 5 dicembre, la redazione di "Tentativo", grazie al suo impegno "votato" al vo-Iontariato, riceve dal Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, presso il salone delle feste del Quirinale, il Premio nazionale della Solidarietà per la sezione che riguarda i periodici, con la seguente motivazione: "per il carattere totale di volontariato vissuto nella sua decennale realizzazione e per l'opera di educazione e di coinvolgimento alla solidarietà svolta all'intera popolazione della città di Barletta".

Questo premio aveva contribuito, notevolmente, al proseguimento dell'attività del giornale che, fino a quel momento, era stata compromessa da difficoltà economiche, visto che "Tentativo" si sosteneva grazie a contributi volontari. Il lavoro della redazione era riuscito a proseguire ma, purtroppo, per soli altri due anni a causa della carenza di fondi.

La sua attività si è conclusa a dicembre 1994 con il centotrentaduesimo "Tentativo" e tre iniziative extra: un calendario "Un anno per non dimenticare", per sostenere il progetto "Missione Brasile" a favore della parrocchia di Santa Helena, promosso dall'Ufficio diocesano missionario; una mostra fotografica di gruppi familiari del primo '900, dal titolo "Il meglio dell'altroieri", per l'anno internazionale della famiglia, organiz-



zata in collaborazione con la sezione locale dell'Archeoclub d'Italia e Fotorudy (dicembre 1994-gennaio 1995); un incontro con lo studioso Giovanni Lamacchia dal titolo ad effetto "De Nittis tra vero e falso", svoltosi nel gennaio 1995 presso la sede dell'associazione culturale "Salabarberini", per parlare del famoso pittore barlettano.

Con tali iniziative calava il sipario sulla "vita" del giornale che, comunque, anche se a distanza di 40 anni dalla sua nascita, può definirsi sempre un "Tentativo" riuscito. Don Michele Morelli che, con don Peppino Dimatteo, aveva sempre sostenuto e incoraggiato i giovani nel portare avanti il progetto "Tentativo", ha proseguito la pubblicazione del giornale fino al 2001 seppur limitandolo a una diffusione parrocchiale con il coinvolgimento di nuovi giovani.

Questa bella, interessante e formativa esperienza insegna che i tentativi vanno sempre proposti e attuati per stimolare l'interesse dei giovani e non solo.

BEPPE SANTO E PALMA PICCOLO

## **OLTRE IL RECINTO**

#### **DIOCESI**

#### **ASCOLTARE PER COMUNICARE**

Lettera dell'Arcivescovo in occasione della 56^ Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali. Domenica 29 maggio 2022-Solennità dell'Ascensione

«Carissimi, volentieri, in occasione della Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali (domenica 29 maggio 2022, solennità dell'Ascensione), mi permetto di porgere alcune riflessioni che traggono lo spunto dal messaggio di Papa Francesco per tale evento. Rimane fermo il mio invito alla lettura diretta del testo del Santo Padre per inquadrare meglio e con completezza il suo pensiero e ciò che vuole dirci.

Intanto, ciò che primariamente mi colpisce è che Papa Francesco, con il messaggio dello scorso anno e con quello del corrente, sta proponendo la grammatica fondamentale per chi si accinga ad operare con efficacia nel campo della comunicazione e, in particolare, di quella sociale. Nel 2021, la riflessione ruotava attorno alla necessità di "andare e vedere", oggi il verbo proposto è "ascoltare".

Si tratta di due atteggiamenti senza dei quali non è possibile nessuna forma di relazione e di comunicazione. E, a dare forza e singolarità a questa prospettiva, è che Papa Francesco la delinea partendo dal modo di porsi di Gesù nelle diverse situazioni di vita in cui si ritrova ad essere coinvolto: lo stile (tra i tanti che possiamo intercettare nella lettura del testo evangelico) dell'andare, vedere, ascoltare, è costantemente presente nell'agire del nazareno, a tal punto che esso diventa imprescindibile per ogni espressione di sequela.

Il Papa distingue l' "ascoltare" dal "sentire": il secondo è più legato a dinamiche fisiologiche e ad una comunicazione superficiale e debole, il primo è il risultato della convergenza di tutte le facoltà della persona (da quelle connesse al pensiero a quelle della sfera affettiva ed emotiva) verso colui che si vuole ascoltare. Per cui fa bene a parlare dell'«ascoltare con l'orecchio del cuore», quasi ad alludere ad una vera e propria esperienza empatica.

Pertanto è necessario porsi con questo atteggiamento nelle relazioni umane, ma anche nel nostro rapportarci con la natura e con il cosmo. Solo con l'ascolto (preceduto dall'andare e dal vedere), è possibile spingersi in qualche modo nella complessità e profondità, (o nel mistero, per usare un'altra parola molto significativa), che contraddistingue l'essere umano e tutto quanto ci attornia. Ciò per afferrare per quanto possibile la verità su ciascuno di noi, sul mondo, sull'esistenza.

Si può dire che la dimensione dell'ascolto è «la condizione della buona comunicazione». Essa va assunta nella vita quotidiana e nell'ordinarietà delle nostre relazioni, nella società, nella politica, dinanzi al fenomeno migratorio, nella chiesa, e da parte di chi, in particolare, ha scelto di fare il giornalista. E, mentre non si impara a sentire, l'ascoltare è il risultato di impegno, di fatica, di un decidersi ad aprirsi in profondità verso l'altro; e, come dice Papa Francesco, richiede la "pazienza": «Un grande diplomatico della Santa Sede, il Cardinale Agostino Casaroli, parlava di "mar-

tirio della pazienza", necessario per ascoltare e farsi ascoltare nelle trattative con gli interlocutori più difficili, al fine di ottenere il maggior bene possibile in condizione di limitazione della libertà. Ma in situazioni meno difficili, l'ascolto richiede sempre la virtù della pazienza, insieme alla capacità di lasciarsi sorprendere dalla verità, fosse pure solo un frammento di verità, nella persona che stiamo ascoltando». Preghiamo il Signore perché chi ha il potere decisionale nell'attuale conflitto russo-ucraino sappia aprirsi a questa via di risoluzione, in alternativa a quella inutile e dolorosa della guerra! E sia anche questo il nostro stile nel percorso sinodale che abbiamo da qualche tempo intrapreso. Non è questo il luogo per farlo nel dettaglio, ma vi posso dire che l'ascolto delle diverse realtà ecclesiali, ed anche non, ci ha dato la possibilità di cogliere tanto bene nella nostra comunità ecclesiale e civile. Non dimenticando mai che la sinodalità deve aiutarci a cogliere ciò che il Signore ci chiede.

Nel concludere queste riflessioni, colgo l'occasione per ringraziare i giornalisti e gli operatori della comunicazione sociale operanti nel nostro territorio. Percepisco che, tra non poche difficoltà, vi fate ascoltatori di quanto avviene nel nostro territorio; come vi fate attenti alla vita della nostra comunità diocesana. Grazie ancora.

Vi ricordo tutti nella mia preghiera!»

Per l'approfondimento

Segnaliamo due sussidi per l'approfondimento del messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale della comunicazioni sociali:

 Mimmo Bruno, sacerdote diocesano, ha prodotto la pubblicazione "Ascoltare con l'orecchio del cuore. Per una comunicazione più caritatevole" (Editrice Rotas, pagine 36, 5,50 euro), utile per conoscere e approfondire il messaggio del Papa. Sono ospitati diversi interventi di autori competenti in materia teologica e di comunicazione.



Nella presentazione dello stesso libro il nostro Arcivescovo ha scritto che questo strumento è un modo utile per riflettere sul nostro modo di ascoltare e di comunicare.

Un altro strumento utile all'approfondimento del Messaggio e alla sua applicazione sui territori è il volume "Ascoltare con l'orecchio del cuore" (Scholé, 216 pagine, 16 euro), curato da Vincenzo Corrado e Pier Cesare Rivoltella. Giunto alla sua settima edizione, il libro – elaborato dall'Ufficio Nazionale e dal Centro di ricerca Cremit dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – si compone di due macro-sezioni: la prima, dedicata ai Commenti, ospita saggi di accademici, gior-



nalisti, teologi e studiosi; la seconda, con le *Schede per un uso pastorale del Messaggio*, ha invece un taglio metodologico-esperienziale.





#### GIORNATA DIOCESANA DEL MALATO

Sabato 28 maggio 2022, a Trani, nella Parrocchia Sacra Famiglia, nel pomeriggio è stata celebrata la Giornata diocesana del Malato, promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale della salute. Dopo il Rosario, la testimonianza di don Vincenzo Misuriello, cui è seguita la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo. Notevole la presenza dei malati e delle loro famiglie, accompagnati dalle diverse sezioni dell'Unitalsi. Sul canale diocesano di youtube è possibile reperire i video della celebrazione e della testimonianza di don Vincenzo.

#### TRANI

#### IN RICORDO DI LUIGIA AGLIATI DE LIA

«Non la sentivo da tanto! Di solito era lei a chiamarmi per salutarmi, chiedere notizie dalla diocesi, per complimentarsi di In Co-



Al centro Gigia Agliati De Lia, a sinistra mons. Savino Giannotti, vicario generale

munione. Che sosteneva regolarmente con il proprio contributo. Ho telefonato a casa, ma la voce dall'altro capo mi diceva 'numero non esistente'. Così, qualche giorno fa, ho inviato una mail alla figlia Paola, che,

nella sua risposta, mi comunicava: "Mamma dal 7 marzo 2021 ci ha lasciato". Ora, in chiusura di questo numero, ho pensato a lei; non potevo non ricordare Gigia, come voleva farsi chiamare; merita qui un piccolo gesto di attenzione. So che la sua vita è stata intensa, tutta dedita alla cura della famiglia, alla scuola, alla cultura, alla comunità ecclesiale diocesana. In quest'ultima ha reso tanto del suo tempo nell'umile servizio, soprattutto nel Consiglio pastorale diocesano. Ricordavo che, da qualche parte, avevo una sua foto, che, dopo un bel po' di rovistare tra le carte, ho trovato e qui ripropongo. Grazie Gigia, per la tua disponibilità, per il tuo senso del servizio, per la tua testimonianza di appartenenza ecclesiale, per il tuo avermi sempre incoraggiato ad andare avanti nella conduzione di In Comunione. Ricordati di pregare per noi!» (*Riccardo Losappio*)

## PROFESSIONE PERPETUA PER CINQUE SUORE DELLE PICCOLE OPERAIE DEL SACRO CUORE

Domenica 29 maggio, a Trani, nella Cappella della Casa Madre in via Stendardi 10, alle 10.30, cinque suore della Congregazione delle Piccole Operaie del Sacro Cuore hanno emesso la professione perpetua. La celebrazione eucaristica, durante la quale

si è tenuto il rito della professione perpetua, è stata presieduta dall'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo.

Di seguito i nomi delle religiose e la nazionalità di provenienza:

- · Sr. Kornelia M. Paba (Arcidiocesi di Ende Indonesia)
- Sr. Yovita M. Loun Koten (Diocesi di Larantuka Indonesia)
- · Sr. Maria Susanti Lawi (Diocesi di Maumere Indonesia)
- Sr. Maria De Carment (Diocesi di Maumere Indonesia)
- · Sr. Marjorie M. Esperanzate (Diocesi di Gumaca Filippine). (Antonio Vignola)

#### BRICIOLE DI SPIRITUALITÀ

Giunge in redazione uno scritto di Flora Zarrilli di Trani densa di spunti validi per la riflessione e la preghiera. Si propongo alcuni passaggi significativi:

««lo ritengo infatti che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi (RM, 8-18)».

Paolo di Tarso è straordinario in ogni concetto che scrive. La sua nuova ed entusiasmante esperienza lo proietta finalmente, dopo tanta cecità, nella completezza dell'Amore che afferratolo per i capelli, sconvolge pienamente la sua capacità spirituale.

Fino a quella particolare chiamata, egli ha vissuto come tanti studiosi della Torah, con la mente accecata dalla propria ambizione tale da non riuscire a comprendere che la "Verità" la si trova solo nell'amore puro.

A volte anche noi camminiamo così. Ascoltatori attenti, spesso col dito puntato su concetti che il Padre Buono ci ha trasmesso che non sempre condividiamo o riteniamo importanti.

Ci domandiamo se le sofferenze hanno senso, giacché Lui è Padre buono. Soprattutto se a soffrire sono i bambini o tanti che muoiono a causa delle guerre. Inoltre circolano tante idee astratta, di liberazione e indipendenza, cosicché tutto diventa banale. Anche la fede scivola così nell'opacità. Forse nel momento del bisogno della malattia, della solitudine, ci ricordiamo di entrare in chiesa. E poi, chissà se esiste davvero! La vita è tutto un affanno una lotta continua, eppure non faccio male a nessuno! Allora riflettiamo. Cosa facciamo per corrispondere all'amore di Dio che ogni giorno ci tende le braccia? Come affrontiamo la vita che pare volerci soffocare di pensieri contrari alla fraternità, alla comunione?

Come in un vortice ci lasciamo accalappiare. Tanto fanno tutti così. Non ci si parla tanto ci sono gli sms, non ci si sorride, si ha tanto da fare, non ci si aiuta, mi faccio i fatti miei! (...) Ecco la chiavina per aprire la finestra della nostra umanità apatica, cercare con tutte le nostre forze questo "Divino amore", immergerci in Lui, lasciarci cesellare per poterlo 'respirare' a pieni polmoni. Soprattutto toccarlo in ogni sguardo fraterno che ci circonda. Avvertiremo la nostra anima dilatarsi, volare da terra verso l'alto. E piano piano riusciremo a possedere questo Amore Sublime e Santo che ci attira come calamite».

### **BARLETTA**

## ELEZIONI AMMINISTRATIVE: QUATTRO I CANDIDATI SINDACI

Sono quattro i candidati sindaci per Barletta alle prossime elezioni ammnistrative del 12 giugno: Santa Scommegna, Mino Cannito, Carmine Doronzo, Maria Angela Carone.

Di seguito le liste che li sorreggono:

- SANTA SCOMMEGNA: Partito Democratico; Partito Socialista Italiano; CON Barletta; Cantiere Puglia per Emiliano; Emiliano sindaco di Puglia; Barletta Popolare; Scommegna Sindaco – Movimento civico; Senso Civico per Barletta – Riformisti e Progressisti; Articolo Uno.
- MINO CANNITO: Amico; Barletta al Centro; Barletta nel cuore;
   Forza Italia Berlusconi; Fratelli d'Italia Giorgia Meloni; Lega
   Salvini; Mino Cannito Sindaco; Democrazia cristiana.
- CARMINE DORONZO: Coalizione Civica, Futura Sinistra Italiana; Barletta SiCura; Barletta in Comune; Italia Viva per Doronzo Sindaco.
- · MARIA ANGELA CARONE: Movimento 5 Stelle.

#### DALLA CARITAS CITTADINA

«Dopo 15 mesi, oggi 12 maggio, chiude l'Hub vaccinale "Pala Borgia" di Barletta. Intensa l'attività di assistenza e vicinanza alla popolazione durante tutta la fase pandemica da parte dei volontari Caritas, oltre al servizio di assistenza ai sanitari decisivo nella



fase più acuta durante la quale giornalmente oltre 1.400 concittadini ricevevano le dosi di vaccino prescritte; la nostra presenza ha potuto garantire la corretta e completa copertura vaccinale ad oltre 1.200 tra senza tetto, ambulanti e cosiddetti invisibili, fornendo loro un ombrello di protezione e garanzia. Grazie ai sanitari ASL BT, un ringraziamento particolare al dott. Sabino Falco e al coordinatore Caritas Matteo Distaso».

#### L'EDITRICE ROTAS AL SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO

Salone Internazionale del Libro di Torino, 19-23 maggio, un rito della letteratura mondiale che si rinnova e si aggiorna annualmente; la seconda, per importanza, in Europa, dopo quella di Francoforte. Come sempre quest'anno ci eravamo anche noi, appena un lembo editoriale di pochi metri quadri.

E con noi, nel Padiglione Puglia che istituzionalmente rappresenta l'industria libraria locale, trenta espositori dell'Associazione Pugliese che raccoglie la produzione editoriale più recente. Questa fiera internazionale, spettacolare vetrina delle più aggiornate produzioni librarie, realizza una grande rassegna editoriale rispondendo ad una molteplicità di interessi: innanzitutto culturali, di tipo tradizionale, attraverso l'esposizione dei più noti e affermati autori.

Accanto alle grandi, le piccole case editrici che, come la nostra, fanno capo alla regione di appartenenza, esponendo – nei libri che stampano – la storia del proprio territorio, dei propri tesori artistici e monumentali, delle proprie vicende più note e rappresentative.

Noi ogni anno veniamo a Torino per questo motivo e con questo scopo (non per nulla il nostro slogan è "Storia e storie di Puglia"), con l'orgoglio di testimoniare – nei libri – la nostra città e di raccontare, a migliaia di visitatori da ogni parte d'Italia, la nostra storia, i nostri monumenti, le nostre chiese, i grandi eventi e i personaggi famosi che l'hanno immortalata nel corso dei secoli.

La crisi del libro è palpabile. Chi si avvicina agli stand generalmente osserva, guarda, sfoglia, magari chiede un pieghevole delle pubblicazioni esposte e qualche segnalibro; raramente spinge la sua intraprendenza fino al punto



di informarsi del prezzo di un testo, meno ancora ad acquistarlo. E in questo oceano di carta stampata, come tante barchette sperdute, ci siamo anche noi, gli editori di Puglia iscritti all'APE, una qualificata rappresentanza, una pattuglia ben assortita.

In tanti, forse attratti dal nostro motto, sostano presso il nostro stand; alcuni pugliesi, trapiantati a Torino o al nord, si fermano a sfogliare i nostri libri. Ci riconoscono dai titoli, dalle cartoline esposte e soprattutto dalla esposizione delle copertine.

Cordiale scambio di sorrisi, di ricordi, talvolta anche di bigliettini segnati da indirizzi e da numeri telefonici per ritrovarsi. È rituale, e in quei momenti si è anche sinceri, ma poi il tran tran di una banalizzata quotidianità - al rientro - attenuerà i ricordi fino a farli scomparire nella nebbia della fretta e della dimenticanza. Intanto noi, lì, nel nostro piccolo scompartimento editoriale, continuiamo il nostro viaggio in mezzo ai tanti viaggiatori venuti da ogni dove, ai quali cerchiamo di testimoniare, con la nostra presenza, l'orgoglio di essere barlettani e di rappresentare – attraverso i nostri libri – la nostra terra in una metropoli così lontana, per raccontare la nostra storia, la battaglia di Canne e la Disfida di Barletta, Eraclio e Federico II, il Teatro Curci e il Palazzo della Marra che ospita la Pinacoteca De Nittis. E non solo, ma anche di manifestare l'orgoglio di essere la casa editrice della Diocesi di Trani Barletta Bisceglie con la quale vantiamo una ultratrentennale collaborazione, che si manifesta sia attraverso singoli volumi che testi monografici di collane pluriennali nonché la numerosa stampa di giornali diocesani, ma anche di singole parrocchie. Buona lettura. (Renato Russo)

#### **BISCEGLIE**

#### INIZIATI I LAVORI DI RESTAURO ALLA TORRE CIVICA DELL'OROLOGIO

Sono partiti i lavori di manutenzione straordinaria alla torre civica dell'orologio in piazza Vittorio Emanuele II, accanto alla chiesa di San Lorenzo e al monumento del Calvario. Gli interventi, per un quadro economico complessivo pari a 50.000 euro, sono stati intrapresi in virtù da un finanziamento governativo ottenuto dall'Amministrazione comunale.

La torre dell'orologio presentava un avanzato degrado generale delle facciate, fortemente intaccate dall'umidità di infiltrazione derivante dalle acque meteoriche. In particolare, erano evidenti grandi esfoliazioni dello strato superficiale di vernice (rosso vermiglio) il quale staccandosi, in alcuni casi, rimuoveva anche l'intonaco sottostante dalla struttura muraria. Tra il primo e secondo livello, inoltre, erano evidenti grandi macchie nere dovute alla formazione di croste e depositi che determinavano anche una erosione di tipo superficiale dei materiali.

"Tutti noi biscegliesi abbiamo a cuore la torre dell'orologio, che da sempre rappresenta un simbolo ed un luogo di riferimento", ha sottolineato il Sindaco di Bisceglie, Angelantonio Angarano. "Riqualificando e valorizzando questo pregevole edificio storico, che non veniva manutenuto da molti anni, ne salvaguardiamo l'integrità e rendiamo sempre più bello il prospetto della nostra piazza principale e del monumento del Calvario, luoghi a cui siamo molto legati. L'auspicio è che la torre civica dell'orologio, tornando alla sua originaria bellezza, possa continuare ad essere fulcro della nostra identità e simbolo di pace".

I più antichi documenti riguardanti la torre si datano al 1863, anno di costruzione della stessa, per volontà del Comune di Bisceglie, approvando il progetto presentato allora, dall'architetto Maurangelo Monterisi. Ancora oggi è possibile leggere l'epigrafe, anteposta sul prospetto principale, che riporta la data di edificazione dell'edificio in un punto elevato della città, probabilmente per adempiere alla duplice funzione di torre dell'orologio e torre di vedetta.

## PRESSO LA CASA FAMIGLIA PEGASO INAUGURATO IL LABORATORIO "ROTARY ARTE LAB"

Sabato 28 maggio, presso la Casa Famiglia Pegaso, in Via Padre Kolbe a Bisceglie, è stato inaugurato il laboratorio artistico "Rotary Arte Lab" donato dal Rotary Club Bisceglie alla Pegaso Onlus, che accoglie adulti diversamente abili.

Casa Pegaso è una residenza di tipo familiare dove gli ospiti possono vivere in una vera famiglia anche quando i genitori non ci sono più. La storia di Casa Pegaso inizia infatti 24 anni fa, grazie ad un gruppo di famiglie unite dal desiderio comune di creare un futuro ai propri figli: è il sogno del "dopo di noi", che pian piano si è realizzato.

Numerose e qualificate le attività previste per gli ospiti di Casa Pegaso, fra cui percorsi di teatro d'espressione, laboratorio di cartapesta, fisioterapia ed attività in piscina, giardinaggio, arte e momenti vari di socializzazione con il supporto di personale specializzato.

All'interno di Casa Pegaso il Rotary Club Bisceglie allestisce ora un nuovo laboratorio artistico. Il laboratorio artistico sarà dotato di tavoli collaborativi, sedie ergonomiche, capienti armadi e di una nuova e colorata veste grafica e consentirà agli ospiti di Casa Pegaso di esprimere la propria arte in un ambiente sicuro e confortevole.

La finalità del progetto "Rotary Arte Lab", che gode del sostegno della Fondazione Rotary, è quella di coinvolgere gli ospiti della casa-famiglia Pegaso in attività di carattere artistico che possano rappresentare per loro da un lato un'occasione di formazione, dall'altro un'opportunità di autofinanziamento.

L'arte è infatti una forma di terapia importante e consolidata, che consente di esprimere i propri sentimenti, le proprie emozioni, la propria visione del mondo e di comunicare all'esterno tutta la ricchezza interiore delle persone coinvolte. Inoltre, le opere realizzate dagli ospiti di Casa Pegaso sono molto apprezzate dai sostenitori della stessa e diventano spesso un validissimo strumento di raccolta fondi, che consente quindi di realizzare una forma di autofinanziamento delle attività della struttura.

"Il progetto si inserisce perfettamente nelle nuove linee guida del Rotary International, che sta dando sempre maggiore priorità alle tematiche inerenti Diversità, Equità e Inclusione (D.E.I.) – dichiara il Presidente del Rotary Club Bisceglie, Massimo Cassanelli – e conferma il sostegno del Rotary alla validissima e nobile realtà della Casa Famiglia Pegaso, che rappresenta un modello, apprezzato anche all'estero, di impegno delle famiglie, dei volontari e dei professionisti per lo sviluppo integrale delle persone diversamente abili».

Coinvolte nel progetto anche le professionalità del territorio. I tavoli, disegnati dall'ingegnere architetto Donatella Di Pierro, sono stati realizzati su misura dall'azienda Lorusso Cucine Design. La nuova veste grafica del laboratorio è stata ideata da Stefania Galantino, graphic designer, e realizzata da Freelance Pubblicità di Nicola Galantino.

#### CORATO

## SECOP EDIZIONI AL SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO

Record di visitatori (più di 150mila), di espositori, di vendite, di presentazioni, di file, di eventi, di autografi e presenze giovanili, che stanno trasformando il volto del lettore medio italiano, restituendogli nuova linfa e rinnovata energia.

Si ritorna a leggere, anche grazie ai social, che stanno facendo riattualizzare il potere comunicativo dei libri.

La lettura può tornare di moda, il che potrebbe avere il sapore di un ritorno ad essere considerata opportunità di massa e non più solo di nicchia. È chiaro che rimane fondamentale anche che cosa si legge, e l'offerta del Salone Internazionale è davvero vastissima e pluralistica: c'è spazio per ogni sorta di argomento, stile, genere letterario, autore.

Ognuno a suo modo in una dimensione democratica e inclusiva. Nessun lettore resta escluso, ognuno trova una strada, un percorso, il libro o la storia che stava cercando. E non importa se i grandi editori abbiano stand grandi come vere e proprie librerie cittadine o i piccoli editori (cosiddetti tali) siano allocati in poco spazio: ogni spazio è uno spazio comunque, e come tale esiste e viene di caso in caso ampliato dalla creatività e dal gusto personale. Non importa se per le presentazioni e gli incontri con gli autori ci siano sale immense, grandi, piccole, piccolissime, così e così, arrangiate, inventate, ricavate, improbabili: ognuna raggiunge il suo scopo, con cinquecento o cinquanta o soli cinque ascoltatori, con sedie tutte occupate o sedie tutte da occupare. C'è un movimento fluviale di persone, che mescola relatori e fruitori in un'unica miscellanea senza confini né contorni.



Nessuno calpesta l'altro: tutti ci sono, ma soprattutto sono da tutti raggiungibili. Piantine e punti informativi, programmi e cataloghi sono diffusi in modo capillare. L'organizzazione, la qualità dei temi e degli interventi in ogni angolo del Lingotto, interno ed esterno, offrono alla cultura del libro e della lettura un servizio fondamentale, imprescindibile, di cui vale la pena fare un vanto nazionale.

Noi di SECOP edizioni siamo alla nostra personale sedicesima presenza e, come per la prima volta, ci torniamo ogni anno con lo stesso entusiasmo e la stessa rinnovata gioia. Nutriamo un naturale senso di gratitudine verso questa kermesse letteraria. Per chi come noi crede nei propri libri, nei propri autori e nelle proposte che offre, preparandole con cura e attenzione, a Torino trova il suo Motor show, il suo Salone nautico di Genova, il proprio Pitti Moda, la sua, cioè, migliore esposizione, la più importante e prestigiosa d'Italia. È una tappa spartiacque per le nuove uscite, per i grandi dibattiti e gli incontri. Ecco, a Torino ci si incontra e si volteggia per cinque giorni tra i libri e le persone in una piazza delle parole che rotolano dai microfoni fino ad infrangersi nei sussurri, da un capo all'altro di una planimetria ordinata in lettere e numeri giganti. Nessuno si perde, tutti si ritrovano sotto i riflettori delle idee, delle parole, delle opinioni, dei pensieri, delle azioni e delle emozioni.

A Torino si scorre, si macinano tempo e spazio, si può farlo senza contare i vari quantum, ma contando pure, eppure tantissimo. (Raffaella Leone)

#### MARGHERITA DI SAVOIA

#### FAMIGLIE PROFUGHE DALL'UCRAINA. L'IMPEGNO DELLA CARITAS DELLA PARROCCHIA SANTISSIMO SALVATORE

«Stiamo lavorando – riferisce a In Comunione Concetta Di Pace della Caritas della parrocchia SS. Salvatore – per aiutare ed affiancare diverse famiglie Ucraine profughe qui a Margherita di Savoia. Abbiamo messo a loro disposizione tutto ciò di cui necessitavano: alimenti, vestiario ed anche un piccolo aiuto economico. Ma sicuramente non saremo in grado di essere "casa" come loro vorrebbero, di ridare loro un sorriso gioioso, senza quel velo di tristezza perché privati della dignità, dei loro diritti. Ignari del tempo che dovranno vivere lontano dalle loro abitazioni, dalla loro Terra, dai loro affetti». Concetta ha poi aggiunto: «Il 7 e l'8 maggio, ospite del Festival Internazionale degli Aquiloni, evento tenutosi sulle spiagge di Margherita di Savoia, la Caritas Parrocchiale Santissimo Salvatore ha allestito uno stand



per la raccolta fondi pro-Ucraina, il cui ricavato è stato destinato a queste famiglie, le quali pur di sostenerci sono state al nostro fianco. Abbiamo, inoltre, aderito ad una iniziativa privata di amici di Palo del Colle, i quali grazie al console in Polonia, Angelo Rella, è stato possibile fare arrivare beni di prima necessità, già pronti al consumo, medicinali, vestiario e alimenti per bambini. Alla raccolta ha partecipato anche l'Istituto Scolastico Scipione Staffa con sede a Trinitapoli. Il 15 maggio gli amici a bordo di un pullman sovraccarico di scatole e scatoloni, sono arrivati a Stettino in Polonia dove il console ha coordinato le operazioni di scarico e distribuzione verso i Centri di accoglienza. È solo una goccia in un oceano». (Nicoletta Paolillo)

## L'ARCIVESCOVO NOMINA IL COMITATO FESTE PATRONALI DI MARGHERITA DI SAVOIA

L'Ufficio diocesano di Cancelleria ha reso noto la composizione del Comitato Festa Patronali di Margherita di Savoia, i cui componenti sono stati nominati dall'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo in data 18 maggio per il prossimo triennio:

Presidente: Pasquale PETRUZZELLI
Assistente spirituale: Don Matteo MARTIRE
Tesoriere: Antonio ORESTA
Consigliere: Rita DEIACO

Consigliere: Antonio DELVECCHIO
Consigliere: Antonella DIPACE
Consigliere: Gennaro LEONE

## SAN FERDINANDO DI PUGLIA

## ALLE AMMINISTRATIVE PRESENTATE QUATTRO LISTE. TRE SONO RAPPRESENTATE DA DONNE

Solo quattro liste presentate a San Ferdinando di Puglia e depositate presso il Comune al Segretario comunale. Ai nastri di partenza per l'elezione del Sindaco e del Consiglio comunale alle Amministrative del 12 giugno prossimo sono: Ripartiamo Insieme candidato Sindaco Salvatore Puttilli; Città Futura con Arianna Camporeale e Viviamo San Ferdinando con Elena Pestillo ed infine Progressisti e Democratici con Maria Riccarda Scaringi. Tante le novità, a cominciare dalla presenza attiva delle donne in politica a San Ferdinando di Puglia. Tre su quattro le candidate sindaco che sfideranno l'uscente Salvatore Puttilli.

La prima è Arianna Camporeale ex vicesindaco dell'amministrazione scorsa, la seconda è Elena Pestillo, una imprenditrice agricola, con esperienza nel mondo associativo e del volontariato, la terza è la segretaria del Partito Democratico locale Maria Riccarda Scaringi. Ma anche il numero delle donne candidate non scherza: dei sedici consiglieri che possono costituire la lista, sei sono con Puttilli (Teresa Cramarossa, Carla Distaso, Arcangela Napoletano, Altomare Pomarico, Lucrezia Terlizzi e Lorena Tunzi); sette con Arianna Camporeale (Grazia Capriuoli, Grazia Dipace, Ottavia Dipaola, Flora Manco, Cinzia Petrignano, Giuseppina Raimondi, Sabrina Tattoli); otto con Elena Pestillo (Maria Altomare Altamura, Debora Ciccolella, Arianna Di Benedetto, Maria Rosaria Dilillo, Valentina Lupone, Ilenia Palmieri, Rossella Ricco, Daniela Rondinone); cinque con Maria Riccarda Scaringi (Anca Denise Bacioiu, Martina Capacchione, Lucia Laforgia, Isabella Tedeschi, Anna Todisco). La candidatura di tre donne alla carica di Sindaco e la grande possibilità di avere una prima cittadina per la prima volta nella storia di San Ferdinando di Puglia rappresenta una assoluta novità della contesa elettorale. Per quanto riguarda i consiglieri uscenti candidati, sono quattro nella lista Ripartiamo Insieme (Salvatore Puttilli, Giacomo Demichele, Carla Distaso e Aniello Masciulli); sei in Città Futura (Arianna Camporeale, Pino Bruno, Fabio Capacchione, Grazia Dipace, Flora Manco, Pino Zingaro); cinque nella lista ViviAmo San Ferdinando (Ciccio Camporeale, Luigi Dipace, Arcangelo Giuseppe Dipaola, Daniela Rondinone e Aniello Valente), nessuno invece con Scaringi. Questa tornata amministrativa per il centro ofantino porta un'altra novità nel panorama politico locale, dopo circa 45 anni di ininterrotta presenza in consiglio comunale, per la prima volta Michele Lamacchia, con il maggior numero di presenze da Sindaco non è candidato né come sindaco né come consigliere. Lamacchia, in tutti questi anni ha ricoperto quattro volte la carica di primo cittadino (1979, 1993, 1997, 2012). Ha tentato di proporsi come candidato sindaco anche questa volta, ma gli hanno sbarrato la strada tre consiglieri uscenti del suo stesso Partito democratico. (Michele Mininni)

#### **TRINITAPOLI**

## INAUGURATO IL PALAZZETTO DELLO SPORT INTITOLATO A PIETRO MENNEA

È stata una straordinaria festa dello sport e dell'amicizia, nel nome del grande campione di Barletta a cui la città ha dedicato



la nuova struttura di via San Pietro. La manifestazione si è aperta con la benedizione da parte di mons. Giuseppe Pavone di un murale (30 m. di lunghezza x 10m di larghezza), realizzato, sulla parete esterna, da Davide Geniale, in cui è raffigurato l'atleta Mennea nella varie fasi di una gara, dalla partenza alla gioia della vittoria.

Mons. Pavone, successivamente, ha benedetto anche un busto in terracotta del campione barlettano, opera dello scultore Alessandro Fanizza, dono di Giuseppe Acquafredda e sua sorella Francesca. Artefice di questo significativo evento è stato proprio Giuseppe Acquafredda, amico di Pietro, sin da quando, 15enni, si affacciarono all'atletica correndo con l'Avis Barletta, con la guida del direttore sportivo prof Francesco Mascolo, e stabilendo il record pugliese nella staffetta 4x100 allievi, insieme a Salvatore Pallamolla e Francesco Gambatesa. A tagliare il nastro del Palamennea sono state la commissaria straordinaria del Comune di Trinitapoli, Giuseppina Ferri (insediatasi con Salvatore Guerra e Massimo Santoro, a seguito dello scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni mafiose) e Manuela Olivieri Mennea, moglie del campione e presidente

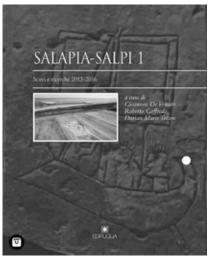


della Fondazione Pietro Mennea onlus. Con loro erano presenti alla manifestazione anche la sorella Angela Mennea, il cugino Ruggiero Mennea, consigliere regionale e delegato per la Puglia della Fondazione, nonché il presidente provinciale del Coni Bat, Antonio Rutigliano. Tutti hanno sottolineato i grandi valori della vita a cui Mennea si è ispirato e del grande messaggio di stile di vita di cui è portatore, a cominciare dal sacrificio, indispensabile per tagliare importanti traguardi nella nostra esistenza: non è sufficiente il talento. La moglie Manuela ha posto l'accento sull'importanza della scuola, ricordando quanto il marito amasse incontrare i ragazzi nelle scuole: "a loro insegnava come assorbire le sconfitte e gustare la gioia nei momenti della vittoria". Ma anche di quanto Pietro fosse legato alla famiglia ed in particolare alla sorella Angela, e amasse la città di Barletta e la Puglia. Non sempre ricambiato. Pietro Mennea, 5 lauree (giurisprudenza, scienze politiche, lettere e scienze motorie e sportive), da parlamentare europeo si è battuto per la lotta contro l'uso del doping nello sport, presentando a Bruxelles una proposta di legge che rendesse punibili penalmente questi reati e scrivendo diversi libri sull'argomento. Nel corso della manifestazione la poetessa Grazia Stella Elia ha declamato la sua poesia dedicata Pietro Mennea e alla sua amicizia con Pinuccio Acquafredda. (Gaetano Samele)

## PRESENTAZIONE DEL VOLUME DEGLI SCAVI DI SALAPIA-SALPI

Giovedì 26 maggio a Trinitapoli presso la Biblioteca comunale Vincenzo Morra è stato presentato il volume Salapia-Salpi 1. Scavi e ricerche 2013-2016 edito da Edipuglia. Il lavoro certosino degli scavi curato da Giovanni De Venuto, Roberto Goffredo e Darian Marie Totten. Il volume presenta i risultati del

primo quadriennio di indagini condotte sulle sponde del Lago di Salpi, odierna zona umida e Saline di Trinitapoli-Margherita di Savoia, laddove due città, Salapia e Salpi, si avvicendarono tra età romana e Medioevo. Salapia dista 15 chi-Iometri da Trinitapoli, la città edificata dai profughi dell'omonima città greca che leggenda vuole fosse



stata fondata da Diomede. «È stata la prima presentazione e ho fortemente voluto organizzarla a Trinitapoli, - ci dice Roberto Goffredo – comunità di patrimonio ben prima dell'era Faro, dove la nostra avventura personale e di ricerca è iniziata quasi dieci anni fa. Una città scomparsa, storie di uomini sepolte dai secoli, in un territorio marginalizzato che non fu mai marginale. Avevamo tante domande, ad alcune abbiamo provato a dare una risposta nelle più di 700 pagine del libro. Altre assillano ancora i nostri ragionamenti e attraversano le pagine che stiamo scrivendo per il prossimo volume. Perché la ricerca a Salapia, – continua Goffredo – città salmastra come la sua laguna, non si è fermata ma continua a ricomporre pazientemente pezzettini sparsi di vite quotidiane di un passato lontanissimo, con la speranza che, prima o poi, un senso d'insieme riemerga. Lo sa bene Francesca, mia collega da mesi alle prese con la ricomposizione di centinaia e centinaia di amati odiatissimi frammentini d'intonaco...salvo poi emozionarsi davanti al volteggiare di animali esotici e cavalli al galoppo tra architetture fantastiche. Ammirare ciò che loro ammiravano, che privilegio essere archeologi!». La presentazione è stata patrocinata dal Ministero della Cultura, da University McGill e l'Università di Foggia, dal FAI delegazione BAT, e Comune di Trinitapoli. L'introduzione del volume è stata presentata da Anita Guarnieri, Sopraintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Foggia e Barletta Andria Trani, da Saverio Russo presidente regionale FAI ed Angela Miccoli delegata FAI per la Bat. Alla discussione con i curatori degli scavi sono intervenuti Italo Maria Muntoni funzionario Soprintendenza Archeologia Belle Arti e lo storico locale Pietro di Biase. (Michele Mininni)

#### **DAL VASTO MONDO**

#### PENSARE IL FUTURO

Una breve riflessione "a caldo" di Mauro Ungaro, presidente della Fisc, all'indomani dell'incontro "#Pensare il futuro. Riflessioni sulla nostra informazione", promosso dall'Unione Cattolica della Stampa Italiana, tenutosi a Roma il 14 maggio: «È stato davvero emozionante intervenire ieri (14 maggio, ndr) a Roma all'incontro promosso dall'UCSI Nazionale grazie al presidente Vincenzo Varagona, con i direttori delle testate cattoliche e i vaticanisti per #PensareilFuturo. Insieme con il direttore di Avvenire Marco Tarquinio, il direttore di Tv2000 Vincenzo Morgante, il direttore di Famiglia Cristiana Famiglia Stefano Stimamiglio, il direttore de Laciviltacattolica.it padre Antonio Spadaro, il direttore di



Aggiornamenti Sociali padre Giuseppe Riggio, il presidente di WeCa Fabio Bolzetta, vice direttore dei Media Vaticani Alessandro Gisotti e poi la vaticanista Vania De Luca, Luigi Accattoli, l'inviato di #Tv2000 Maurizio Di Schino e il presidente di Copercom Stefano Di Battista ci siamo confrontati sul modo di raccontare quello che avviene in Ucraina e sul futuro della nostra presenza nel panorama informativo nazionale». (*Marina Laurora*)

#### CONVEGNO SUL TEMA "L'IDENTITÀ DEI MOVIMENTI E DELLE NUOVE COMUNITÀ NEL CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA"

Condividiamo la notizia del Convegno Teologico dal tema: "L'identità dei Movimenti e delle Nuove Comunità nel cammino sinodale della Chiesa" che si terrà a Roma il 20 giugno 2022 presso la Pontificia Università Lateranense. È un convegno promosso da vari Movimenti ecclesiali, e organizzato dalla Università Lateranense e dall'Istituto Universitario Sophia. Fa seguito alla giornata di studio su "Carisma e Istituzione in Movimenti e Comunità ecclesiali", svoltasi a Roma il 18 gennaio 2018 nel Palazzo della Cancelleria. Il processo sinodale, che da alcuni anni coinvolge vari Movimenti, ha spinto ad approfondire, insieme, dal punto di vista teologico ed ecclesiale, l'identità, la specificità, la missione e il governo dei rispettivi carismi a servizio della Chiesa e dell'umanità. Interverranno all'evento del 20 giugno personalità ecclesiastiche ed accademiche, teologi, fondatori, moderatori e membri di movimenti ecclesiali e nuove comunità. Le prenotazioni scadono il 6 giugno e vanno fatte tramite la pagina web: https://www.flars.net/convegnoteologico. (Marina Laurora)

## ALLA GIOIA DELLA RESURREZIONE SI ARRIVA IMBOCCANDO IL SENTIERO DELL'AMORE

## Un pensiero pasquale di Padre Saverio Paolillo, missionario comboniano in Brasile, nativo di Barletta

«Grazie, Maddalena, perché con la tua corsa folle di amore, ci hai portati dal Calvario della crocifissione alla tomba vuota della Resurrezione. Ti siamo grati perché ci hai fatto capire che il Golgota è una postazione provvisoria (don Tonino Bello) e la croce una tappa di passaggio, ma che il nostro destino finale è la Vita in pienezza che viene dalla Resurrezione. Con il tuo ardire ci hai trasportato dalla via buia del dolore al cammino luminoso della gioia e ci hai indicato l'amore come mezzo per arrivarci il più resto possibile. Aiutaci perché anche noi, in questi tempi bui di incertezze, paure e dolori, possiamo indicare, attraverso il nostro amore e la nostra solidarietà, il cammino della gioia della resurrezione a chi si sente abbandonato da tutti, a chi è disperato e non riesce a reagire, a chi fa fatica a liberarsi dalla depressione, a chi vive schiacciato sotto il peso del dolore, a chi paga il prezzo duro della guerra, a chi ha perso tutto ed è stato colpito dal lutto. Il Cristo risorto ci insegni che non esiste morte per chi decide di amare fino alle ultime conseguenze così come Lui ci amati. Chi ama non perde niente, neanche la vita. Anzi la ritrova in pienezza. Alla gioia della Resurrezione si arriva imboccando la strada dell'amore. Santa Pasqua nella gioia. Vi voglio bene. Ri-cor-diamoci, cioè, riconduciamoci vicendevolmente al cuore di Dio nella preghiera. È quella l'unica casa dove dimora l'Amore che tanto desideriamo. Dio dica bene di tutti noi». (P. Saverio Paolillo, missionario comboniano in Brasile)



# ARCIDIOCESI **di trani-barletta-bisceglie**





FAMIGLIA

GIOVANI
PROTAGONISTI:
COMUNIONE
CON LA
PAROLA

LUNEDÌ 27 GIUGNO 2022 ORE 19,30

SANTUARIO MARIA SS.MA DELLO STERPETO BARLETTA

